

## INTRODUZIONE

Abbiamo tra le mani un volume che parla di sport. Sport a 360°, pieno, completo, emozionante e coinvolgente ed usciamo, tutti almeno da tifosi, da un mondiale di calcio. Sono tutti aspetti che reputo essenziali nella vita di uno sportivo perché la componente emotiva gioca un ruolo importante nel legare gli uomini allo sport e tra di loro, a seguire una partita piuttosto che un'altra. La gioia di una realizzazione, l'orgoglio di aver realizzato una meta oppure un tiro da tre sulla sirena ed una poderosa schiacciata Olimpica. Questo è il punto fondamentale che tratterò nelle pagine che seguiranno, quello del movimento olimpico e delle Olimpiadi: ripercorrendo la storia e proiettandoci nel futuro. Ritenevo necessaria questa premessa, fatta di emozioni che lo sport riesce a regalare anche in virtù della trattazione di argomenti di carattere economico, finanziario, culturale, sociologico e scientifico, che la professionalità, il lavoro pensato ed il corso di studio impongono di prendere in considerazione. Nel corso del lavoro parlerò della candidatura delle città italiane, Roma e Venezia, ad ospitare i giochi olimpici estivi del 2020 ed è per questo motivo che ho deciso di prendere le mosse dalla Carta Olimpica e dallo statuto del CONI (comitato olimpico nazionale italiano). Infatti, la carta del CIO (comitato olimpico internazionale) ci ricorda che: "L'attività del Movimento Olimpico, simbolizzata dai cinque anelli intrecciati, è universale e permanente. Essa abbraccia i cinque continenti e raggiunge il suo punto culminante in occasione del raduno di atleti di tutto il mondo per il grande festival dello sport che sono i Giochi Olimpici." Mentre il CONI: "Il CONI detta principi per promuovere la massima diffusione della pratica sportiva in ogni fascia di età e di popolazione, con particolare riferimento allo sport giovanile sia per i normodotati che, di concerto con il Comitato Italiano Paraolimpico, per i disabili." Principi che devono necessariamente adeguarsi alla realtà sportiva odierna, e dalla stessa essere rispettati. In una realtà in cui è preminente l'aspetto economico e dove l'attività sportiva si affianca all'iniziativa economica; tanto privata che pubblica. Quindi realizzare e perseguire al meglio l'aspetto economico non deve lasciare in secondo piano le virtù dell'attività sportiva e l'aspetto etico e morale. Ovviamente, ognuno di questi sport su citati, è caratterizzato da un impatto mediatico e

da un coinvolgimento di persone: protagonisti, spettatori, organizzatori ed indifferenti<sup>1</sup> che varia. Allo stesso modo, varia l'impatto economico, sociale, ambientale ed urbanistico dello stesso. Non sono comparabili in maniera assoluta, in base agli aspetti ed alle sfaccettature su citate, ma è indubbia la creazione di valore aggiunto da parte di questi eventi. Sia a livello locale che nazionale. Valore aggiunto sicuramente rappresentato dal coinvolgimento della popolazione e da una serie di eventi collaterali ai giochi che permettono la diffusione e l' interiorizzazione dello sport. Nelle scuole, nei bar, nelle piazze, in famiglia. Sfido chiunque ad ammettere che in questi luoghi non ha mai sentito parlare di sport, in Italia di calcio. Una nazione di calciofili, al di là della competenza, anche le nonne la domenica fanno la loro formazione preferita. Il lavoro che avete tra le mani è iniziato come una scommessa ed il work in progress è stato costante, almeno fino alla metà di maggio. Poi, la decisione del CONI di affidare la candidatura italiana per le Olimpiadi del 2020 a Roma, ha facilitato e non poco il mio lavoro: tra e per Roma 2020. Roma o Venezia: certamente il problema maggiore non è stato questo. Il problema sarà, in base alle scaramucce avute, l'unità d'Italia: non quella che celebrerà il suo secolo e mezzo l'anno prossimo, ma quella che si dovrà registrare intorno alla città di Roma. Perché una candidatura olimpica, ha bisogno di alcune cose per vincere l'assegnazione organizzativa, ma è indispensabile, a parte i voti dei membri CIO, avere alle spalle un Paese unito, un Sistema Paese. Forse perché l'Olimpiade rappresenta attualmente il più importante evento globale, sotto diversi profili: di impatto sociale, economico, ambientale ed ideale. Una tesi che prende le mosse dalla definizione di un grande evento e dalle criticità e positività che ruotano attorno ad esso, prima di arrivare a parlare della gestione post-evento, un lascito o un fardello, e di studiare dei casi concreti: quello di Atene, di Pechino e le maratone di Roma e Venezia, tanto per fare degli esempi. Tanto si dirà su Roma 2020, prendendo in considerazione il budget, l'impiantistica per le gare e non, il comitato organizzatore e la natura della scelta del CONI di propendere per la capitale di'Italia anziché per la città lagunare. L'olimpismo non è un miraggio per i giovani di ogni continente che, pur fisicamente

---

<sup>1</sup> Il soggetto indifferente ,può essere assoluto:non si interessa ad alcuna competizione e disciplina sportiva;oppure relativo:ovvero in base alla manifestazione varia il suo comportamento

lontani, vivono sempre più vicini: nella rete e negli ideali. E oggi niente è più utile di un Grande Evento per contribuire alla trasformazione, al progresso, al miglioramento della città. Barcellona ne è l'esempio più lampante: l'Olimpiade del '92 l'ha lanciata nel mondo. Roma, se pensa alla sua storia, ha avuto tre "Grandi Eventi" che l'hanno cambiata: dall'Eur (sigla dell'Esposizione Universale Romana) prevista per il 1942 ai Giochi del '60 al Giubileo. Tutte suggestioni per le quali l'Italia fece sistema. Come ha fatto, in tempi ancora più recenti, per l'Expò di Milano 2015, che difatti è una realtà. Insomma, una tesi sulle candidature italiane ad ospitare i giochi del 2020. Una tesi iniziata parallelamente alla presentazione della doppia candidatura, seguendo percorsi, fatti e situazioni che hanno riguardato il dossier e la decisione del CONI, giunta nella parte finale di maggio, della quale si parlerà nel lavoro. Oltre agli aspetti di carattere tecnico e scientifico che tratterò, in questa premessa voglio dedicare dello spazio, come già affermato, ai valori dei giochi e dello sport. Voglio farlo partendo dal momento finale della vita del padre delle Olimpiadi moderne: a settantaquattro anni muore, svolgendo un'attività motoria, Pierre Fredy, barone de Coubertin, lasciando un singolare legato testamentario: il suo cuore, estratto dal corpo, deve essere inviato in Grecia, perché sia conservato in una colonna nel territorio dell'antica Olimpia<sup>2</sup>. Voglio anche ricordare, come proprio il barone francese scrisse all'inizio del secolo che "solo a Roma l'olimpismo rivestirà la toga sontuosa tessuta d'arte e di pensiero".<sup>3</sup> Prendere le mosse da questo episodio per tuffarmi nelle tradizioni, nel significato e nel valore dei giochi Olimpici: dall'aggregazione, alla partecipazione, alla socializzazione, a quel labile confine tra la vittoria e la sconfitta, tra la gioia e la tristezza, fino ad arrivare all'abbattimento delle barriere e delle discriminazioni. Un dovuto riferimento agli aspetti su menzionati è stato da me fortemente voluto, per toccare anche superficialmente, le tante discipline trattate nel corso di questo ciclo di studi atriiano. **Inoltre, ho inserito diverse considerazioni soggettive e con una nuova voglio concludere: da tifoso della S.S.LAZIO, mi è sembrato di studiare ciò che un**

---

<sup>2</sup> Qualcosa di simile era stato previsto nel testamento di Evangelios Zappas nel quale si era prescritto agli eredi, trascorsi quattro anni dalla morte, di riesumare il corpo, conservato in Romania, e di trasferirne la testa ad Atene e il resto nel luogo di nascita, in Alambove, nel nord-ovest della Grecia. Zappas, con le sue ingenti risorse finanziarie, aveva vinto ogni resistenza del governo greco permettendo lo svolgimento, nel 1859, nel 1870 e nel 1875, di gare

<sup>3</sup> Raffaele Ranucci, pag 64 vol. 1/1997 Lancillotto e Nausica

laziale dovrebbe sapere. Dalla diffusione delle pratiche agonistiche a Roma sino ad arrivare ai valori ed ai temi dell'Olimpismo e dell'Antica Grecia. I fondatori della prima squadra della Capitale, guardarono proprio alla patria dei giochi, quando nel 1900, decisero che l'ideale Olimpico avrebbe guidato nei secoli la Lazio ed i colori sarebbero stati quello bianco e celeste: dall'Antica Grecia i suoi colori, dall'impero Romano il suo simbolo. La scelta di un lavoro così fatto, è nata anche dalla volontà di continuare nella direzione tracciata a conclusione della laurea triennale in Scienze Giuridiche Economiche e Manageriali dello sport. Infatti, sono presenti dei riferimenti alla tesi in Economia Politica, "Grandi eventi sportivi e piccole realtà: un'analisi economica comparata"<sup>4</sup>. Indubbiamente, quel lavoro ha rappresentato la base teorica sulla quale andare a ragionare per lo studio di un caso concreto: ROMA 2020.

---

<sup>4</sup> Grandi eventi sportivi e piccole realtà: un'analisi economica comparata", Tesi Economia Politica, professor Marco Di Domizio, Luglio 2008, Atri

## CAPITOLO 1

### 1.1 I grandi eventi: tra organizzazione ed evoluzione

Ecco, allora, che prima di parlare nello specifico delle Olimpiadi è necessario chiarire di cosa parliamo, quando si fa riferimento ad un grande evento. Un “grande evento” è definito, nella letteratura corrente, come “un accadimento speciale che avviene in un certo tempo e luogo e che comporta cambiamenti significativi, per quanto temporanei, nella vita quotidiana di una comunità”.<sup>5</sup> È indubbio che l’evento costituisce un’occasione irripetibile per tutta la collettività, in grado di produrre benefici considerevoli sotto il profilo economico e delle infrastrutture. È altresì indubbio, che il successo dell’evento dipenderà dalla capacità di gestire adeguatamente l’intera macchina organizzativa (accoglienza, servizi e mobilità) e di contenere gli inconvenienti che potranno verificarsi nella vita quotidiana delle comunità locali più direttamente interessate. La straordinarietà dell’evento, peraltro, può mettere in moto meccanismi e produrre effetti che si estendono al di là dell’evento stesso, come quello della “solidarietà produttiva.”<sup>6</sup> Con tale termine si intende far riferimento a quel meccanismo per il quale vi è un miglioramento delle relazioni sociali, che porta ad un miglioramento delle condizioni di vita, attraverso l’aumento della produzione e della vendita dei beni e servizi. Attraverso effetti moltiplicativi di varia natura, infatti, l’evento può attivare processi più profondi e duraturi di ammodernamento e innovazione nelle strutture socioeconomiche, territoriali ed organizzative del sistema regionale. Riflettere sull’evento, sulle direzioni delle sue possibili ricadute, auspicabili o indesiderate, non solo per il sistema metropolitano ma anche per l’intera regione, risulta pertanto un esercizio tutt’altro che irrilevante. Anzi, prefigura un’attività fondamentale per sviluppare una strategia ed un progetto condiviso di azioni capaci di interagire attivamente con l’evento stesso. Gli aspetti di unicità, dinamicità ed irripetibilità collegati al fenomeno dei grandi eventi esigono una "vetrina luccicante" di esposizione

---

<sup>5</sup> ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL PIEMONTE, Working paper n. 144, dicembre 2000

<sup>6</sup> FORUM DEL TERZO SETTORE IN PIEMONTE (2000) *La partecipazione del Terzo Settore al programma formativo per i volontari olimpici*, Torino, maggio 2000

ottenibile solo attraverso mezzi di comunicazione di massa come radio, televisione e rete telematica. Un bisogno "primario" da soddisfare riferito ai grandi eventi risulta costituito proprio dalla loro intrinseca necessità di ampia diffusione mediatica su scala nazionale ed internazionale. L'avvicinamento ad una definizione compiuta di grande evento non può dirsi concluso senza elaborare una possibile tipologia di grande evento e una sua classificazione. I grandi eventi si configurano come opportunità di interventi di breve durata e di alto profilo; va rilevato, però, che oltre a tale generica indicazione la letteratura di riferimento non si è mai spinta sino all'utilizzo di apparati concettuali precisi e netti a riguardo, ma piuttosto ha preferito servirsi indifferentemente e indistintamente di termini quali mega eventi (*mega events*), grandi eventi (*big events*), eventi speciali (*special events*) o di qualità (*hallmark events*) per esemplificare la categoria dei grandi eventi. Certo, il limite che incontra una possibile tassonomia dei grandi eventi risiede proprio nelle diversificazioni che li contraddistinguono: esse possono esplicitarsi nel diverso impatto economico che determinano o nelle strutture che impongono o nella rilevanza mediatica che rivestono. Allo stesso tempo le riflessioni sul complesso e variegato mondo dei grandi eventi non possono sfuggire alla constatazione di una basilare ambiguità di fondo: se da un lato il grande evento rappresenta un'occasione unica ed irripetibile di sovraesposizione per la città che lo ospita, dall'altro lo stesso evento costituisce una dote non di rado ingombrante e di difficile gestione per il tessuto urbano coinvolto. Si è rilevato, tuttavia, che in alcuni casi le azioni di trasformazione territoriale e i processi di ristrutturazione urbana derivati hanno comportato risultati effimeri e controproducenti. Peraltro, a fronte delle ricadute positive che in forme diverse potranno derivare, non è da escludersi che, soprattutto nei territori più direttamente interessati, effetti indesiderati possano prodursi nella preparazione dell'evento (disagi provocati dai cantieri), durante lo svolgimento dell'evento (congestione e code per partecipare alle diverse manifestazioni), nonché dopo l'evento, qualora alcune opere (edilizie ed infrastrutturali) realizzate per certe manifestazioni dell'evento cadano in disuso, perché non più utilizzabili per le attività correnti. Il primo passo verso una definizione di tale fenomeno conduce all'analisi dei tratti distintivi propri del grande evento rispetto ad un evento, per così dire, comune.

Quindi è necessario un richiamo alla classificazione ed alla tipologia degli eventi. Dall'organizzazione dei G7 o G8<sup>7</sup> (*special events*), alla nomina come città della cultura (*hallmark events*), agli Expo<sup>8</sup> (*mega events*), fino ad arrivare ai grandi eventi sportivi dai mondiali di calcio (*mega events*), alla formula 1 (*big events*), al campionato di calcio, all' American's cup e le Olimpiadi (*mega events*). Gli eventi hanno quindi natura diversa, essi sono sia culturali che musicali, sportivi fino ad arrivare a quelli religiosi.

## **1.2 I grandi eventi: perché organizzarli?**

Svariate e molteplici sono le ragioni che spiegano la crescente importanza dei grandi eventi. Esse possono tuttavia essere ricondotte a due principali aspetti.<sup>9</sup> Il primo è di carattere economico; il secondo riguarda i modi di concepire la città ed i territori. Richiamando il primo aspetto, questo è relativo alla natura stessa delle trasformazioni, economiche, sociali, istituzionali e tecnologiche, che nel passaggio verso la cosiddetta società dell'informazione, stanno investendo città e regioni dei paesi ad economia matura. La diminuzione dei costi di viaggio, la maggiore disponibilità di tempo libero, l'affermarsi di una società più istruita, il riconoscimento dell'esistenza di un capitale culturale incorporato nel patrimonio artistico, architettonico e nelle tradizioni delle città, l'aumento della visibilità delle opportunità disponibili (grazie anche ai nuovi mezzi di comunicazione per il pubblico), sono alcuni degli esiti osservabili di tali trasformazioni che favoriscono la realizzazione dei grandi eventi. In tale passaggio, inoltre, in cui sempre più, città e regioni devono estendere le proprie reti di relazioni sociali, economiche e culturali, le interrelazioni in tutte le loro forme assumono una rilevanza sempre più elevata. Da questo punto di vista i "grandi eventi" sono, per loro natura, accadimenti che creano momenti di interazione particolarmente intensi, in quanto:

---

<sup>7</sup> Organizzazione dei sette paesi più industrializzati del mondo, precursore dell'attuale G8

<sup>8</sup> L'Esposizione Universale 2015 sarà organizzata dalla città di Milano

<sup>9</sup> BOBBIO L., (2001), "Non rifiutarti di scegliere": un'esperienza di democrazia deliberativa, (Paper presentato al convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica, Siena).

- coinvolgono e attirano un numero assai elevato di partecipanti e/o di visitatori;
- hanno bisogno di infrastrutture (opere di edilizie, strutture di accoglienza, reti di trasporto) spesso molto costose;
- richiedono processi organizzativi complessi di allestimento, i quali a loro volta, comportano l'impegno di una pluralità di attori e la messa in moto di meccanismi che possono influenzare in misura significativa il sistema socioeconomico che li ospita;
- rappresentano, sotto varie forme, momenti densi di significato, di 'comunanza' di individui e collettività, anche molto diversi;
- determinano effetti diversi di 'riverberazione' delle esperienze vissute, sia nel loro intorno geografico più immediato che in quello più lontano, attraverso coloro che vi hanno partecipato di persona o anche solo indirettamente assistito attraverso i mezzi di comunicazione.

Il secondo aspetto, invece, rispetto al quale esaminare la crescente importanza dei grandi eventi, riguarda la concezione delle città come sistemi territoriali aperti, in continua evoluzione, nei quali i cambiamenti sono, al tempo stesso, elementi costitutivi del loro divenire e condizione del loro mantenimento. Pensare alla città in termini dinamici vuol dire rivolgere l'attenzione ai processi socioeconomici e territoriali che danno vita all'evoluzione della città e, conseguentemente, prendere in esame la pluralità di eventi che ne sono responsabili e/o li alimentano. Eventi e processi, attengono ovviamente alla gamma di attività che vengono svolte nella città ed alle funzioni che la città rende disponibili sia alla collettività sociale che la abita (la città quotidiana) sia alla collettività globale, in cui è inserita in virtù della sua appartenenza alle diverse reti urbane, di scala nazionale ed internazionale. Eventi e processi, inoltre, sono interrelati da relazioni causa-effetto che, tuttavia, si esplicano con una varietà di modalità a seconda della scala territoriale di osservazione e della posizione (situazione) della città nella sua traiettoria evolutiva.



Per l'organizzazione di un evento, sia questo di grande o di media dimensione, è necessario mettere in campo la capacità di gestione della manifestazione, l'identificazione dei vantaggi competitivi, degli obiettivi del turismo degli eventi, e quelli più generali della pianificazione del turismo. Un grande evento viene programmato come sequenza di una serie di fasi tra loro propedeutiche<sup>10</sup>. Il grado di impegno dei diversi attori, sebbene concentrato in un ambito temporale relativamente ristretto, risulta variamente articolato. Per quello che riguarda l'organizzazione del programma di lavoro si può identificare una fase di ideazione e di fattibilità che si conclude con l'approvazione dell'evento. La fase successiva di progettazione ed esecuzione comprende un piano operativo, la definizione delle risorse ed il piano esecutivo. Nella fase di svolgimento ed in quella immediatamente successiva dovrebbe essere attivato un piano di valutazione per eseguire l'analisi e la verifica dell'efficienza del progetto e quindi per una sua eventuale revisione nel caso si voglia utilizzare l'esperienza per un altro evento. Il sistema deve essere continuamente controllato tramite la valutazione della efficacia delle politiche e di una continua verifica ed adeguamento delle stesse. Alcuni studiosi<sup>11</sup>, elencano dieci quesiti che, sia le imprese che le amministrazioni pubbliche, si dovrebbero porre prima di decidere di organizzare un grande evento:

1. l'organizzazione dell'evento è una buona idea?
2. si dispone delle migliori capacità di pianificazione e di marketing?
3. si opera nella comunità giusta?
4. si conoscono tutte le infrastrutture a disposizione della comunità?

---

<sup>10</sup> Bollettino della Società Geografica Italiana, serie XII, volume VII, 4, 2002, Armando Montanari

<sup>11</sup> CATHERWOOD D. W. and VAN KIRK R.L., The Complete Guide to Special Event Management. Business Insights, Financial Advice, and Successful Strategies from Ernst & Young, Advisors to the Olympics, the Emmy Awards and the PGA Tours, New York, John Wiley & Sons, 1992.

5. si è in grado di disporre di quelle più convenienti ad un prezzo che è compatibile con il bilancio previsto?
6. quale è l'elemento forte per attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica?
7. si è in grado di guadagnare il supporto dei media?
8. quale è la disponibilità di investimenti nella pubblicità
9. è possibile trovare un forte sponsor; il programma di promozione sarà in grado di attirare i visitatori?
10. i criteri di valutazione del successo dell'evento sono posti correttamente?

Introducendo l'aspetto economico, vediamo come alla fine degli anni '70 sembrava addirittura che le Olimpiadi portassero una città alla rovina in termini finanziari. Questa visione, cambiò radicalmente quando Los Angeles 1984 dichiarò ufficialmente un *surplus* derivato dalle Olimpiadi. Il rapporto tra l'aspettativa del conseguimento di un *surplus* ospitando i Giochi e la disponibilità delle città a candidarsi per i Giochi Olimpici è illustrato nella fig.1.

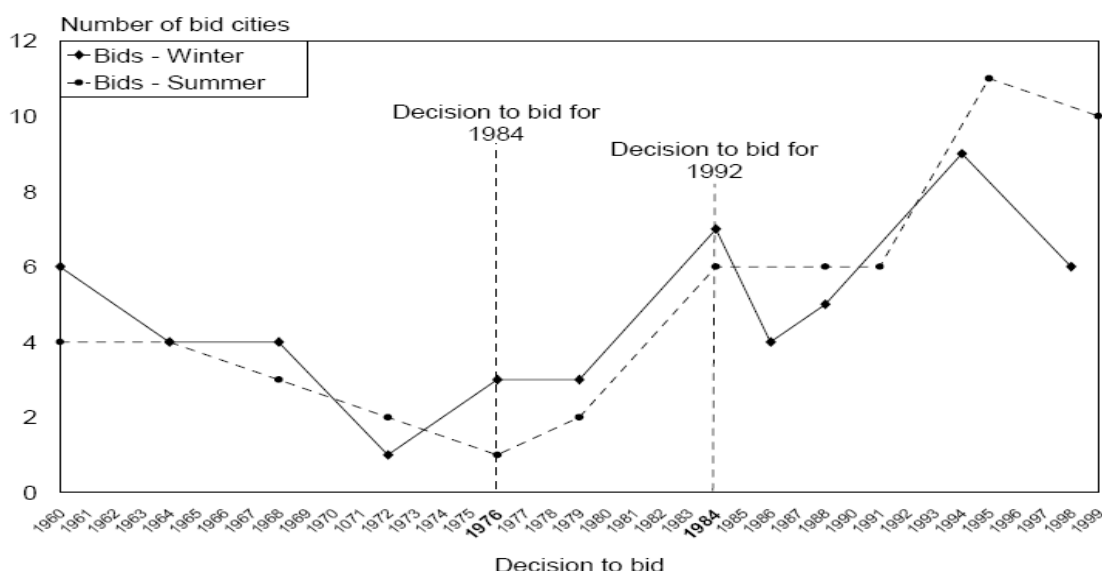


Figura1 : numero di città che si candidano otto anni prima della decisione di assegnazione dei Giochi

Fonte: Schollmeier (2001, 27); N.N. (Aug 23, 1993); Scherer (1995: 375); IOC (1997).

Si può dunque notare, che il numero di città candidatesi per le Olimpiadi Invernali è uguale a quello delle Olimpiadi Estive. Tale numero è salito dopo la celebrazione dei Giochi del 1984. Un ulteriore aumento è stato registrato dopo il 1992. Questo accadde in seguito al fatto che i Giochi di Seoul del 1988 e specialmente quelli di Barcellona del 1992, dimostrarono che una città può sensibilmente incrementare le proprie infrastrutture ospitando i Giochi Olimpici.

### **1.3 Studio dei casi: positività e negatività**

Dopo una premessa di carattere generale, è opportuno e metodologicamente obbligatorio, per realizzare un'analisi efficace dei grandi eventi sportivi, passare dalla teoria alle realtà che concretamente hanno vissuto l'impatto degli eventi.

Nel parlare di questi, è doveroso rivolgere uno sguardo all'esperienza spagnola dei giochi, considerando che sono stati etichettati come i giochi modello. L'uso del termine "modello" per Barcellona 1992 è divenuto molto esteso ed è stato comunemente accettato. Analiticamente, un modello è un set organizzato di forme, procedure e di accessori. Comunque, il "modello" include un contenuto addizionale, e in questo caso gli obiettivi ed i risultati. Gli obiettivi di Barcellona '92 erano molto chiari e così era anche per le procedure (unità istituzionale, consolidamento pubblico-privato, ecc.). Barcellona è divenuto poi un modello per altri Giochi Olimpici e città, anche grazie alla globalizzazione<sup>12</sup> ed alla forte crescita dell'Unione Europea. Fra le caratteristiche che hanno contraddistinto i progetti di trasformazione urbana nella città di Barcellona si ricordano le seguenti<sup>13</sup>:

---

<sup>12</sup> L'uso del termine, non è mai valutativo, né privo di distinzioni. E' un termine che designa una fenomenologia composita, rappresentabile secondo una tripla classificazione: "globalizzazione" come processo o principio strutturante; "globalizzazione" come fatto o risultato concreto e "globalizzazione" come campo di forze in atto. Per rendersi conto maggiormente dell'importanza di questi riscontri, si può considerare brevemente l'evoluzione storica del termine ed indagare la correlazione tra il significato attribuito e il sistema di riferimento adottato. Indubbiamente, nello sport il concetto di Villaggio Globale si manifesta chiaro nei concetti che riguardano il rapporto tra il singolo e la collettività, che in occasione delle Olimpiadi si creano e registrano all'interno del Villaggio Olimpico.

<sup>13</sup> GRIETHUYSEN, P. (van) and HUG, P.-A., *Projet OGGI Olympic Games Global Impact. Fiches techniques*, Lausanne: AISTS, September 2001

- riconoscimento dell'importanza del ruolo degli spazi pubblici e delle aree rinnovate nel generare identità e rafforzare l'integrazione sociale e culturale;
- presenza di una leadership ed un'iniziativa pubblica nella progettazione e la gestione dei progetti di trasformazione urbana;
- raccordo con le direttive di piano preesistenti al fine di mantenerne la coerenza, credibilità e legittimità;
- integrazione degli interventi parziali entro un progetto complessivo per l'intera città (anche nel caso di progetti orientati ad eventi eccezionali quali i Giochi Olimpici);
- preoccupazione di garantire connessioni e continuità delle aree di recente edificazione con il tessuto urbano esistente;
- progettazione di interventi di rinnovo delle parti obsolete finalizzati a mantenere coerenza sociale;
- riqualificazione delle periferie urbane attraverso diverse strategie;
- coinvolgimento di un numero significativo di cittadini (organizzazioni di giovani e di volontari nell'organizzazione dei Giochi Olimpici);
- esistenza di un ruolo dinamico della rete delle città medie intorno alla città di Barcellona che ha contribuito a controbilanciare il ruolo polarizzante della città;
- posizionamento della città di Barcellona nel contesto delle città mondiali, grazie alle strategie promozionali di marketing urbano.

D'altro canto è impensabile non far riferimento ad esempi, che invece, è opportuno non imitare. Sia per quanto riguarda la programmazione operativa che per la gestione del lascito creato dall'evento. L'aumento del debito pubblico alla fine, senza particolari sorprese, ricadrà sulle tasche delle famiglie, con l'impennata dei prezzi del mercato immobiliare e la crescita della pressione fiscale. I cittadini di Grenoble hanno ospitato le olimpiadi invernali del 1968 e, nonostante siano stati smantellati i trampolini per il

salto, completamente inutilizzati, hanno finito di pagare tasse maggiorate nel 1998, la bellezza di trent'anni dopo. Quelli di Montreal, dove per le olimpiadi del 1976 si fecero investimenti eccessivi nella costruzione di infrastrutture, hanno estinto definitivamente i loro i debiti nel 2006, anche loro dopo 30 anni. Il comune di Brides les Bains, che accoglieva il villaggio olimpico dei giochi di Albertville del 1992, è stato commissariato dallo Stato per l'incapacità di sostenere gli oneri finanziari che aveva contratto. Lo stesso era successo l'anno prima a Saalbach-Hinterglemm, che aveva contratto debiti così alti da essere sottoposto al commissariamento della Commissione di controllo dei comuni del Land di Salisburgo. Un caso, forse l'unico, che si sottrae a questa lista di fallimenti economici, è quello delle Olimpiadi estive di Los Angeles del 1984, dove la costruzione di nuove strutture fu limitata all'indispensabile. Il Comitato<sup>14</sup> organizzatore era sostenuto unicamente da fondi privati, dopo l'esito di una consultazione popolare che bloccò i finanziamenti pubblici. Sapendo che rischiavano del proprio, gli organizzatori fecero i loro conti con largo anticipo, capirono che cosa convenisse edificare e cosa no, limitando le spese al minimo. Alla fine vennero realizzati *ex novo* solo 3 stadi su un totale di 28 infrastrutture "necessarie"<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> Il discorso sull'identità è fondamentale, in quanto, lo stesso comitato organizzatore è costruttore dell'identità propria ed indirettamente dei giochi. Nel caso dei giochi olimpici questo discorso è attenuato dalla presenza di simboli e radici proprie dell'olimpismo. Infatti, il marchio Olimpico è confermato nei pensieri, percezioni e sentimenti di persone in tutto il mondo.

<sup>15</sup> ORGANISING COMMITTEE FOR THE XX OLYMPIC WINTER GAMES (TOROC), *Strategic Plan "Environment"*, working document, Turin, TOROC 2002

## 1.4 Gestione post-evento

L'esperienza di Sheffield, città che ha organizzato i Giochi Studenteschi Mondiali del 1991, non è stata particolarmente brillante ma gli studi retrospettivi realizzati nell'occasione hanno permesso di approfondire le necessità di pianificazione in occasione della organizzazione di un grande evento. Un grande evento dovrebbe essere inserito nei piani generali di sviluppo, la ricerca e la valutazione delle misure di pianificazione devono essere realizzati sia prima che dopo la realizzazione dell'evento, l'evento dovrebbe essere l'oggetto di un profondo coinvolgimento di tutti gli attori sociali ed economici, è necessario provvedere una programmazione di lungo termine sia in termine di prospettiva che in quanto a valutazione. Purtroppo, i grandi eventi sono carenti di valutazioni ex post. Gli enti che soprintendono al grande evento sono spesso smantellati in coincidenza con la conclusione dell'evento e le amministrazioni pubbliche competenti sono poco propense a questo tipo di valutazione. I consuntivi di bilancio mettono spesso in evidenza deficit di grande rilevanza e quindi darebbero adito a polemiche politiche che potrebbero ridurre i vantaggi elettorali dei partiti e delle parti sociali che hanno promosso l'evento. Anche Sheffield ha dovuto registrare un deficit a breve termine, ma le valutazioni fatte dopo cinque anni dalla conclusione dell'evento hanno messo in evidenza alcuni impatti positivi che non erano risultati in precedenza, e che presumibilmente avrebbero potuto continuare a manifestarsi anche più a lungo. Un'apposita Commissione che ha esaminato tutti i principali eventi sportivi organizzati in Gran Bretagna ha concluso i suoi lavori riconoscendo il successo della manifestazione di Sheffield, sia in occasione dell'evento, sia in tempi successivi quando molte altre manifestazioni sportive sono state organizzate in quella città con ulteriori guadagni senza che fosse necessario provvedere ad ulteriori investimenti pubblici.

I grandi eventi internazionali come gli Expo<sup>16</sup> le Olimpiadi, i Mondiali di calcio, suscitano una crescente attenzione per le trasformazioni di *policy*<sup>17</sup> ovvero un diverso piano di attuazione delle politiche pubbliche sul territorio. La storia recente dimostra

---

<sup>16</sup> Esposizione mondiale è il nome generico che indica diverse grandi esposizioni tenutesi fin dalla metà del XIX secolo

<sup>17</sup> «un insieme di azioni (ma anche di non azioni) poste in essere da soggetti di carattere pubblico e privato, in qualche modo correlate ad un problema collettivo» (Dente 1990)

che i grandi eventi producono accanto a benefici, anche impatti negativi, di natura ambientale, economica (effetti benefici, o si sono concretizzati sono nel breve periodo o addirittura non si sono manifestati affatto) e sociale. L'impatto di natura ambientale è evidente, specialmente nel caso delle Olimpiadi Invernali. Esse, infatti, comportano numerosi interventi infrastrutturali nel territorio montano<sup>18</sup>, il cui equilibrio ambientale è particolarmente delicato. Queste considerazioni spingono verso una attenta riflessione rispetto a quella che è la delicata fase della gestione post-evento. Per fare emergere questi punti critici, si è utilizzato il metodo delle interviste agli *stakeholders* ovvero a coloro che hanno un "interesse specifico" sull'evento olimpico, anche senza disporre di un potere formale di decisione. Si pensi agli sponsor, agli organizzatori oppure ai semplici appassionati. Si è chiesto loro, in qualità di amministratori pubblici, esponenti di organizzazioni e di singoli cittadini, di elencare tutte le possibili criticità territoriali legate alle Olimpiadi. Tra quelle generali, gli attori intervistati pongono l'accento, ad esempio, sulla mancanza di coordinamento e d'informazione con gli enti locali e con la popolazione, sulla definizione dello sviluppo della Città, sul ruolo della politica. *Thomas Cook*, che aveva cominciato ad organizzare escursioni a partire dal 1841, organizzò il viaggio di centosessantacinquemila visitatori, circa il tre per cento del totale dei visitatori, alla grande esposizione di Londra, prendendosi cura del loro soggiorno con forme di ospitalità essenziali ma sufficientemente confortevoli<sup>19</sup>. Dal passato bisogna sicuramente trarre e cogliere esperienze e suggerimenti, ma per valutare oggi la riuscita di un evento sportivo, il termine di paragone come su detto, deve necessariamente essere il "modello Barcellona 92". In particolare, i parametri da prendere in considerazione sono quattro: il rapporto investimenti pubblico-privati, l'operato dell'organizzazione, la trasformazione urbana che ha avuto una vasta portata economica e sociale e la gestione del lascito dell'evento nella fase post-conclusione. Tenendo fermi questi quattro indicatori ed applicandoli in modo opportuno alle diverse

---

<sup>18</sup> AA.VV., (2001), *Vas Olimpiadi 2006. Valutazione ambientale strategica del programma per le Olimpiadi invernali del 2006*, Politecnico e Università di Torino – Dipartimento Interateneo Territorio, Torino

<sup>19</sup> WITHEY L., *Grand Tours and Cook's Tours. A history of leisure travel, 1750 to 1915*, London, Aurum Press, 1998.

realità ospitanti (le quali hanno caratteristiche e peculiarità proprie e specifiche, sicuramente differenti dalla città spagnola come ad esempio la morfologia del territorio) possiamo analizzare e comparare l' impatto dei "grandi eventi sportivi". Per capire meglio il fenomeno andiamo indietro, velocemente, alle ultime edizioni delle Olimpiadi. Atene 2004: la vice ministro della cultura incaricata dal premier *Karamanlis* di seguire la preparazione dei giochi, aveva dichiarato, che la spesa complessiva per "tutte le attività olimpiche di Atene" aveva raggiunto l'astronomica cifra di 13 miliardi di euro a fronte di una previsione iniziale di 4,6 miliardi di euro. Una levitazione del 90% con effetti ragguardevoli sulla finanza pubblica greca, tanto da far sballare il rapporto tra deficit e prodotto interno lordo (Pil) al record negativo del 6,1%, oltre il doppio del tetto del 3% imposto ai paesi europei dal trattato di Maastricht. In data 11 agosto 2005 la *Reuters*<sup>20</sup> scrive "Atene: città dei sogni infranti a un anno dalle Olimpiadi" e parla di impianti sportivi chiusi, sommersi da immondizie e ne sarebbe vietato l'accesso alle federazioni sportive. Sydney 2000: i migliori giochi di sempre. Li definì il presidente del Comitato Internazionale Olimpico. A distanza di soli 8 mesi dalla conclusione, il Venerdì di Repubblica del 30 marzo 2001 titolava in uno speciale: "Olimpiadi, bilancio in rosso"<sup>21</sup>. Spesa: 4 miliardi di dollari, entrate: 2,5 miliardi di dollari. Impianti miliardari inutili e abbandonati. Le casette del villaggio olimpico "più verde della storia", che dovevano essere rivendute a 232.000 euro l'una sono rimaste inabitate, nessuno le compra. La conclusione ci porta anche a parlare dell'esperienza torinese<sup>22</sup>. Il braciere olimpico, tradizionale simbolo della competizione olimpica, nel caso di Torino 2006 ha assunto anche il significato di monumento al consumo di energia 'bruciata' dal grande evento: in 15 giorni ha incendiato 8mila metri cubi di metano all'ora, equivalenti al fabbisogno annuo di un comune di 3.500 abitanti. Ma si è trattato solo di una minima parte dell'energia dissipata per i trasporti su strada, per gli impianti a fune, per la refrigerazione dell'intera pista da bob. Del resto, il capitolo energetico è una nota sempre più dolente per il bilancio del turismo invernale, specie da quando il

---

<sup>20</sup> Agenzia di stampa con sede a Londra

<sup>21</sup> Il Venerdì di Repubblica del 30 marzo 2001

<sup>22</sup> Legambiente, Dossier L'eredità olimpica di Torino 2006



cambiamento climatico ha imposto inverni sempre più tiepidi e meno innevati. A livello dell'intero arco alpino, il solo innevamento delle piste comporta, secondo i dati recentemente pubblicati dalla CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), l'utilizzo di 95 milioni di metri cubi d'acqua e un impiego di energia pari ai consumi di un intero anno per una città di 600.000 abitanti<sup>23</sup>.

---

<sup>23</sup> Legambiente, Dossier L'eredità olimpica di Torino 2006

## CAPITOLO 2

### 2.1 I giochi nella post-modernità

I Giochi Olimpici, in particolare durante gli ultimi 20 anni, hanno sperimentato una crescita senza precedenti ed una popolarità universale. Si tratta dell'evento sportivo su più larga scala e di maggior successo al mondo, che rappresenta l'apice della carriera della maggior parte degli atleti. Ospitare i Giochi Olimpici è un importante progetto che lascia sempre un'impronta duratura sulla città/regione ospite e sui suoi residenti. Attraverso l'eredità di nuove o ristrutturate infrastrutture e sedi olimpiche, i Giochi possono mutare il volto della città ospite.<sup>24</sup> Complessivamente, durante il periodo 1997-2000, il marketing dei Giochi ha portato al CIO (Comitato Internazionale Olimpico) e al Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Sidney 2000 (SOCOG) circa 3 miliardi di dollari USA. Gli spettatori delle Olimpiadi di Sidney hanno acquistato 6,7 milioni di biglietti, alle circa 300 manifestazioni sportive dei Giochi hanno preso parte 10.651 atleti provenienti da 199 nazioni, mentre erano oltre 200.000 gli operatori accreditati<sup>25</sup>. Attualmente, il budget operativo delle Olimpiadi ha superato i 2 miliardi di dollari USA per i Giochi estivi e 1,5 miliardi per l'edizione invernale. Il budget «tecnologico» per la fornitura di sistemi informativi, apparecchi di telecomunicazione e altri servizi necessari per l'organizzazione dei Giochi ammonta da solo a 270 milioni di dollari USA per i Giochi invernali ed a 430 milioni per le edizioni estive. La spesa pubblica addizionale per nuove sedi o infrastrutture connesse alle Olimpiadi come strade o nuove linee della metropolitana supera generalmente il miliardo di dollari USA e può in alcuni casi raggiungere i diversi miliardi di dollari. Questi dati illustrano il monumentale compito di organizzare i Giochi Olimpici non solo per gli organizzatori, ma anche per la città/regione ospiti e i relativi abitanti. L'ospitare i Giochi carica di enormi pressioni la struttura alberghiera della città, il suo sistema di gestione dei rifiuti, l'uso del suolo, gli approvvigionamenti di energia, il consumo d'acqua, il sistema fognario e le reti di

---

<sup>24</sup> Bozza, apparso in forma definitiva sul *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, volume VII, 4, 2002.

<sup>25</sup> POUND, R. W., Olympic Games Study Commission: Interim Report to the 114 IOC Session, 2002, [www.olympic.org](http://www.olympic.org)

trasporto e di sicurezza. Ognuno di questi aspetti necessita di essere portato a un livello tale da poter soddisfare l'aumento di popolazione durante i Giochi ed è di conseguenza un problema da risolvere per gli organizzatori e per la pianificazione urbanistica.<sup>26</sup>

Una rassegna critica della letteratura relativa agli effetti dei Giochi Olimpici sulla città ospite e sui suoi cittadini, mette immediatamente in luce la notevole quantità di studi sull'impatto economico dei Giochi, mentre una scarsa attenzione viene dedicata alla comprensione dei loro impatti sociali e ambientali nel lungo termine. Anche il rapporto tra le Olimpiadi e le più ampie strategie di sviluppo urbano e regionale appare piuttosto trascurato. Benché sia ampiamente condiviso che mega-eventi come i Giochi Olimpici abbiano grandi impatti e possano lasciare importanti eredità alle città e regioni organizzatrici, fino ad ora i Giochi sono stati scarsamente considerati nel dibattito sulla sostenibilità. Ciò, può essere la conseguenza dell'apparente contraddizione tra questi due paradigmi (mega-eventi e sostenibilità). È senz'altro vero che l'alta concentrazione implicata dai Giochi in termini di tempo (un avvenimento di due settimane), di spazio (una sola città organizzatrice) e di investimenti (i costi di funzionamento e per le infrastrutture dei Giochi sono nell'ordine di miliardi) sembrano contraddire ampiamente i capisaldi dello sviluppo sostenibile, fautori della distribuzione e condivisione degli impatti ambientali, sociali ed economici nel tempo e nello spazio a beneficio di tutti. Tuttavia, se correttamente orientati, i Giochi potrebbero offrire ai governi l'occasione per attuare le politiche di sviluppo sostenibile. Dato che durante i Giochi gli occhi del mondo sono rivolti verso la città organizzatrice, essa diviene il palcoscenico ideale sul quale mettere in mostra principi ed esempi di sviluppo sostenibile.<sup>27</sup> A riguardo, è opportuno, partire da una definizione di sviluppo sostenibile. Secondo la definizione delle Nazioni Unite, lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo equilibrato tra le necessità economiche e sociali delle persone e la capacità delle risorse terrestri e degli ecosistemi di soddisfare le necessità presenti e future.

---

<sup>26</sup> DOIKOS, P. et al., *Sustainability and Large Scale Sport Events*, Minutes of workshop 2 of the 7th European Round Table on Cleaner Production, Lund, Sweden, 2 May 2001 ([http://www.iiiee.lu.se/ercp/workshops/docs/02\\_large\\_scale\\_events.pdf](http://www.iiiee.lu.se/ercp/workshops/docs/02_large_scale_events.pdf))

<sup>27</sup> BALDERSTONE, S., *2000 PLUS, Environmental Actions and Legacies of the Sydney 2000 Olympic Games*, 2001

Ampiamente accettata è la natura tridimensionale dello sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ambientale. Essa si riferisce a un percorso di sviluppo socio-economico finanziariamente equilibrato, socialmente equo, eticamente responsabile e adeguatamente integrato nel bilancio ecologico di lungo periodo dell'ambiente naturale. Lo sviluppo sostenibile è anche un processo dinamico che continuerà a evolvere e progredire man mano che le lezioni vengono apprese e le idee precedenti riconsiderate. Sin dall'*Earth Summit* di Rio del 1992, in cui è stata unanimemente adottata l'Agenda 21, molti paesi hanno intrapreso delle azioni verso lo sviluppo sostenibile. Nonostante siano stati compiuti progressi in alcune aree e siano state prodotte un gran numero di idee e di raccomandazioni politiche, la loro implementazione è stata piuttosto rallentata. Comunque, il percorso verso lo sviluppo sostenibile non è sinora stato lineare ed è ben lungi dall'essere pienamente realizzato. Molto contenuti sembrano essere stati i progressi verso la concreta attuazione di una cultura dello sviluppo sostenibile.<sup>28</sup> Di fatto, molti progressi sono il frutto di iniziative locali, che hanno così messo in pratica la nota massima «pensare globalmente, agire localmente». Anche nell'ambito della comprensione delle interrelazioni tra i tre capisaldi dello sviluppo sostenibile sono stati compiuti dei limitati passi in avanti, mentre gran parte dell'attenzione è stata posta sulla dimensione ambientale della sostenibilità. Ciò che si intende sostenere è che i Giochi Olimpici, per la loro natura multidimensionale, sintetizzino la nozione di evento veramente globale e possano di conseguenza rappresentare un campo di indagine interessante in grado di gettare nuova luce sul dibattito relativo allo sviluppo sostenibile nel milieu urbano delle città postmoderne.

---

<sup>28</sup> GRIETHUYSEN, P. (van) and HUG, P.-A., *Projet OGGI Olympic Games Global Impact. Cadre d'analyse pour l'identification de l'impact global des Jeux Olympiques*, Lausanne: AISTS, September 2001.

## 2.2 L'impatto dei Giochi Olimpici: un lascito o un fardello?

Ospitare le Olimpiadi non può ritenersi essere esclusivamente positivo o negativo, ma presenta un mix di esiti in ogni caso.

Organizzare i Giochi può avere impatti multipli sulla città o regione ospite. Ci possono essere impatti fisici, economici, ambientali, sociali, culturali, psicologici, politici e persino ideologici. Di seguito si propone una rassegna di alcuni di questi.

### 2.2.1 I benefici

#### *Benefici economici*

Il beneficio più ampiamente pubblicizzato derivante dall'ospitare i Giochi è il prestigio di collocare la città organizzatrice «sulla carta geografica». Come sottolinea il rapporto commissionato dal governo del *New South Wales* dopo il successo nell'organizzare le Olimpiadi di Sidney 2000, «i Giochi sono serviti anche come magneti per il turismo nazionale ed internazionale e hanno rapidamente accelerato il processo di miglioramento del profilo internazionale e del «marchio» dell'Australia in un modo che non sarebbe stato altrimenti possibile<sup>29</sup>». In questo senso i Giochi sono visti come catalizzatori di crescita. La riuscita organizzazione di un importante evento crea fiducia nella città favorendo i successivi investimenti.<sup>30</sup> Questo investimento «olimpico» è in gran parte una percentuale dei diritti televisivi e dei contributi degli sponsor negoziati dal CIO e rappresenta circa la metà dei costi operativi del Comitato organizzatore. Tale investimento agisce anche come una calamita per altri investimenti pubblici o privati che, a loro volta, permettono alla città di migliorare il livello di impianti e infrastrutture. Per esempio, gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto migliorano la mobilità di persone e beni, che è un elemento chiave per uno sviluppo economico sostenibile. In termini macroeconomici i Giochi possono essere visti come un tentativo dalla città o

---

<sup>29</sup> PRICEWATERHOUSE COOPER (at the request of the New South Wales Department of State and Regional Development (Australia), *Business and Economic Benefits of the Sydney 2000 Games: A Collation of Evidence*, Sydney, 2002, (<http://www.business.nsw.gov.au/olympicsreport>)

<sup>30</sup> METROPOLIS, *The Impact of Major Events on the Development of Large Cities*, Commission 1 Report, Barcelona, World Association of Major Metropolises, 2002 (<http://www.metropolis.org>)

regione ospite per attirare investimenti o stabilire nuove relazioni commerciali. Altri benefici attesi sono gli aumenti del reddito e del livello di occupazione locale. Per esempio, l'incremento del numero di turisti e la gestione nel tempo dei nuovi impianti sportivi, delle nuove o rinnovate strutture alberghiere ecc. crea posti di lavoro stabili.<sup>31</sup> Questa prospettiva è stata confermata da una recente analisi comparativa che ha evidenziato come gli eventi di questa importanza siano stati la scintilla dello sviluppo economico delle città ospite. I grandi eventi presi in considerazione nella ricerca (Giochi Olimpici, Coppa del Mondo di calcio, ecc.) hanno spesso rappresentato l'opportunità per mobilitare importanti investimenti pubblici e privati, inducendo effetti economici immediati o di lungo periodo in molti settori, quali mercato immobiliare, occupazione o turismo. In molti casi i Giochi Olimpici hanno chiuso i loro conti con un profitto, che di solito finanzia negli anni successivi le comunità sportive locali. Per esempio, le Olimpiadi invernali di Salt Lake City hanno prodotto un utile di 100 milioni di dollari USA. In questo caso, l'eredità non è dunque quella di contribuenti che si affannano per saldare i debiti contratti con le Olimpiadi, ma quella di un ingente finanziamento per la Utah Athletic Foundation, l'organismo responsabile della gestione di molte sedi della competizione olimpica.<sup>32</sup>

### *Infrastrutture e rinnovamento urbano*

Uno degli esempi più evidenti di benefici associati all'ospitare i Giochi è quello di innescare dei fondamentali cambiamenti strutturali nelle città e nelle regioni coinvolte. Le più significative trasformazioni di lungo periodo che hanno luogo in una città olimpica sono la costruzione o la ristrutturazione di impianti sportivi e arene multifunzionali così come la modernizzazione dei sistemi di trasporto e di altre infrastrutture (depurazione e gestione idrica, fornitura e distribuzione di elettricità, ecc.). Questi cambiamenti di lungo periodo possono assumere varie forme: aumentata capacità degli aeroporti, nuove strade e linee ferroviarie, migliori sistemi di trasporto

---

<sup>31</sup> Bozza, apparso in forma definitiva sul *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, volume VII, 4, 2002.

<sup>32</sup> SALT LAKE TRIBUNE, *A Successful Games*, October 1st, Salt Lake City, 2002

pubblico, ampie *hall* che possono essere usate per grandi convegni, ecc. Tutto ciò, insieme con le nuove strutture alberghiere, non solo rappresenta un miglioramento significativo per la vita quotidiana degli abitanti della città ospite, ma anche un lascito significativo per il turismo a livello locale, regionale e nazionale, «innalzando gli standard infrastrutturali a un livello adatto per un turismo internazionale».<sup>33</sup> Sono molti gli esempi nella storia olimpica a mostrare come l'ospitare le Olimpiadi sia divenuto un'opportunità per intraprendere un ampio rinnovamento urbano. In alcuni casi i Giochi hanno consentito il recupero di vaste aree degradate. Barcellona 1992 ha lasciato in eredità un nuovo lungomare, un tratto di 5,2 km di costa che è stato trasformato e ora offre sia a turisti sia a residenti attrattive opportunità per il tempo libero e lo svago. Questa esperienza sarà ripetuta con Atene 2004, attraverso la riqualificazione dell'intera zona litoranea del Faliron. A Sidney 2000 il parco Olimpico di Homebush è stato realizzato bonificando un'area industriale dismessa piena di rifiuti tossici. Con ogni probabilità, tale parco è destinato a diventare il più importante centro sportivo e ricreativo di Sidney.

### *Benefici sociali*

Dal punto di vista sociale, i Giochi possono fornire un'opportunità unica per sfruttare e migliorare capacità e abilità organizzative, di progettazione e realizzazione nella comunità ospite. Essere al centro dell'attenzione del mondo per due settimane e organizzare Giochi di successo può funzionare come vetrina di nuovi sviluppi tecnologici o promuovere il talento, la creatività e le abilità organizzative delle imprese locali. Come fatto notare da Roper dopo i giochi di Sidney, «la partecipazione alla progettazione di strutture e servizi a regola d'arte, ha accresciuto la capacità di innovazione delle ditte del settore privato. Inoltre, più di 100.000 individui, inclusi 50.000 volontari, hanno ricevuto una formazione tecnica e non solo».<sup>34</sup>

---

<sup>33</sup> ESSEX, S. and CHALKLEY, B., *Olympic Locations and Legacies: A Study in Geography and Tourism*, in "Pacific Tourism Review", Elmsford, 1999, Vol. 3, pp. 185-200

<sup>34</sup> ROPER, T., *The Sydney Olympics and their Impact on Development*, Cities' Experiences: the Impact of Major Events on the Development of Large Cities, World Association of Major Metropolises, Metropolis 2002, pp. 95-98 (<http://www.metropolis.org>)

I Giochi rappresentano, inoltre, un'opportunità per diffondere la pratica sportiva presso tutti gli strati della popolazione ospitante, così come per promuovere l'educazione e i valori olimpici fra le giovani generazioni del paese ospite. Valori come rispetto, tolleranza, *fair-play*, equilibrio corpo-mente, perseguimento dell'eccellenza, insieme ad altri contribuiscono alla costruzione di un mondo migliore e più pacifico.<sup>35</sup>

### *Benefici psicologici*

In termini di benefici psicologici, molti studi hanno mostrato come l'ospitare i Giochi Olimpici possa creare un senso di entusiasmo ed orgoglio fra la popolazione locale dando un'impressione di comunità e unità che può trascendere anche divisioni sociali e ideologiche. A Sidney, due anni prima dell'allestimento dei giochi, il livello di entusiasmo era in apparenza ugualmente alto tra le persone più economicamente svantaggiate e quelle più avvantaggiate dal processo di ristrutturazione economica<sup>36</sup>.

### *Benefici ambientali*

Benché i Giochi Olimpici implicino nuove costruzioni e ulteriori pressioni sull'ambiente dovute all'aumento del traffico, dei consumi idrici e della produzione di rifiuti, possono ciononostante portare molti benefici ambientali. Esempi di ciò possono essere dei nuovi standard nell'industria delle costruzioni, nell'uso di fonti di energia rinnovabili, innovazioni in tecnologie più pulite, nel miglioramento nella gestione delle acque potabili e di quelle di scarico, in nuovi sistemi di gestione dei rifiuti e, molto importante, in programmi di educazione ambientale.

---

<sup>35</sup> Bozza, apparso in forma definitiva sul *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, volume VII, 4, 2002.

<sup>36</sup> WAITT G. and FURRER Ph., *Sharing the Spirit? Sociospatial Polarisation and Expressed Enthusiasm for the Olympic Games*, in "Pacific Tourism Review", Elmsford, 1999, Vol. 3, pp. 173-184



### *Benefici politici*

Anche sul piano politico i Giochi hanno avuto impatti positivi, come nella Corea del Sud dove, con il senno di poi, possiamo notare come le Olimpiadi di Seoul 1998 abbiano lanciato il paese sulla scena internazionale. A livello di politica locale i Giochi possono produrre anche impatti positivi quali nuove forme di associazione pubblico-private per portare a termine progetti di più ampio respiro o per accelerare le decisioni d'investimento pubblico. Ad Atene, per esempio, forme di cooperazione senza precedenti tra le autorità pubbliche e tra queste ed il settore privato possono essere uno dei benefici più grandi per Grecia del nuovo millennio. Le più recenti pratiche di *management* possono anche essere diffuse tra i diversi enti pubblici, incrementando così la loro efficienza. La rassegna relativa ai benefici dell'ospitare i Giochi non deve comunque offuscare i rischi e le trappole che esistono sul percorso verso il successo. Molte questioni rimangono aperte. Come Preuss ha affermato, nella sua analisi comparata sulle eredità olimpiche, «resta, comunque, da stabilire se un progetto alternativo avrebbe potuto condurre a maggiori benefici per la città e/o a una distribuzione socialmente più equa».<sup>37</sup>

### **2.2.2 Il «fardello» olimpico**

Si esamineranno ora alcuni degli effetti negativi che i Giochi Olimpici possono avere sulla città ospite e sui suoi cittadini. Solo un esame vero e onesto degli ostacoli al successo permetterà agli organizzatori e ai responsabili della pianificazione urbana e territoriale di trarre il massimo profitto dai Giochi trasformandoli in un'eredità durevole e positiva.

### *White elephants*

La prima immagine che viene alla mente è quella dei costosi e per metà inutilizzati «elefanti bianchi». Questa espressione si riferisce al sovra-dimensionamento degli

---

<sup>37</sup> PREUSS H., *Economics of the Olympic Games: Hosting the Games 1972-2000*, Petersham, Walla Walla Press, 2000

impianti e delle strutture progettate considerando le «code olimpiche» e le relative vendite di biglietti. Gli «elefanti bianchi» sono progettati al fine di fare da vetrina all'economia e alle abilità ingegneristiche locali anziché di adattarsi a una politica di pianificazione urbana di lungo periodo e di rispondere alle necessità delle popolazioni locali in termini di attrezzature culturali e per il tempo libero. Convincere le più importanti società sportive nelle diverse discipline sportive ad adottare le sedi olimpiche come proprio terreno di gioco si è dimostrato difficile. Non possono essere inoltre, trascurate le difficoltà dell'attrarre le grandi folle verso le nuove aree olimpiche, lontane dal centro cittadino, cambiando le abitudini dei cittadini. Alcuni osservatori critici hanno rinominato il parco olimpico «Sydney Jurassic Park». L'evidenza dimostra, come anche la Coppa del Mondo di calcio in Corea e Giappone, abbia lasciato molte città con stadi sovra-dimensionati, che, in molti casi, costituiscono un considerevole onere finanziario. Un'altra tipologia di «elefante bianco» sono le nuove strutture alberghiere costruite per i Giochi. Un'eccessiva offerta di stanze, una volta ospitati i giochi può avere pesanti ripercussioni sull'industria alberghiera della città o della regione ospiti. Realisticamente, ospitare un evento della dimensione dei Giochi produrrà probabilmente dei vincitori e dei perdenti. La sfida per le autorità pubbliche e per la pianificazione urbana è di evitare una situazione in cui gli effetti positivi dei Giochi siano principalmente a beneficio delle classi agiate. L'evidenza che traspare da diversi studi urbani suggerisce che le città con crescenti ineguaglianze non solo conoscano un aumento dei fenomeni di marginalizzazione dei gruppi sociali e del tasso di criminalità, ma perdano, anche, molti dei loro simboli e molto del loro complessivo potere di vendita. Dunque, quella dell'equità nella distribuzione dei benefici dei Giochi rappresenta un'importante questione in gran parte irrisolta. Molti osservatori hanno avvertito del rischio di aumento delle ineguaglianze tra i diversi strati della società o tra le diverse aree geografiche della città. Questa influenza negativa potenziale può essere spesso messa in relazione a diversi fattori quali: la concentrazione spaziale delle nuove sedi olimpiche e delle infrastrutture in aree specifiche della città ospite; l'aumento del debito pubblico, che può influire pesantemente sui futuri investimenti pubblici nei diversi servizi; la mancanza di consultazione con le comunità locali che vengono private

della capacità di decidere sui problemi relativi al loro futuro. E' concreto il rischio che il centro della città ospite si appropri di tutti i profitti derivanti dall'evento a scapito delle altre località nella conurbazione o nella regione. Inoltre, la concentrazione degli investimenti in zone degradate della città può condurre a un processo di *gentrification*<sup>38</sup>, in cui i bisogni dei meno abbienti e le esigenze di giustizia sociale sono generalmente trascurati. Tuttavia, mentre alcuni studi indicano che gli impatti dei grandi eventi possono essere concentrati in termini spaziali, attualmente vi sono poche prove a sostegno di tali ipotesi. La concezione imprenditoriale dei Giochi può avere come conseguenza una mancanza di consultazione pubblica nella pianificazione dei grandi progetti. Molti osservatori hanno tentato di mostrare come le procedure anti-democratiche delle agenzie responsabili della pianificazione dei grandi eventi possano asservirli all'interesse del capitale privato. Nel suo studio su Sidney 2000, in cui ha cercato di valutare l'impatto dei Giochi su specifiche aree della città, la Owen ha individuato alcune caratteristiche di questo «affarismo olimpico locale»: «la maggiore centralizzazione dei poteri di pianificazione, l'aumentata privatizzazione degli interventi statali, l'allentamento dei requisiti della pianificazione ordinaria, la ridotta o puramente simbolica consultazione della comunità, il sovvertimento dei principi democratici e la ridotta responsabilità pubblica»<sup>39</sup>. Mentre queste ipotesi su Giochi gestite da una ristretta «élite degli affari» così come quelle sulla distribuzione iniqua dei benefici dell'evento sono in parte verificate, l'evidenza suggerisce altresì che le città candidate che integrano i Giochi in un percorso armonioso di lungo periodo e che li usano come leve per produrre cambiamenti positivi, possono ottenere alcuni concreti benefici per la maggioranza dei cittadini.

---

<sup>38</sup> Rose, Demaris. "Rethinking gentrification: beyond the uneven development of marxist theory." *Environment and Planning D: Society and Space* 1984, v. 2, pp. 47-74.

<sup>39</sup> OWEN K. A., *The Local Impacts of the Sydney 2000 Olympic Games: Processes and Politics of Venue Preparation*, Sydney, Centre for Olympic Studies, University of New South Wales, 2001

### **2.3 Contraddizioni e sfide**

Si esamineranno ora le potenziali contraddizioni tra i principi di sviluppo sostenibile e la struttura dei Giochi Olimpici. In primo luogo si considererà la concentrazione temporale, spaziale e degli investimenti nella città ospite o in aree specifiche all'interno della città stessa, tenendo presente la necessità di assicurare che l'eredità dei Giochi sia sostenibile. Inoltre, verrà discussa un'altra tipologia di apparente contraddizione tra, da un lato, la pressione esercitata dall'esigenza di rapidi investimenti nei grandi progetti urbani e, dall'altro, l'esigenza di consultazione pubblica.

#### *Concentrazione finanziaria*

Un totale di 200.000 persone accreditate per un periodo di sole due settimane, decine di nuovi grandi edifici, migliaia di miliardi spesi in nuove sedi sportive e relative infrastrutture olimpiche, più di 20.000 camere d'hotel richieste per la Famiglia olimpica, un villaggio per atleti e operatori con 15.000 letti: l'elenco degli investimenti necessari perché una città possa ospitare i Giochi Olimpici estivi è impressionante e ha continuato a crescere rapidamente negli ultimi decenni. Questi investimenti sono concentrati spesso in specifiche aree della città e questo può andare a scapito di altre zone urbane. Alcune aree in declino della città ospite sono state semplicemente dimenticate per la velocità del processo di «abbellimento» della stessa in occasione dei Giochi. È lecito domandarsi in questa sede se tale concentrazione di fondi pubblici possa essere giustificata dalla maggioranza di governo. Inoltre, la spesa statale e/o federale nella città ospite può essere impugnata da altre città o enti locali che si sentono trascurati da tale processo. Infatti, i soldi spesi per le nuove sedi olimpiche e le relative strutture sono stati spesso contestati da chi avrebbe voluto vedere tali fondi pubblici dirottati su sanità e istruzione pubblica, due aree che appaiono essere più importanti, sebbene meno prestigiose, rispetto all'organizzazione di un mega-evento quali i Giochi Olimpici.

### *Concentrazione spaziale*

I principi di sviluppo sostenibile privilegiano generalmente una dispersione di impatti ed investimenti nel tempo e nello spazio al fine di minimizzare la pressione sull'ambiente ed evitare distribuzioni potenzialmente disuguali tra le comunità, che potrebbero essere causa di risentimento e tensione.

Affinché una città possa integrare con successo il concetto di Giochi Olimpici nella sua politica di pianificazione urbana di lungo periodo, è necessaria una grande attenzione per controbilanciare la tendenza postmoderna alla polarizzazione socio-spaziale urbana, evitando così la segregazione spaziale e la creazione di ghetti e di *enclave* urbane.

È altrettanto importante sottolineare la sfida imposta dal grado di concentrazione degli impianti sportivi. Mentre un *cluster* di sedi permette economie di scala<sup>40</sup> (logistica comune, servizi di soccorso ecc.) e consente di soddisfare alcune necessità organizzative, esso può anche andare contro le logiche di un'eredità di lungo periodo e di equa distribuzione dei benefici degli eventi nella città e nella regione ospiti. L'adeguatezza nella distribuzione e concentrazione spaziale delle sedi olimpiche deve pertanto ricevere un'attenzione prioritaria nell'impostazione di un evento della portata dei Giochi Olimpici al fine di garantire la soddisfazione dei bisogni futuri dei residenti. Le nuove installazioni sportive devono sostenere lo sviluppo dei quartieri urbani ospitanti i Giochi e devono essere integrate in una visione di lungo termine per un equilibrato sviluppo urbano. In futuro, si dovrà inoltre prestare una maggiore attenzione anche all'utilizzo di installazioni provvisorie per adeguare le sedi sportive allo standard richiesto dai Giochi Olimpici.

### *Concentrazione temporale*

Nello stimarne gli impatti, è necessario prendere in considerazione anche l'orizzonte temporale nel quale i Giochi Olimpici sono realizzati. Gli organizzatori sono costretti a consegnare sedi ed infrastrutture, che avrebbero potuto richiedere venti anni o più per essere realizzate, senza possibilità di posticipare la data di consegna. Questa «corsia

---

<sup>40</sup> La locuzione economie di scala (*economies of scale*) è usata in economia per indicare la relazione esistente tra aumento della scala di produzione (ad esempio correlata alla dimensione di un impianto) e la diminuzione del costo medio unitario di produzione.

preferenziale di sviluppo» ha la capacità di accelerare gli studi di impatto, le procedure di pianificazione, la consultazione pubblica e anche la costruzione stessa, così come di impedire l'adozione di soluzioni più rispettose dell'ambiente. Inoltre, le rigide scadenze alle quali i Giochi Olimpici sono soggetti possono essere utilizzate per giustificare la centralizzazione del processo decisionale o la creazione di agenzie speciali di pianificazione.

### *Dalla simbolica consultazione all'effettiva partecipazione pubblica*

La creazione di più «flessibili» e «efficienti» processi decisionali attraverso la centralizzazione del processo decisionale e la diluizione dei poteri di pianificazione locale è stata indicata come un rischio potenziale di uno sviluppo accelerato a “corsia preferenziale”. Tali limitazioni alle opportunità di consultazione della comunità o di partecipazione pubblica possono minare i principi democratici fondamentali. Anziché essere una vera consultazione pubblica o addirittura una partecipazione alla pianificazione di grandi progetti pubblici, la partecipazione comunitaria può essere ridotta a un'esperienza puramente simbolica, che interviene a processo già definito, allo stadio della realizzazione piuttosto che allo stadio della pianificazione strategica. Tuttavia, l'accelerazione del processo può giustificare la rottura di barriere amministrative e la spinta all'avvio di progetti. Come ha dimostrato la preparazione di Giochi Olimpici di Atene nel 2004, molti dei ritardi nella costruzione delle sedi Olimpiche e delle infrastrutture sono la conseguenza di proteste legali e petizioni delle comunità locali che sistematicamente si oppongono a progetti che modificano il loro ambiente urbano. I tribunali greci sono stati molto impegnati a causa di progetti riguardanti i Giochi Olimpici. Come conseguenza di questi ritardi, Atene ha avuto una pubblicità negativa a livello internazionale senza contare che il costo delle sedi sportive e delle infrastrutture aumenta per ogni giorno perso. Organizzare i Giochi nella patria della democrazia ha messo in luce i limiti della completa politicizzazione del dibattito pubblico. A Sidney 2000, il compito degli organizzatori dei Giochi e dei soggetti pubblici competenti si è svolto senza ostacoli perché il governo statale aveva approvato una normativa che esentava i progetti connessi con i Giochi dalle normali procedure

autorizzative. Mentre tali emendamenti o accelerazioni delle procedure ordinarie possono essere giustificati per i progetti olimpici che rivestono un generale interesse pubblico, se abusati e non controllati, possono tuttavia rappresentare delle minacce ai fondamentali principi democratici. La soluzione a questo dilemma può fondarsi sulla avvio di procedure di consultazione pubblica sin dalla fase preliminare di definizione del progetto, che, in seguito, può giustificare la predisposizione di una speciale «legislazione olimpica» nel periodo della preparazione dei Giochi così da scongiurare successivi ritardi e problemi evitabili. Se gli interessi di lungo termine dei cittadini della città ospite sono propriamente tenuti in considerazione nelle prime fasi della preparazione dei Giochi, gli stessi potranno dimostrare di essere un evento «provvidenziale» in grado di superare le lungaggini burocratiche e imporre la consegna di importanti sedi e di infrastrutture che altrimenti avrebbero avuto bisogno di 20 anni per essere costruite, o che non sarebbero mai state realizzate, come è dimostrato oggi dall'esempio di Atene.

#### ***2.4 Eredità permanente o temporanea***

L'obiettivo che molti governi e partiti leader stanno cercando di raggiungere attraverso i Giochi è quello di lasciare un'eredità permanente alla città ospite. Per molti, questo vuol dire una nuova pietra miliare olimpica, che può diventare il simbolo della città e del suo successo. I migliori esempi di tali tentativi sono gli Stadi Olimpici. Tuttavia, l'evidenza dimostra che in molte occasioni, le sedi olimpiche sono state sovradimensionate in quanto le necessità post-olimpiche non sono state tenute in sufficiente considerazione. Inoltre, il CIO e i suoi membri olimpici, in particolare le Federazioni sportive internazionali, hanno spesso spinto gli organizzatori e le città ospiti a fornire sedi all'avanguardia, con la presunzione che un tale lascito sarebbe stato accolto positivamente. Troppo spesso nel passato è stata rivolta poca attenzione all'uso post-olimpico, un orientamento che in seguito muterà radicalmente.

Soltanto quando le necessità permanenti delle comunità ospiti sono tenute in considerazione, gli investimenti per la costruzione di nuovi impianti sportivi possono

essere giustificati. I Giochi rimangono un avvenimento che dura due settimane e di conseguenza si potrebbero privilegiare delle installazioni provvisorie. Gli esempi recenti, hanno dimostrato come ciò possa funzionare. È possibile incrementare temporaneamente la capacità delle sedi sportive esistenti al fine di massimizzare le vendite di biglietti durante i Giochi, mentre delle strutture rimovibili possono essere installate provvedendo a molteplici funzioni. Questo permetterebbe alle sedi sportive di essere finalizzate ai bisogni della città, evitando così un carico finanziario addizionale in termini di manutenzione. Una tale combinazione di nuovi impianti sportivi olimpici permanenti e di soluzioni provvisorie può garantire un livello di sostenibilità per i Giochi<sup>41</sup>.

## 2.4 CASI CONCRETI

Oggi i Giochi sono un immenso affare, da molti ritenuto “il più grande business al mondo”. I numeri relativi a costi e ricavi della kermesse sono esorbitanti<sup>42</sup>. Gli oneri sono parecchio lievitati per vari motivi, in parte anche a causa dell’incremento del budget previsto per la sicurezza. Limitandosi alle sole spese concernenti la gestione operativa, l’importo totale è lievitato da 500 milioni a 2 miliardi di euro. Queste poche righe in premessa, bastano per capire la portata del fenomeno al quale stiamo facendo riferimento e nelle pagine che seguiranno, verranno presi in esame dei casi concreti, partendo dalle esperienze Olimpiche di Atene e Pechino, sino ad arrivare alla maratona di Roma ed alla . Gli ultimi due casi, ovviamente, non solo paragonabili all’evento olimpico ma li ho presi in considerazione in virtù della candidatura romana per il 2020 e di quella tentata di Venezia. Un altro esempio che può essere utile per il contesto italiano, è quello di Marsiglia. La città nel 2007 ha ospitato sei partite del mondiale di

---

<sup>41</sup> GLOBAL REPORTING INITIATIVE, *Sustainable Reporting Guidelines*, Boston, GRI, 2002 ([http://www.globalreporting.org/GRIGuidelines/2002/gri\\_2002\\_guidelines.pdf](http://www.globalreporting.org/GRIGuidelines/2002/gri_2002_guidelines.pdf)) Bozza, apparso in forma definitiva sul *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, volume VII, 4, 2002.

<sup>42</sup> L'IMPATTO DELLE OLIMPIADI SULL'ECONOMIA GRECA. COSTI E BENEFICI, di Rudy Caparrini, 2005



Rugby con 400mila visitatori. Per l'organizzazione sono stati spesi 9 milioni di euro e alla fine della manifestazione è stato calcolato che per ogni euro investito c'è stato un ritorno di 24 euro.<sup>43</sup>

## ATENE 2004

Il governo greco, per fronteggiare la sua quota di spesa relativa ai progetti di infrastrutture, è stato costretto ad aumentare il budget da 2,5 a 4,6 miliardi di euro per le Olimpiadi del 2004, in seguito alla beffa targata Atlanta 1996. Molto è stato speso per ammodernare gli impianti sportivi, alcuni dei quali sono stati costruiti ex-novo per l'occasione. Il solo villaggio olimpico ha comportato un costo di 600 milioni di euro. La spesa "olimpica" ha inciso profondamente sul bilancio statale, al punto che il deficit ha superato la soglia stabilita dai parametri del trattato di Maastricht, che decreta un limite del 3% rispetto al Prodotto Interno Lordo (PIL). Per il 2004 il disavanzo è stato pari al 3,2% e quindi il rapporto deficit/PIL, è più che raddoppiato rispetto al 2002, quando faceva segnare il dato di 1,4%.<sup>44</sup> Le Olimpiadi, tuttavia, non sono solo un costo. Al contrario, gli anni di preparazione all'evento hanno sortito un impatto molto positivo sull'economia greca. La patria che diede i natali ad Aristotele e Platone, in qualità di paese organizzatore della manifestazione, ha potuto beneficiare di molti fondi stanziati dall'Unione Europea. Nell'ambito dei primi tre "Community Support Framework"<sup>45</sup>, la Grecia ha beneficiato di stanziamenti per complessivi 62 miliardi di euro. Tali finanziamenti erano destinati a vari settori: miglioramento infrastrutture e rete di trasporti; sostegno all'economia ellenica in tutti i suoi settori (agricoltura, attività produttive, New Economy); valorizzazione del patrimonio culturale greco; sviluppo delle risorse umane. I fondi sono stati utilizzati in modo consistente per ciascuno degli obiettivi preposti. La fetta più cospicua di tali finanziamenti è stata destinata alla realizzazione di parecchie infrastrutture basilari. La capitale, in particolare, ne ha tratto

---

<sup>43</sup> Stephane Allio, Havas Sport Italy, 2010

<sup>44</sup> Uno studio molto preciso in materia è stato realizzato dalla compagnia di analisi economica PricewaterhouseCoopers (PwC). L'analisi, pubblicata nel documento "European Economic Outlook" di giugno 2004, illustra nei dettagli l'impatto economico dei Giochi Olimpici. L'indagine dimostra che le Olimpiadi costeranno complessivamente oltre 10 miliardi di euro.

<sup>45</sup> (CSF, traducibile come "Quadro comunitario di sostegno")

enorme giovamento. Tra le opere più importanti merita di essere citato il nuovo aeroporto internazionale di Atene, intitolato a Elefetherios Venizelos, che ha comportato un investimento superiore a 1,5 miliardi di euro. Altra infrastruttura fondamentale di cui la capitale greca si è potuta arricchire, grazie al contributo europeo, è stata l'estensione della metropolitana, che ha comportato oneri simili a quelli necessari per l'aeroporto. Parecchie sono state anche le costruzioni di strade, autostrade e ferrovie. La Grecia ha potuto ammodernare il sistema dei trasporti, adeguandolo a livelli europei. Sono state ultimate due grandi autostrade, Pathe ed Egnatia, al costo di 4,3 miliardi di euro complessivamente. Un lavoro cui i greci hanno dedicato molta attenzione è stato il ponte Rio - Antirio, che ora collega il Peloponneso con la regione Sterea Ellada. L'adeguamento del sistema di telecomunicazioni ha richiesto un investimento enorme, stimabile in 5 miliardi di euro. Circa 2 miliardi di euro sono stati impiegati per obiettivi di utilità sociale: miglioramento del sistema sanitario e del welfare; costruzione impianti per produzione energia di vario tipo; sviluppo e ricerca di risorse idriche. In parole povere, la penisola ellenica ha ammodernato totalmente le sue infrastrutture grazie agli ingenti stanziamenti comunitari erogati in vista di Atene 2004. La ricchezza messa in circolo ha innescato un circolo virtuoso, fungendo da stimolo a tutto il sistema. Particolare beneficio ne hanno tratto due comparti: il settore delle costruzioni e l'industria del turismo. Il documento della PwC, citando un lavoro dell'economista Gregory Papnikos, svela che Atene beneficerà, fino al 2011, di un flusso annuo aggiuntivo di turisti pari a 450.000 unità. Considerando che tale incremento si è registrato fin dal 1998, si desume che la penisola ellenica, in virtù dell'effetto Olimpiadi, ha registrato maggiori presenze per oltre 6 milioni di turisti. Il PIL della Grecia ne ha tratto giovamento per un valore altisonante: oltre 8 miliardi di euro. Un beneficio che, fin da ora, copre una parte cospicua dei costi sostenuti. A partire dal 1997, anno dell'assegnazione dell'evento, l'aumento annuo del PIL è stato regolarmente superiore al 3%. A parte i dati numerici, vi è un altro aspetto cruciale per il quale la Grecia dovrà ringraziare l'Olimpiade: il contributo fondamentale alla crescita culturale del capitale umano. Come fa notare la BBC, in questi anni la penisola ellenica ha avuto occasione di formare, in preparazione del grande evento, moltissimo personale

specializzato quanto a padronanza delle lingue straniere e delle telecomunicazioni<sup>46</sup>. L'investimento in formazione della popolazione greca rappresenta un valore aggiunto in proiezione futura.

## PECHINO 2008

Politica, diritti, libertà d'informazione, questione tibetana, e perfino la protesta di piazza Tienanmen del 1989. Su Pechino 2008 si è detto di tutto, ma non che impatto economico ha avuto sulla Cina. Ovviamente si parla anche di sport e di doping. Molto meno si è parlato invece dei costi e dei benefici che queste Olimpiadi hanno avuto sulla Cina ed il suo popolo. Questione non da poco, visto che da questi elementi potrebbe dipendere un cambiamento importante per questo Paese, sia del suo peso politico ed economico, sia della direzione verso cui andrà il suo sviluppo futuro. A tutto ciò bisogna aggiungere la riflessione fatta da alcuni membri del comitato cinese che hanno messo in evidenza la posizione di monopoliste occupata dal CIO. Questa situazione, mette in moto un meccanismo di rilancio che fa lievitare i costi, i candidati aumentano la posta per incrementare la possibilità di essere scelti, senza garanzie che il bilancio costi-benefici resti positivo.<sup>47</sup> Già la mancata realizzazione degli incassi previsti vedrebbe lo Stato costretto a garantire per la differenza, scaricata dunque sulla collettività. Non si hanno dati precisi sugli incassi delle olimpiadi di Pechino, tuttavia i numeri della cerimonia di inaugurazione ci fanno capire che lo Stato Cinese è ben felice di farsi carico degli enormi costi. Solo per la cerimonia di inaugurazione si parla di un costo di 4 miliardi di dollari, a cui vanno aggiunte le spese militari della contraerea cinese, che per salvaguardare la riuscita della cerimonia ha fatto guerra al temporale. Sono stati sparati più di 1000 razzi contro le nuvole, neutralizzandole con agenti chimici, evitando così che la pioggia rovinasse la festa. Non è semplice effettuare un'analisi economica capace di considerare costi e benefici di un simile evento per

---

<sup>46</sup> KAZANTZOPOULOS, G., *Athens 2004: Environment for Games on a Human Scale*, in "Olympic Review", Lausanne, IOC, XXVII-46, August-September 2002, pp. 49-51

<sup>47</sup> Baade e Matheson, "*Bidding for the Olympics: fool's gold?*".

l'intera collettività. Cosa lascia in eredità alla popolazione un'Olimpiade? Quanto possono essere utili le infrastrutture per il benessere della popolazione? In più, se è stato difficile reperire i dati in un Paese democratico come il Canada, si immagina la situazione per un Paese come la Cina. L'analisi sarà dunque molto parziale, tuttavia si possono analizzare alcuni elementi anche se non si giungerà ad una precisa conclusione sul saldo costi-benefici.<sup>48</sup>

I costi delle Olimpiadi di Pechino hanno superato i 40 miliardi di dollari. Tra il 2001 e il 2008 sono stati investiti circa 40 miliardi di dollari per creare le infrastrutture necessarie, oltre che sugli impianti sportivi e ricettivi si è investito anche sul trasporto e sull'ambiente. Vanno considerati anche i costi affrontati dal comitato organizzatore dei giochi, che dovrebbero aver superato i 2 miliardi di dollari (stando ai dati ufficiali). Le infrastrutture riguardanti il trasporto hanno una rilevante utilità sociale, ma è azzardato attribuirle specificamente alle Olimpiadi. Si pensi al treno super veloce che collega Pechino a Tianjin, un treno capace di percorrere la distanza di 120 chilometri che separa le due città in 25 minuti. Tuttavia questa linea rientra nel "*Programma nazionale per l'alta velocità*", col quale la Cina sta abbandonando la tecnologia giapponese in favore di quella tedesca, scegliendo Siemens come partner. E' dunque evidente che non si può attribuire questa infrastruttura alle Olimpiadi, essendo prevista in un piano di ammodernamento dei trasporti ben più ampio. Anche i posti di lavoro dovuti alle opere necessarie per le Olimpiadi vanno analizzati con attenzione, stando attenti nella loro contabilizzazione a non contare due volte lo stesso lavoro, errore possibile quando si considerano sia i posti di lavoro diretti e indiretti sia quelli indotti. Va anche considerato l'effetto sostituzione. Per capirci, a Pechino durante i giochi ci sono stati più visitatori cinesi che stranieri. Un milione di cinesi che per vedere le olimpiadi ridurrà i suoi consumi nei sostituti. Quindi l'impatto occupazionale deve essere calcolato al netto dell'effetto occupazionale negativo che potrebbe derivare dalla riduzione nei consumi dei sostituti. Tutti fattori che ridimensionano il bilancio che altrimenti, in apparenza, poteva risultare estremamente positivo.

---

<sup>48</sup> "*A cost-benefit analysis of an Olympic games*", Darren McHugh, Queen's economic department working paper n. 1097.

Un discorso simile a quanto scritto sulle infrastrutture potrebbe essere fatto per l'ambiente, non fosse che l'ancora scarsa coscienza ambientale cinese, difficilmente avrebbe portato all'attenzione del Governo questo tema in assenza delle Olimpiadi e dell'interessamento e le richieste dell'opinione pubblica internazionale. Ci sarà dunque, un'importante eredità olimpica, una più attenta politica ambientale che porterà ad un controllo dell'inquinamento da ozono e particolato atmosferico, e successivamente a misure per il loro trattamento. Il beneficio di queste misure è tuttavia difficilmente quantificabile. Vi sono poi una serie di misure speciali messe in atto per i giochi olimpici, come il blocco del traffico e di certe fabbriche, che non rappresentano misure strutturali, ma solo azioni momentanee d'emergenza per i giochi. Le Olimpiadi hanno costituito anche una scusa per una riorganizzazione dell'urbanistica di Pechino, sono stati piantati 28 milioni di alberi, sono stati demoliti interi quartieri storici, sono stati trasferiti i loro abitanti nelle zone periferiche della città, si parla di un milione di abitanti scacciati dai vecchi quartieri popolari. In più impianti sportivi, la sede della tv di Stato, un aeroporto internazionale, il trasporto pubblico, ecc. Anche in questo caso appare arduo calcolare i costi e i benefici per la popolazione, anche in considerazione di quanto scritto prima a proposito della linea ferroviaria. Si tratta comunque di una trasformazione della capitale in una metropoli che vuole competere con le principali città dell'occidente.

### Maratona di Roma 2010

Il pettorale numero 11 dell'ultima Maratona di Roma (domenica 21 marzo), lo stesso con cui Bikila corse il 10 settembre 1960 durante i giochi olimpici che si svolsero a Roma, è stato ritirato durante la presentazione dell'evento in Campidoglio e consegnato al Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, per essere custodito nella sede dell'amministrazione capitolina. La Maratona di Roma ha stretto un gemellaggio con la Maratona di Tokyo, città olimpica dove Bikila vinse la seconda medaglia d'oro ai Giochi del 1964 nella speranza che ciò porti bene anche alla candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020 e a quella, eventuale, di Tokio per il 2024. A questo proposito,

anche se stiamo parlando di un singolo evento come la Maratona di Roma (benché di livello mondiale) i numeri forniti dal Comitato organizzatore danno l'idea dell'indotto economico della città nei giorni antecedenti e successivi la gara: 170 mila pasti consumati, 56 mila soggiorni, migliaia di ingressi nei musei, corse sui taxi, utilizzo di mezzi pubblici. E il personale: la maratona è fonte di occupazione, dai dipendenti che lavorano per un anno intero alle centinaia di volontari e lavoratori occasionali impiegati nella preparazione dei pacchi gara, consegna pettorali, assistenza al villaggio, preparazione e vigilanza del percorso, personale sanitario, autisti, addetti alla logistica, tecnici, per un totale di 2.500 persone impegnate in diversi periodi dell'anno. Il tutto per un indotto economico stimabile in oltre 40 milioni di euro. Anche la logistica e le aziende coinvolte fanno la loro parte: il coordinamento tra gli organizzatori e le aziende municipalizzate di trasporto, che fanno capo ad Atac Roma, per consentire ai cittadini di muoversi regolarmente per la città. Anche il modello sanitario della maratona di Roma è unico, curato dall'Anpas, in collaborazione con Protezione civile Radio e Non Solo, San Filippo Neri, Ares 118, Misericordie, Ordine di Malta, Farmacia Igea, Aidna e Cardiosalus. Presenti sul percorso, coordinati dal responsabile Lo Presti, 30 medici tra rianimatori, ortopedici, cardiologi e medici dello sport; 40 massaggiatori e oltre 100 infermieri specializzati, che seguiranno tutti i partecipanti alla maratona ed alla stracittadina. Il servizio prevede anche undici postazioni sanitarie fisse dislocate lungo il percorso, undici ambulanze, undici centri mobili di rianimazione, due automediche e sei motoambulanze. Inoltre, la presenza anche di Pietrino, la mascotte ufficiale della maratona di Roma: un simpatico sampietrino che rappresenta inequivocabilmente la capitale ma anche la sua maratona il cui tracciato, come è noto, ha diversi punti costituiti da sampietrini. Come da tradizione, i vincitori della maratona hanno ricevuto dei veri sampietrini trasformati in opere d'arte grazie al lavoro dei "Ragazzi di Ripetta". Infatti, le pietre che rappresentano la strada romana celebrano la leggenda di Abebe Bikila<sup>49</sup>.

---

<sup>49</sup> Il Velino, Roma, 11 marzo 2010

## Venice Marathon.

Oltre sette milioni di euro, di cui quasi sei milioni nel solo veneziano: a tanto ammonta la ricchezza prodotta nel territorio dalla Venicemarathon e dagli eventi correlati.<sup>50</sup> Lo scopo dell'indagine era quello di verificare con dati tangibili la crescita dell'evento anche a fronte del fatto che l'ultima analisi risaliva al 2002 ed era relativa all'edizione 2001; ancor più, per la Camera di Commercio veneziana vi era la necessità, unitamente all'obbligo introdotto dalla recente legge di riforma del sistema camerale, di misurare con uno strumento concreto l'efficacia della propria attività istituzionale e le ricadute del proprio intervento sul territorio e nei confronti del proprio interlocutore principale, il sistema delle imprese.

L'ente camerale collabora, infatti, fin dal 1999 alla Venicemarathon e alla realizzazione degli eventi collaterali, in considerazione delle sue indubbie ricadute economiche. Attorno alla Maratona gravitano infatti numerose altre iniziative, da Exposport, la fiera dello sport, alla Family Run, corsa non competitiva che si tiene alla vigilia della competizione internazionale, da “Anima la Maratona”, evento musicale “on the road” ad “Adotta un ponte”, un'iniziativa volta a rendere la corsa possibile anche agli atleti cosiddetti diversamente abili, ma di cui poi possono, nei mesi successivi, beneficiare anche turisti e residenti a Venezia. Lo studio si è basato su un ventaglio di documentazione che ha compreso anche la stampa economica, le ricerche di settore ed interviste agli operatori economici ed ai partecipanti. Solo per citare i dati fondamentali: gli iscritti nel 2009 sono stati 6mila 965, di cui 5mila 524 italiani (il 79,31%) e mille 441 stranieri (il 20,69%), il 12,12% in più rispetto all'analisi precedente, sull'edizione 2001. Va detto inoltre che nel 2009 le iscrizioni alla Maratona si sono dovute chiudere quasi due mesi prima, respingendone molte per consentire il regolare svolgimento della corsa. Per quanto riguarda gli accompagnatori degli atleti, nell'ultima edizione sono stati 12mila 885, per una media di 2,08 ad atleta. Si è rilevata

---

<sup>50</sup> Impatto economico sul territorio. Analisi dei dati relativi all'edizione 2009”, promosso dall'ente Organizzatore, l'A.D.S. Venice Marathon Club, e dalla Camera di Commercio di Venezia.

inoltre una maggior partecipazione degli stranieri, con aumenti significativi da Paesi di provenienza prima del tutto assenti o quasi: spicca, rispetto al 2002, il + 3% dei concorrenti britannici, a fronte del calo degli atleti francesi, e, in misura minore, statunitensi.

Le leggere diminuzioni da aree in genere consolidate sono da mettere in relazione con la crisi economica mondiale che lo scorso anno ha penalizzato tutte le grandi manifestazioni sportive, rispetto alle quali, sempre secondo lo studio, Venicemarathon ha anzi migliorato il trend positivo. Per quanto riguarda invece la distribuzione territoriale degli iscritti italiani, emerge una rappresentatività regionale totale, con 2mila 732 atleti provenienti dal triveneto, mille 774 dalle altre regioni, 581 dal Centro e 420 dal Sud e dalle Isole. L'analisi entra anche nel merito della ricaduta economica dell'evento, legata al soggiorno, al pernottamento ed alle spese varie sostenute dagli atleti durante la loro permanenza, e in tal senso la maggior propensione di spesa l'hanno dimostrata, per ovvie ragioni, gli stranieri, che hanno approfittato della manifestazione per soggiorni turistici di media tra i tre ed i cinque giorni e che, oltre alle normali spese alberghiere, hanno speso considerevoli cifre anche per gli oggetti ricordo, i regali, i trasporti, le visite museali, i ristoranti. Nel dettaglio, per l'edizione 2009 si stima che i partecipanti stranieri e i loro accompagnatori hanno sostenuto spese superiori al milione e mezzo di euro. A questo vanno aggiunte altre voci, come le spese sostenute dai sostenitori di Exposport, la fiera dedicata alla mostra di articoli sportivi e promozione turistica, che ha visto nel 2009 la rappresentazione di 102 aziende complessive con 91 espositori, i quali hanno speso oltre 75mila euro tra trasporto, alloggio, ristorante, acquisti vari e visite. A fronte di questi conteggi, l'indotto economico totale della manifestazione risulta pari a 7 milioni e tre mila euro, di cui 5 milioni 316 mila di spese dei partecipanti e un milione 686 mila euro di spese organizzative dirette: si tratta peraltro di un valore da cui esula, in quanto difficilmente quantificabile, il ritorno d'immagine per Venezia e la Riviera del Brenta prodotto dalle trasmissioni Rai: in particolare, la diretta è durata tre ore ed ha registrato un'audience massima di un milione e 237mila spettatori, per uno share massimo del 13,8%. Inoltre, una buona fetta di tale



indotto, 5 milioni e 797 mila euro, riguarda la sola provincia di Venezia. Dunque, rispetto allo studio del 2002, che aveva calcolato un indotto totale di 5 milioni 772mila euro, si è registrato un incremento del 21,32%. Ma tenendo conto degli andamenti dell'inflazione, ricalcolando quindi l'indotto in base ai coefficienti Istat per un miglior confronto con lo studio precedente, l'aumento sarebbe ancor maggiore, attestandosi su un + 32,62%.

In definitiva, e considerando le sole spese dei partecipanti, ogni persona giunta a Venezia per Venicemarathon nel 2009 ha speso in media 267,84 euro, il che fa considerare che ogni iscritto alla maratona porti un valore pro capite sul territorio di 763,32 euro. In conclusione, rispetto allo studio del 2002, si evidenzia, sia in termini assoluti sia riferendosi a un conteggio indicizzato, un sensibile aumento dell'impatto economico di Venicemarathon sul territorio, e questo nonostante la crisi dei mesi scorsi. L'organizzazione punta ad ulteriori incrementi se riuscirà a dare risposta a tutte le domande d'iscrizione, arrivando alla soglia auspicata delle diecimila iscrizioni.

## CAPITOLO 3

### 3.1 La strada verso i Giochi sostenibili

Questo paragrafo esaminerà alcuni dei requisiti che i Giochi Olimpici devono soddisfare al fine di meritare l'etichetta di «sostenibili», considerando i plurimi strumenti che possono essere utilizzati affinché i Giochi lascino la più positiva eredità alla città ospite e ai suoi cittadini. L'utilizzo degli avvenimenti globali quali i Giochi Olimpici come un potente motore di sviluppo urbano si è dimostrato essere una caratteristica della nostra cultura postmoderna. Tali eventi sono lo specchio della globalizzazione e dell'aumento della competizione tra le metropoli. Inoltre, è opportuna una riflessione in tale direzione considerando le specificità e le peculiarità, previste anche dal dossier romano. Tuttavia, le debolezze della globalizzazione si rispecchiano nella talvolta ineguale distribuzione dei suoi benefici. Questo fenomeno non avviene soltanto tra nazioni o continenti, ma anche a scala urbana con la creazione di ghetti e comunità segregate. La solidarietà è il valore fondamentale del Movimento Olimpico e si deve realizzare non solo attraverso politiche che portino lo sport e i suoi benefici a tutte le fasce di popolazione, ma anche attraverso l'allestimento di Giochi Olimpici dai quali possa trarre profitto il maggior numero possibile di cittadini ospiti. Le opportunità e rischi olimpici così come i benefici e gli oneri devono essere condivisi dalla maggioranza. Questo può avere molti significati a scale diverse. La competizione per l'organizzazione dei Giochi dovrebbe essere accessibile non soltanto ai paesi maggiormente sviluppati, ma anche alle altre parti del globo. Su una scala nazionale la città ospite non dovrebbe concentrare tutti i benefici olimpici a scapito di altre città o della regione. A livello di città organizzatrice, uguali opportunità di accesso ai benefici dei Giochi implicano che i gruppi caratterizzati da condizioni socio-economiche diverse e che vivono nelle diverse parti della città dovrebbero avere accesso alle nuove strutture sportive e per il tempo libero, ai nuovi lavori connessi con le Olimpiadi, alla possibilità di partecipare come volontari, ai biglietti per le competizioni olimpiche, ecc. Gli organizzatori dei giochi e i responsabili della pianificazione urbana devono, perciò, sviluppare indicatori che misurino la distribuzione sociale e geografica (cioè il rapporto concentrazione/diffusione) dei benefici e degli oneri connessi all'evento olimpico.

### *Consultazione, responsabilità e governance*

La letteratura relativa allo sviluppo sostenibile sottolinea chiaramente la necessità che i grandi progetti siano accompagnati da processi di consultazione pubblica, dalla rendicontazione dei soggetti responsabili e dal bisogno di una *governance* concreta e affidabile. Queste condizioni dovrebbero aiutare ad evitare una distribuzione disuguale dei benefici o degli oneri dei giochi.

### *Consultazione*

Dato che i Giochi in un modo o nell'altro hanno un impatto, dovrebbe essere data la possibilità di esprimersi a tutti i cittadini. Si può sostenere che questa essenziale condizione democratica sia un elemento fondamentale per garantire Giochi equi. La testimonianza delle passate esperienze nell'ospitare prestigiosi mega-eventi suggerisce, tuttavia, che la consultazione pubblica possa assumere molte forme, da una consultazione puramente simbolica alla piena partecipazione pubblica al progetto e, anche, che possa avere luogo troppo tardi nel ciclo di vita del progetto. La mancanza di vera consultazione pubblica, in particolar modo durante le prime fasi di preparazione, implica che sia l'agenda degli interessi economici locali e degli affarismi urbani a guidare la pianificazione dei Giochi Olimpici e a stabilire in definitiva la forma che l'eredità olimpica assumerà. È importante sottolineare che tutte le forme di coinvolgimento pubblico non solo aumentano la fiducia nelle istituzioni, ma possono aiutare anche a ridurre l'opposizione alle decisioni, facilitando, così, la loro attuazione. Nell'ambito dei Giochi, l'importanza della consultazione pubblica iniziale non deve essere sottovalutata dato che può aiutare a contenere alcuni ritardi causati dall'opposizione ai progetti olimpici nella successiva fase di preparazione. È cruciale per gli organizzatori essere pronti il giorno dell'inaugurazione per varare dei Giochi di successo. Posticipare la consegna del progetto non è un'alternativa possibile, come accade di solito nel caso della gestione di progetti tradizionali. Questa è la ragione per cui la consultazione pubblica durante i sette anni di preparazione, cioè il tempo che intercorre tra la scelta della città nella sessione del CIO e il periodo dei Giochi, è percepita come un ostacolo non necessario sulla strada verso i Giochi. Ecco allora il

bisogno di consultare i cittadini delle città potenziali ospiti prima della candidatura. Da parte sua il CIO ha commissionato sondaggi di opinione durante la fase di candidatura dei Giochi della XXIX olimpiade del 2008. Nelle successive edizioni, i sondaggi di opinione dovranno essere effettuati in tutti gli stadi della procedura di candidatura, a scopo di monitoraggio. Indire un referendum pubblico sull'organizzazione dei Giochi prima o durante la fase di candidatura è certamente il più importante esempio di consultazione pubblica prima che un mega progetto si materializzi. Tuttavia, se il referendum ha esito negativo e se i margini tra i pro e i contro sono piuttosto esigui, il timore dei promotori è che il CIO si chieda se la candidatura sia credibile e se gli abitanti la condividano a sufficienza. Un altro rischio implicito nelle procedure aperte e in una autentica consultazione pubblica è quello di vedere i Giochi utilizzati come una tribuna da tutti i generi di gruppi che vogliono esprimere le loro preoccupazioni (ad es. gruppi di diritti umani, gruppi animalisti, ambientalisti radicali, gruppi religiosi, ecc.). La sfida che gli organizzatori devono affrontare è quella di rimanere focalizzati sulla preparazione dell'evento ed evitare la cattiva pubblicità che tali preoccupazioni possono creare. Malgrado tutti gli sforzi i Giochi rimarranno sempre un obiettivo primario per qualcuno in cerca dell'attenzione dei media e continueranno ad essere un po' un capro espiatorio.

### *Responsabilità e rendicontazione*

Si ritiene che i Giochi, per i valori che difendono e promuovono, possano interessare chiunque. Si può affermare che appartengano all'umanità e che rappresentino il più importante lascito del Movimento Olimpico e degli antichi greci al mondo contemporaneo. In termini più economici, si può sostenere che ognuno sia una sorta di azionista della «fiamma» olimpica. Ciò richiede che decisori, organizzatori dei Giochi e responsabili della pianificazione urbana siano trasparenti e rendano conto delle loro azioni nelle fasi di candidatura e di organizzazione dei Giochi, così come i membri direttivi del mondo delle imprese devono esserlo verso i loro azionisti. Questo è il presupposto perché i giochi siano sostenibili e portino eredità positive. L'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) afferma chiaramente che

«la responsabilità è un prerequisito fondamentale per raggiungere sviluppo sostenibile».<sup>51</sup> In qualità di massima autorità olimpica, il CIO deve dar conto delle scelte operate nel processo di selezione della città ospite, nel monitoraggio della preparazione dei Giochi e nell'assicurare una positiva eredità olimpica, mitigando gli impatti negativi. Un passo in questa direzione è stato già fatto, ad esempio, con la pubblicazione del Rapporto di Valutazione della Commissione del CIO, che contiene le valutazioni delle candidature delle città che desiderano organizzare i Giochi Olimpici.

### *Governance*

Il CIO ha riconosciuto il tema della *governance* nell'ambito delle prime raccomandazioni della Commissione di Studio sui Giochi Olimpici. Si è sostenuto che la possibilità di organizzare dei Giochi più snelli e così in grado di lasciare una migliore eredità, può diventare una realtà qualora una più forte ed efficace *governance* olimpica da parte del CIO stesso potesse essere ottenuta attraverso una definizione più chiara dei ruoli e delle responsabilità di ciascun soggetto che partecipa all'organizzazione dei singoli Giochi<sup>52</sup>.

### *La progettazione delle sedi olimpiche in un'ottica di sostenibilità*

Questo paragrafo ruota attorno a due considerazioni principali. In primo luogo, la necessità di progettare sedi per usi differenti da quelli dei Giochi e, in secondo luogo, la possibilità di utilizzare infrastrutture temporanee che allentino le pressioni connesse alla richiesta di sedi gigantesche nell'interesse delle vendite di biglietti olimpici e delle cosiddette eredità a beneficio di specifici sport olimpici. Le esperienze precedenti mostrano che molte sedi costruite per le gare dei Giochi sono state caratterizzate da uno scarso uso post-olimpico. La presenza e popolarità di ciascuno sport nel contesto locale non sono sempre stati fattori determinanti nell'orientare le scelte e le agende locali

---

<sup>51</sup> OECD, 2002, p. 12

<sup>52</sup> *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, volume VII, 4, 2002

hanno spesso spinto per la costruzione di grandiose «pietre miliari» da lasciare in eredità. Una soluzione al problema si basa sulla progettazione di sedi polivalenti. È preferibile, infatti, concepire spazi che possano essere modificati a seconda delle necessità. I Giochi durano solo 16 giorni e il riutilizzo delle sedi olimpiche è una delle sfide più importanti per le autorità locali sia in termini di attività urbana che di redditività finanziaria. Mentre l'uso post-giochi di ciascun impianto è difficile da progettare, le spese di manutenzione possono essere calcolate più facilmente.

L'utilizzo di lungo periodo di installazioni temporanee in ambito olimpico è un argomento che il CIO sta attualmente valutando nel tentativo di rendere i Giochi più snelli e di lasciare una più positiva eredità. L'utilizzo di prodotti e servizi temporanei è già diffuso nei Giochi Olimpici, tipicamente attraverso l'adeguamento, l'espansione e il miglioramento di strutture permanenti, sia che tali strutture esistano o siano state costruite ad hoc. Ciò che si esaminerà, ora, è il concetto di uso di lungo periodo di prodotti e servizi temporanei, vale a dire, un utilizzo per più di un'edizione dei Giochi. Tale soluzione è stata proposta dai precedenti comitati organizzatori dei Giochi Olimpici che hanno sostenuto ingenti spese per lavori permanenti pur riconoscendo la possibilità di soluzioni provvisorie, e dal CIO nella sua volontà di controllare o ridurre la dimensione, il costo e la complessità dell'organizzazione dei Giochi. Molti benefici possono derivare dall'uso di lungo periodo di prodotti e attrezzature provvisorie. Riduzione dei costi, ridotti impatti ambientali, maggiore flessibilità nella fase di pianificazione, chiarezza del programma di costruzione, minori disagi per la popolazione locale a causa dei minori tempi di costruzione, tutti questi sono gli aspetti positivi di tali pratiche. Il beneficio più importante è, tuttavia, la possibilità per la città organizzatrice di adeguare le necessità olimpiche ai suoi bisogni di lungo termine evitando, così, la costruzione e la manutenzione di «elefanti bianchi».

### 3.1.2 La mitigazione degli impatti negativi

Dal punto di vista delle autorità locali, la pianificazione e la gestione responsabile dei Giochi non implica soltanto che i benefici siano massimizzati e ugualmente condivisi fra tutte le classi sociali, ma anche che i rischi siano propriamente identificati e che siano prese le contromisure necessarie per mitigarne il potenziale negativo.

L'evoluzione postmoderna dei *milieu* urbani offre diverse prove di ineguaglianza sociale e di polarizzazione socio-spaziale con la creazione di comunità separate e di ghetti. Se l'ospitare un megaevento come i Giochi Olimpici non è inserito in un più ampio quadro di politiche sostenibili e di strategie di lungo periodo, tali eventi possono accelerare o rafforzare le disuguaglianze urbane e le differenziazioni spaziali. Questa è la ragione per cui dovrebbero essere prese adeguate contromisure. Un'accorta strategia, per quanto idealistica, può essere quella di inserire il mega-evento in un quadro di politiche strutturali progettate per ridurre povertà ed esclusione sociale sotto tutti i punti di vista (miglioramento dell'edilizia, addestramento per i giovani, accesso preferenziale ai lavori connessi con l'evento, miglioramento di qualità di vita, ecc.).

Anche se i Giochi non possono essere la *panacea* per un migliore e più armonioso sviluppo urbano e per l'innalzamento della qualità della vita urbana, una scelta saggia è in genere quella di localizzare le sedi e le infrastrutture olimpiche in quartieri particolarmente degradati della città per farne delle leve di rigenerazione urbana, sociale ed economica. I Giochi possono divenire uno strumento di cambiamenti positivi. Per questa ragione non dovrebbero essere mai lasciati nelle mani di "comitati d'affari" irresponsabili guidati da visione di breve periodo e da agende personali.

La gestione di un grande evento è diventata un campo specifico di studio, che presenta ancora delle carenze in alcune aree come l'applicazione dei principi di sostenibilità. Nei prossimi anni la definizione di Giochi Olimpici sostenibili proposta in questo lavoro, sarà soggetta a un riesame e a un affinamento che andrà di pari passo con una miglior comprensione degli impatti dei Giochi Olimpici sul paese ospitante. Al momento, si propone la seguente definizione di Olimpiadi sostenibili, come Giochi che devono:

-contribuire allo sviluppo sostenibile della città e della regione ospite attraverso la loro eredità economica, sociale ed ambientale;

-essere concepiti fin dall'inizio come un'opportunità per affrontare importanti sfide urbane e regionali, e per promuovere soluzioni e innovazioni che conservino o migliorino la qualità della vita di tutti i residenti;

-condurre alla gestione di tutte le risorse locali e regionali (finanziarie, sociali ed ambientali) in una direzione tale da soddisfare tutti i bisogni dei Giochi Olimpici mantenendo ambienti socioeconomici urbani e regionali armoniosi e salvaguardando al tempo stesso l'integrità culturale, le diversità biologiche e i sistemi di supporto alla vita della città e della regione ospiti;

-coinvolgere la comunità locale fin dall'inizio di un processo di candidatura attraverso reali processi di consultazione, avvertendo dei pericoli di agende locali guidate da logiche puramente di facciata;

-beneficiare ugualmente tutti le fasce della popolazione ospite;

-identificare e gestire i rischi, mitigando i disagi e gli inconvenienti causati ai residenti.

Questa definizione indica le condizioni che i Giochi devono soddisfare per meritare l'appellativo di «sostenibili». Tali principi devono essere integrati nelle prime fasi della concettualizzazione e pianificazione dei Giochi. Devono tradursi in misure proattive e in politiche ben definite. Le autorità incaricate di preparare dei Giochi sostenibili avranno bisogno di dimostrare una forte capacità di *governance* basata sui principi dello sviluppo sostenibile.

### **3.2 La nozione di eredità olimpica come nuova filosofia**

L'uso post-olimpico delle sedi sportive appare, ora, come un importante principio nel processo di candidatura ed è menzionato più volte nel «Manuale per le Città Candidate» elaborato dal CIO. Più in generale, la nozione di eredità olimpica è cresciuta d'importanza all'interno dei circoli olimpici negli ultimissimi anni. Nell'ultima versione del Contratto della Città Ospite il CIO fa per la prima volta menzione del bisogno di adoperarsi per una positiva eredità olimpica: «è desiderio condiviso da CIO, città e comitato organizzatore che i Giochi siano organizzati nel modo migliore possibile e possano svolgersi nelle migliori condizioni a beneficio degli atleti olimpici, e che i



Giochi lascino un'eredità positiva per la città ed il paese ospite».<sup>53</sup> Ancora più importante è l'ultimo passo adottato dalla sessione di lavori del CIO svoltasi in Messico nel novembre 2002 allo scopo di includere un nuovo paragrafo nello Statuto Olimpico tra l'elenco dei compiti del CIO :

*(Il CIO) prende delle misure al fine di promuovere un positivo lascito derivante dai Giochi Olimpici alla città e al Paese che li ospita, includendo un attento controllo della portata e dei costi dei Giochi Olimpici, ed incoraggiando i Comitati Organizzatori dei Giochi Olimpici (OCOGs), le autorità pubbliche nel Paese ospite e le persone o organizzazioni appartenenti al Movimento Olimpico ad agire di conseguenza* (Nuova regola 2.13 dello Statuto Olimpico). Sebbene simbolica, questa nuova regola dovrebbe divenire un principio guida per il CIO e per il Movimento Olimpico nel suo insieme. Essa mostra che dal punto di vista dei promotori dei Giochi Olimpici, l'espressione «Giochi sostenibili» non riguarda solo Giochi finanziariamente sostenibili, ma anche Giochi i cui benefici saranno ricordati e curati dai cittadini della città ospite per molto tempo. Il «Manuale delle Città Candidate», il Programma di Trasferimento della Conoscenza, la recente creazione dell'*Olympic Games Knowledge Services*, il progetto OGGI, la Commissione di studio dei Giochi Olimpici insieme agli attuali cambiamenti nei principi guida del CIO sono tutti rivolti verso una migliore promozione dei Giochi e ad un migliore lascito olimpico per la città ospite dei Giochi. In quanto tali, queste recenti iniziative del CIO possono essere considerate forme di «business» responsabili e sostenibili. Esse consisteranno in preziosi strumenti e linee guida per le future città candidate e per gli organizzatori dei Giochi e aiuteranno a massimizzare i potenziali benefici dei Giochi, e a identificarne i rischi e i potenziali effetti negativi. Come discusso in precedenza, l'Agenda 21<sup>54</sup> del Movimento Olimpico non promuove soltanto la protezione dell'ambiente. Questo è possibile se e qualora le condizioni economiche e sociali lo permettano. Così l'Agenda 21<sup>55</sup> dei Giochi Olimpici mira a incoraggiare i suoi

---

<sup>53</sup> (*Host City Contract* per la XXI edizione dei Giochi Olimpici Invernali nel 2010, firmato nel luglio 2003 quando la nuova città organizzatrice è stata prescelta).

<sup>54</sup> L'Agenda 21 del Movimento Olimpico intende incoraggiare i membri del Movimento a svolgere un ruolo più attivo nello sviluppo sostenibile del nostro pianeta.

<sup>55</sup> *Autori*: Joseph Tarradellas e Shahbaz Behnam

membri a giocare una parte attiva nello sviluppo sostenibile del nostro pianeta. In linea con l'Agenda 21 delle Nazioni Unite, essa propone che i piani di azione debbano tenere in considerazione la lotta contro la povertà e l'integrazione dei gruppi sociali svantaggiati. Per questo è necessario un clima di rispetto per i gruppi socialmente, economicamente, geograficamente, culturalmente e religiosamente diversi, differenze che sono caratteristiche dei membri del Movimento Olimpico. Un altro contributo del Movimento Olimpico alla sostenibilità globale si può ritrovare nell'ambito delle politiche internazionali. A dire il vero, la più ampiamente accettata definizione di sviluppo sostenibile sottovaluta le cruciali implicazioni politiche del concetto. Affinché lo sviluppo sia sostenibile è necessario avere stabilità politica e questa è un'altra area dove il CIO, pur attraverso passi simbolici, sta cercando di offrire il suo contributo. La lotta contro l'esclusione sociale e la promozione del rispetto e della pace attraverso la partecipazione nello sport sono i principi chiave promossi dal Movimento Olimpico. Tuttavia, i valori Olimpici e l'Agenda 21 non sono espressamente indirizzati ai problemi connessi con mega-eventi quali sono i Giochi.

### **3.3 La Commissione di Studio dei Giochi Olimpici**

Prima della sua elezione a Presidente del CIO, il Dott. Jacques Rogge ha sperimentato direttamente le difficoltà incontrate dai comitati organizzatori e dalle città nell'ospitare i Giochi. Egli ha infatti presieduto le Commissioni di coordinamento del CIO per i Giochi di Sydney nel 2000 e di Atene nel 2004, con il compito di supervisionare e assistere i comitati organizzatori locali nel loro lavoro. Da questa esperienza ha maturato la convinzione che il futuro dei Giochi era stato messo in pericolo dalla crescita apparentemente incontrollata della dimensione, dei costi e della complessità dell'evento. Come risultato, il Presidente del CIO ha deciso di formare una speciale «Commissione di studio dei Giochi Olimpici» con il compito di elaborare proposte sulle modalità con cui i Giochi sarebbero potuti divenire più semplici ed efficienti. La commissione suggerirà gli strumenti grazie ai quali i costi, la complessità e la

dimensione dei Giochi potranno essere controllati, fermo restando che i Giochi debbano rimanere il primo evento sportivo nel mondo. Le discussioni con esperti e con molti esponenti del Movimento Olimpico hanno confermato che oggi i Giochi hanno raggiunto indubbiamente una dimensione critica e ogni crescita aggiuntiva in termini di dimensione e costi può minarne il successo e la sostenibilità, così come il costante successo e la capacità di raccolta fondi da sponsor e media. Nel 2000 il CIO ha deciso di lanciare il nuovo progetto *Olympic Games Global Impact* (OGGI). Questo progetto è stato avviato allo scopo di migliorare la valutazione dei complessivi impatti dei Giochi sulla città ospite, sull'ambiente ed sui suoi cittadini, e allo stesso tempo, per proporre una metodologia in grado di valutare gli effetti dei Giochi. Il CIO ha commissionato alla *International Sports Science and Technology Academy* (AISTS) il compito di sviluppare tale progetto. I principi dello sviluppo sostenibile costituiscono il cuore di OGGI, dato che tutti gli indicatori proposti sono raggruppati in tre categorie: economici, sociali ed ambientali. In ultima analisi, ci si augura che una migliore comprensione degli impatti dei Giochi possa aiutare in futuro le città a pianificare Olimpiadi integrate in uno sviluppo urbano equilibrato e di successo nel lungo termine, capaci perciò di lasciare la più appropriata eredità ai cittadini. Le seguenti raccomandazioni possono essere prese in considerazione dagli organizzatori dei Giochi e dalle autorità responsabili delle città o regioni che desiderino trasformare i Giochi in un esempio di pratiche sostenibili. *Una decisione volontaria*: l'inclusione di politiche di sostenibilità nell'ambito del percorso organizzativo dei Giochi deve essere il risultato di iniziative volontarie da parte degli organizzatori e delle autorità responsabili. La sostenibilità e i Giochi non devono essere un'aggiunta o una strategia di «lifting verde» nelle pubbliche relazioni, ma uno sforzo genuino di mantenimento o persino di miglioramento della qualità della vita dei futuri cittadini della città e della regione ospiti.

*Una strategia di lungo periodo*: Il progetto dei Giochi deve essere inserito in un arco temporale di 15-20 anni. I principi dello sviluppo sostenibili devono essere integrati in tutte le fasi dell'organizzazione dei Giochi: il concepimento dell'idea, la fattibilità, la candidatura, la pianificazione strategica ed operativa, il funzionamento e lo «smantellamento». Ciascuna fase è diversa e può richiedere specifici strumenti. È

necessario assicurarsi che i governi non trattino i Giochi come un acceleratore *un tantum* ma come un catalizzatore o un'opportunità per attività di lungo periodo e per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

*Un approccio integrato e realistico:* le sedi e le infrastrutture olimpiche devono essere progettate in stretta relazione con la pianificazione strategica della città e della regione ospiti. I Giochi possono essere usati come strumento per indurre cambiamenti positivi, ad esempio per rivitalizzare una parte della città, ma non dovrebbero essere considerati una *panacea* per tutti i malesseri urbani che affliggono i cittadini. *Il partenariato per la sostenibilità:* la sostenibilità è un sforzo collettivo e come tale richiede una forte cooperazione pubblico- privato. *Inclusione, sin dall'inizio, dei Giochi in strategie urbane e regionali di sostenibilità:* la città o la regione che meditano di organizzare dei Giochi Olimpici devono sviluppare una visione per i Giochi e armonizzarla con la complessiva visione del futuro della città e della regione stessa. Le domande chiave sono «perché la mia città o regione ha bisogno dei Giochi», «cosa possono portarci i Giochi» e «quale sarà il nostro contributo al Movimento Olimpico e al mondo attraverso l'organizzazione dei Giochi»? La chiave del successo è soddisfare tutte i bisogni temporanei espressi dal Movimento Olimpico concentrandosi nel contempo sulle necessità strutturali di città e regione. *Partecipazione pubblica:* i cittadini sono i diretti interessati dell'eredità olimpica. Perché i Giochi possano essere integrati in strategie urbane e regionali sostenibili di lungo periodo, i cittadini devono essere consultati dal primo momento in cui si prospetta l'idea di ospitare i Giochi fino a dopo la loro fine. *Misure di mitigazione:* i mega-eventi come i Giochi Olimpici possono avere pesanti impatti sulle comunità locali e sull'ambiente se non sono correttamente gestiti. Gli organizzatori e le autorità responsabili devono considerare attentamente e sul serio tutti i potenziali effetti negativi. Questi devono essere propriamente identificati, valutati e comunicati al fine di limitare quanto più possibile la pressione economica, sociale o ambientale sui cittadini. *Uso di strumenti di monitoraggio e reporting della sostenibilità:* la progettazione di specifici indicatori che misurino i progressi di tutte e tre le dimensioni dello sviluppo sostenibile aiuterà la valutazione della performance sostenibile del comitato organizzatore dei giochi e delle autorità urbane e regionali

responsabili. Questi strumenti aiuteranno anche il *benchmarking*<sup>56</sup> dell'organizzazione dei Giochi con altri eventi e con lo sviluppo di altre città simili. Il monitoraggio e la comunicazione dovrebbero essere effettuate in congiunzione con partner come organizzazioni non governative, università, istituti di ricerca pubblici o privati e osservatori indipendenti che andrebbero scelti per accompagnare tutti gli sforzi verso la sostenibilità.

L'utilizzo di strumenti di monitoraggio e rendicontazione dovrebbe portare organizzatori e leader urbani a informare il pubblico e gli altri soggetti interessati sui risultati. *Trasferimento della conoscenza pubblica*: vi è il bisogno di fondare una cultura del miglioramento continuo nell'organizzazione di grandi eventi attraverso l'istituzione di una struttura permanente incaricata di trasferire esperienze, conoscenze, migliori pratiche, ecc. dall'attuale città organizzatrice alle generazioni future. Mentre le precedenti raccomandazioni si focalizzano sulle autorità responsabili e sugli organizzatori dei Giochi, il Cio, in quanto struttura di governo del Movimento Olimpico dovrebbe considerare anche le seguenti raccomandazioni:

*Proseguire le attuali iniziative*: il CIO dovrebbe perseguire i suoi sforzi lungo le direzioni del programma di Trasferimento della Conoscenza Olimpica, della *Olympic Games Knowledge Services*, dello studio dell'Impatto Globale dei Giochi Olimpici e della Commissione di Studio dei Giochi Olimpici, che possono contribuire a Giochi più gestibili e a un più positivo lascito per le città ospiti e loro cittadini. *Assistere i comitati organizzatori e le autorità pubbliche*: sulla base della sua esperienza nel definire programmi di trasferimento della conoscenza tra gli organizzatori dei Giochi, il CIO dovrebbe essere nella posizione di facilitare un tale processo fra le autorità pubbliche che si occupano di aspetti diversi dell'organizzazione dei Giochi. Il beneficio sarebbe la promozione di una migliore comprensione dell'impatto dei Giochi fra tutte le città candidate, così come lo sviluppo di strumenti per permettere l'integrazione dei principi della sostenibilità nella gestione dei Giochi.

---

<sup>56</sup> Un processo continuo di misurazione di prodotti, servizi e prassi aziendali, mediante il confronto con i concorrenti più forti" (Roert Camp, *Benchmarking. Come analizzare le prassi delle aziende migliori per diventare i primi*, Editore Itaca, 1991

*Rinforzare la dimensione della sostenibilità prima e durante la fase di candidatura:* le fasi di ideazione e di fattibilità sono cruciali per assicurare che la concezione dei Giochi sia integrata in una strategia sostenibile complessiva per lo sviluppo della città e della regione organizzatrice. A questa dimensione dovrebbe essere attribuita una maggiore attenzione da parte del CIO durante la fase di valutazione delle candidature. Si dovrebbero sviluppare criteri nuovi per aiutare gli esperti a valutare la visione dei Giochi di ciascuna città candidata e le modalità con cui essa si inserisce nelle loro strategie di lungo periodo.

*Governance:* il CIO dovrebbe rinforzare il suo ruolo di struttura che determina gli standard di installazioni e servizi necessari per allestire Giochi di successo. La città ospite non dovrebbe essere indotta dalle agende locali o dai membri costituenti delle olimpiadi a costruire «elefanti bianchi». *Formazione ed educazione:* Il CIO può svolgere un ruolo attivo nella promozione dell'integrazione dei principi di sostenibilità nell'istruzione superiore e in particolare nella formazione alla gestione di eventi. Vi è davvero il bisogno di un modello di pianificazione dell'evento più completo. I Giochi Olimpici possono essere visti come gli esempi guida nell'adozione di pratiche e tecnologie sostenibili nelle città postmoderne.

Sono indispensabili gli sforzi del CIO nell'area dello sviluppo sostenibile perché questi renderanno l'organizzazione dei Giochi più responsabile e trasparente. Inoltre, come osservato da Preuss «il CIO può mantenere la sua posizione attuale nell'ambito del Movimento Olimpico tanto più a lungo quanto più i benefici delle Olimpiadi sono chiari per la città ospite». Ancora più importante è che le città aspiranti e candidate comprendano a fondo opportunità e rischi che l'organizzazione di un mega-evento come i Giochi Olimpici comporta. Di qui la necessità di lavorare per la massimizzazione dei benefici dei Giochi e la minimizzazione dei loro potenziali effetti negativi. Benché il CIO non possa interferire nelle politiche interne delle città candidate e ospiti, ciononostante, può giocare un ruolo cruciale nel coordinare gli sforzi per sviluppare una struttura di «raccomandazioni per Giochi sostenibili» indirizzate alle città che hanno intenzione di ospitare i Giochi. Queste possono essere considerate come la prosecuzione e la materializzazione di alcuni dei principi già sviluppati nell'Agenda 21 del

Movimento Olimpico, questa volta applicati specificamente all'organizzazione dei Giochi nella città e nel contesto regionale. Grazie al programma di Trasferimento della Conoscenza Olimpica e all'*Olympic Games Knowledge Services*, è a disposizione dei comitati organizzatori dei Giochi un patrimonio conoscitivo di linee guida ed esempi delle migliori pratiche del passato. Quest'assistenza all'organizzazione di Giochi di successo è, tuttavia, limitata soprattutto agli effettivi bisogni dei Giochi in termini di servizi, installazioni e interventi. Alla città e alla regione organizzatrici non sono fornite linee guida simili relative alle modalità con cui si possono usare i Giochi come leva per uno sviluppo urbano e regionale equilibrato e sostenibile. Ciò sottolinea il bisogno di rafforzare la solidarietà e la cooperazione fra le città sedi dei mega-eventi<sup>57</sup>.

---

<sup>57</sup> ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT (OECD), *Working Together Towards Sustainable Development: The OECD Experience*, Paris, OECD Publications Service, 2002

## CAPITOLO 4

Prima di addentrarci nello specifico della candidatura delle città italiane ad ospitare i giochi della XXXII Olimpiade, è opportuno un veloce riferimento storico ed una carrellata cronologica che ci porterà dalla celebrazione dei giochi nell'Antica Grecia fino ad arrivare alle Olimpiadi moderne. Sono tanti, diversi e variegati i temi e le situazioni che sono tentato di narrare ma l'oggetto di studio si concentra su altri aspetti e quindi è giusto non dilungarsi oltre modo in aneddoti storici.

### 4.1 Le Olimpiadi nell'antichità

Le prime Olimpiadi si svolsero nel 776 a.C. ad Olimpia. La tradizione vede in Eracle<sup>58</sup> il primo organizzatore dei giochi di Olimpia istituiti in onore di Pelope, infatti, sono strettamente legate alla competizione le vicende che portarono al trono Pelope. Il mito si arricchì con la leggenda secondo la quale Eracle piantò ad Olimpia l'Ulivo sacro a Zeus e premiava i vincitori con le corone fatte da quell'albero. Può essere utile riassumere il quadro delle gare, dopo la pronuncia del solenne giuramento: lo stadion (corsa a piedi di 192.27 metri ed unica sfida fino al 728 a.C.), il salto in lungo, la lotta. Da quel momento in poi, i Giochi divennero lentamente sempre più importanti in tutta la Grecia antica, raggiungendo l'apice nel VI secolo a.C. e nel V secolo a.C. Le Olimpiadi avevano anche un'importanza religiosa, in quanto si svolgevano in onore di Zeus, una statua del quale si trovava ad Olimpia e si svilupparono insieme ad altri giochi a carattere funebre. Il numero di gare crebbe a venti, e le celebrazioni si estendevano su più giorni. I vincitori delle gare erano ammirati e immortalati. I Giochi si tenevano ogni quattro anni e il periodo tra le due celebrazioni divenne noto come Olimpiade. Per tutta la durata dei giochi venivano sospese le guerre e questa tregua era chiamata Tregua Olimpica Ekecheiria (per consentire il transito verso la città Olimpica). I Giochi persero gradualmente importanza con l'aumentare del potere Romano in Grecia. Quando il cristianesimo divenne la religione ufficiale dell'Impero Romano, i Giochi Olimpici vennero visti come una festa "pagana" e quando nel 393 vi fu la strage di Tessalonica

---

<sup>58</sup> Figlio di Zeus, aveva avuto un'educazione imperniata sulla competizione. Pindaro, Nemea III, 22



nello stadio in cui si svolgevano le gare, l'imperatore Teodosio I (persuaso dal vescovo di Milano Ambrogio, inorridito per la strage) li vietò, ponendo fine a una storia durata più di 1000 anni. Nel corso degli anni sono stati diversi i tentativi di riproporre i giochi Olimpici e tra i più importanti ricordiamo quelli del magnate greco Evangelist Zappas nel 1859, 1870 e 1875 e quello del barone francese Pierre de Frédy, barone di Coubertin: entrambe hanno voluto legarsi in eterno ad Olimpia, il primo facendo seppellire la testa ed il secondo il cuore. Già nel XVII secolo un festival sportivo che prendeva il nome dalle Olimpiadi si teneva in Inghilterra. Nei secoli seguenti eventi simili vennero organizzati in Francia e in Grecia, ma si trattava di manifestazioni su piccola scala e sicuramente non internazionali. L'interesse nella rinascita dei Giochi Olimpici crebbe quando le rovine dell'antica Olimpia vennero scoperte da degli archeologi tedeschi alla metà del XIX secolo.

## 4.2 Le Olimpiadi Moderne

De Coubertin voleva anche trovare un modo per avvicinare le nazioni, di permettere ai giovani del mondo di confrontarsi in una competizione sportiva, piuttosto che in guerra<sup>59</sup>. E la rinascita dei Giochi Olimpici avrebbe permesso di raggiungere entrambi gli obiettivi. Quindi, presentò in pubblico le sue idee nel giugno 1894 durante un congresso presso l'università della Sorbona a Parigi. Il 23 giugno, ultimo giorno del congresso, venne deciso che i primi Giochi Olimpici dell'era moderna si sarebbero svolti nel 1896 ad Atene, in Grecia, la terra dove erano nati in antichità. Fu fondato il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) per organizzare l'evento, sotto la presidenza del greco Demetrius Vikelas. Le prime Olimpiadi dell'era moderna furono un successo. Con quasi 250 partecipanti, fu per l'epoca il più grande evento sportivo internazionale mai organizzato. La Grecia chiese di diventare sede permanente di tutti i futuri Giochi Olimpici, ma il CIO decise che le Olimpiadi avrebbero dovuto essere organizzate di volta in volta in una nazione diversa. Le seconde Olimpiadi furono assegnate a Parigi. Dai 245 partecipanti provenienti da 15 nazionali della prima edizione nel 1896, i Giochi

---

<sup>59</sup> A. NOTO, *Pierre de Coubertin. Il progetto politico dell'olimpismo*, Atri 2008.

sono cresciuti fino a superare i 10.500 atleti giunti da 200 paesi diversi alle Olimpiadi del 2000 a Sydney. I Giochi invernali hanno dimensioni più ridotte: l'ultima edizione, i XX Giochi olimpici invernali disputati a Torino nel 2006, hanno visto la partecipazione di circa 2600 sportivi da 80 paesi impegnati in 84 gare. Assieme ai Mondiali di calcio, le Olimpiadi sono uno dei più rilevanti eventi mediatici. A Sydney erano presenti oltre 16.000 addetti della stampa e della televisione, e si stima che 3,8 miliardi di persone abbiano guardato le Olimpiadi in televisione. La crescita delle Olimpiadi è attualmente il problema più grande che il movimento olimpico si trova ad affrontare. Sebbene le difficoltà finanziarie degli anni ottanta siano state risolte ammettendo gli atleti professionisti alle competizioni olimpiche e attirando le sponsorizzazioni delle multinazionali, l'enorme numero di atleti, addetti dei mezzi di comunicazione e spettatori rende difficile ed onerosa l'organizzazione delle Olimpiadi da parte della città ospitante. Sono 203 i paesi che attualmente partecipano alle Olimpiadi. È importante notare che questo numero è più alto del numero dei paesi membri delle Nazioni Unite: 193. Il CIO, infatti, permette alle nazioni di partecipare ai Giochi, senza escludere nazioni con certi tipi di sovranità politica, come accade invece per altre organizzazioni politiche internazionali. Questo permette a molte colonie e dipartimenti di partecipare con le proprie squadre Olimpiche. Esempi possono essere paesi come Porto Rico, Bermuda e Hong Kong, che pur essendo nazioni separate, sono legalmente parte di altri paesi. Inoltre, dal 1980, Taiwan partecipa sotto il nome di Taipei Cinese, e sotto una bandiera speciale preparata dal CIO. Da notare che nella sfilata delle nazioni la prima nazione a sfilare è sempre la Grecia, patria delle Olimpiadi moderne, mentre il paese ospitante sfilava per ultimo. Non solo aspetti positivi ma diversi sono stati gli episodi storici che hanno macchiato il bianco candidato sfondo della bandiera olimpica.

#### **4.2.1 Tra le edizioni**

I Giochi del 1916 furono cancellati a causa dello scoppio della prima guerra mondiale e lo stesso avvenne per i giochi del 1940 e 1944, a causa della seconda guerra mondiale. Inoltre, i vincitori della prima guerra mondiale impedirono alle nazioni sconfitte di

partecipare alle Olimpiadi del 1920. Lo stesso accadde nel 1948; tutte le nazioni che persero la II Guerra Mondiale (tranne l'Italia, a cui venne riconosciuta l'attenuante di aver dichiarato guerra, dopo l'armistizio del 1943, all'invasore tedesco) vennero escluse dai Giochi di Londra. La politica interferì sullo svolgimento delle Olimpiadi anche in altre occasioni. Le Olimpiadi estive del 1936 a Berlino furono utilizzate come strumento di propaganda dal Partito nazista tedesco<sup>60</sup>. L'URSS non prese parte ai Giochi Olimpici fino alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 e dal 1928 in poi organizzò una competizione sportiva internazionale chiamate Spartachiadi. Molti atleti comunisti scelsero di non disputare le Olimpiadi e disputarono invece le altre. I Giochi Olimpici del 1956 furono le prime Olimpiadi a venire boicottate. Paesi Bassi, Spagna e Svizzera rifiutarono di parteciparvi in segno di protesta per la repressione da parte sovietica della rivolta ungherese del 1956; inoltre anche Cambogia, Egitto, Iraq e Libano boicottarono i Giochi a causa della Crisi di Suez.<sup>[20]</sup> Un incidente politico di scala minore avvenne durante le celebrazioni dei giochi di Città del Messico 1968. Due atleti afroamericani della squadra di atletica leggera, Tommie Smith e John Carlos, durante l'esecuzione dell'inno statunitense alla cerimonia di premiazione dei 200 metri, eseguirono il saluto delle Pantere Nere, per denunciare il razzismo contro gli afroamericani negli USA. Negli anni settanta e ottanta furono invece i boicottaggi a segnare i Giochi. Prima furono i paesi africani a boicottare le Olimpiadi del 1976 per protestare contro la tournée in Sudafrica, in pieno regime di apartheid, della nazionale neozelandese di rugby. Ai Giochi di Mosca nel 1980 furono gli USA, assieme ad altri paesi del blocco occidentale, a rifiutarsi di partecipare a causa dell'invasione sovietica dell'Afghanistan. Per reazione, i sovietici e i loro partner del blocco orientale boicottarono i successivi Giochi di Los Angeles nel 1984<sup>[24]</sup>. Uno dei capitoli più neri della storia olimpica venne scritto nel 1972, in occasione dei Giochi Olimpici di Monaco, in quello che passerà alla storia come il massacro di Monaco. Un commando di terroristi palestinesi prese in ostaggio 11 membri della squadra olimpica israeliana. Il tentativo di liberazione da parte

---

<sup>60</sup> L. MASTRANGELO, *Coubertin fautore di pace. Lo spirito olimpico e la "tregua sportiva" nella Berlino hitleriana* in Trimestre, a. XXXX (2007), 86, nn. 1-4, pp.193-208

delle forze dell'ordine finì in un bagno di sangue: morirono tutti gli atleti, cinque terroristi ed un poliziotto. Durante le Olimpiadi di Atlanta 1996, una bomba piazzata nel Centennial Olympic Park, uccise due persone e ne ferì più di cento. Le Olimpiadi Invernali di Salt Lake City 2002 furono le prime dopo gli attentati dell'11 settembre 2001. Da questa Olimpiade in poi i Giochi richiederanno uno standard di sicurezza altissimo.

### **1896 ATHENS, Greece**

**Dates:** from 6 to 15 April 1896.

**Participants:** 14 National Olympic Committees (NOCs), 43 events, 241 athletes (men only).

**Officially opened by:** King George I.

### **1900 PARIS, France**

**Dates:** from 14 May to 28 October 1900.

**Participants:** 24 NOCs, 95 events, 997 athletes (975 men, 22 women).

### **1904 ST LOUIS, USA**

**Dates:** from 1 July to 23 November 1904.

**Other candidate city:** Chicago (USA).

### **1908 LONDON, Great Britain**

**Dates:** from 27 April to 31 October 1908.

**Other candidate cities:** Berlin (Germany), Milan (Italy) and Rome (Italy). Rome was chosen initially, but the Games were then awarded to London because Vesuvius erupted in 1906.

**Participants:** 22 NOCs, 110 events, 2,008 athletes (1,971 men, 37 women).

### **1912 STOCKHOLM, Sweden**

**Dates:** from 5 May to 27 July 1912.

**Participants:** 28 NOCs, 102 events, 2,407 athletes (2,359 men, 48 women). For the first time, competitors in the Games came from all five continents.

**Officially opened by:** King Gustav V.

### **1920 ANTWERP, Belgium**

**Location:** Antwerp, Belgium.

**Dates:** from 20 April to 12 September 1920.

**Participants:** 29 NOCs, 154 events, 2,626 athletes (2,561 men, 65 women).

**Olympic oath (athletes):** Victor Boin, fencing.

**Officially opened by:** King Albert I.

### **1924 PARIS, France**

**Location:** Paris, France.

**Dates:** from 4 May to 27 July 1924.

**Other candidate cities:** Amsterdam (Netherlands), Barcelona (Spain), Los Angeles (USA), Prague (Czechoslovakia) and Rome (Italy).

**Participants:** 44 NOCs, 126 events, 3,089 athletes (2,954 men, 135 women).

**Olympic oath (athletes):** Georges André, athletics.

### **1928 AMSTERDAM, The Netherlands**

**Dates:** from 17 May to 12 August 1928.

**Participants:** 46 NOCs, 109 events, 2,883 Athletes (2,606 men, 277 women).

**Olympic oath (athletes):** Henri Denis, football.

**Officially opened by:** Prince Hendrik.

### **1932 LOS ANGELES, USA**

**Dates:** from 30 July to 14 August 1932.

**Participants:** 37 NOCs, 117 events, 1,332 athletes (1,206 men, 126 women).

**Olympic oath (athletes):** George Calnan, fencing. **Officially opened by:** Vice-President Charles Curtis.

### **1936 BERLIN, Germany**

**Location:** Berlin, Germany.

**Dates:** from 1 to 16 August 1936.

**Other candidate city:** Barcelona (Spain).

**Participants:** 49 NOCs, 129 events, 3,963 athletes (3,632 men, 331 women).

**Olympic oath (athletes):** Rudolf Ismayr, weightlifting.

**Olympic cauldron lit by:** Fritz Schilgen.

**Officially opened by:** Chancellor Adolf Hitler.

### **1948 LONDON, Great Britain**

**Location:** London, Great Britain. **Dates:** from 29 July to 14 August 1948.

**Other candidate cities:** Baltimore (USA), Lausanne (Switzerland), Los Angeles (USA), Minneapolis (USA) and Philadelphia (USA).

**Participants:** 59 NOCs, 136 events, 4,104 athletes (3,714 men, 390 women). There were no athletes from Japan or Germany.

**Olympic oath (athletes):** Donald Finlay, athletics.

**Olympic cauldron lit by:** John Mark.

**Officially opened by:** King George VI.

### **1952 HELSINKI, Finland**

**Dates:** from 19 July to 3 August 1952.

**Other candidate cities:** Los Angeles (USA), Amsterdam (Netherlands), Minneapolis (USA), Detroit (USA), Chicago (USA) and Philadelphia (USA).

**Participants:** 69 NOCs, 149 events, 4,955 athletes (4,436 men, 519 women).

**Olympic oath (athletes):** Heikki Savolainen, artistic gymnastics.

### **1956 MELBOURNE, Australia**

**Dates:** from 22 November to 8 December 1956.

**Other candidate cities:** Buenos Aires (Argentina), Los Angeles (USA), Detroit (USA), Mexico City (Mexico), Chicago (USA), Minneapolis (USA), Philadelphia (USA) and San Francisco (USA).

**Participants:** 67 NOCs, 145 events, 3,155 athletes (2,791 men, 364 women).

**Olympic oath (athletes):** John Landy, athletics.

**Olympic cauldron lit by:** Ron Clarke

**Officially opened by:** The Duke of Edinburgh.

## **1960 ROME, Italy**

**Dates:** from 25 August to 11 September 1960.

**Other candidate cities:** Lausanne (Switzerland), Detroit (USA), Budapest (Hungary), Brussels (Belgium), Mexico City (Mexico) and Tokyo (Japan).

**Participants:** 83 NOCs, 150 events, 5,338 athletes, (4,727 men, 611 women).

**Olympic oath (athletes):** Adolfo Consolini, athletics.

**Olympic cauldron lit by:** Giancarlo Peris.

**Officially opened by:** President Giovanni Gronchi.

## **1964 TOKYO, Japan**

**Dates:** from 10 to 24 October 1964.

**Other candidate cities:** Detroit (USA), Vienna (Austria) and Brussels (Belgium).

**Participants:** 93 NOCs, 163 events, 5,151 athletes (4,473 men, 678 women).

**Olympic oath (athletes):** Takashi Ono, artistic gymnastics.

**Olympic cauldron lit by:** Yoshinori Sakaï.

**Officially opened by:** Emperor Hirohito.

## **1968 MEXICO CITY, Mexico**

**Dates:** from 12 to 27 October 1968.

**Other candidate cities:** Detroit (USA), Lyon (France) and Buenos Aires (Argentina).

**Participants:** 112 NOCs, 172 events, 5,516 athletes (4,735 men, 781 women).

**Olympic oath (athletes):** Pablo Lugo Garrido, athletics.

**Olympic cauldron lit by:** Norma Enriqueta Basilio de Sotelo.

**Officially opened by:** President Gustavo Diaz Ordaz.

## **1972 MUNICH, Germany**

**Dates:** from 26 August to 11 September 1972. Other candidate cities: Montreal (Canada), Madrid (Spain) and Detroit (USA).

**Participants:** 121 NOCs, 195 events, 7,134 athletes (6,075 men, 1,059 women).

**Olympic oath (athletes):** Heidi Schüller, athletics.

**Olympic oath (officials):** Heinz Pollay, equestrian sports.

**Olympic cauldron lit by:** Günter Zahn.

**Officially opened by:** President Gustave Heinemann.

## **1976 MONTREAL, Canada**

**Dates:** from 17 July to 1 August 1976.

**Other candidate cities:** Moscow (USSR) and Los Angeles (USA).

**Participants:** 92 NOCs, 198 events, 6,084 athletes (4,824 men, 1,260 women).

**Olympic oath (athletes):** Pierre Saint-Jean, weightlifting.

**Olympic oath (officials):** Maurice Forget, athletics.

**Olympic cauldron lit by:** Stéphane Préfontaine and Sandra Henderson.

**Officially opened by:** Queen Elizabeth II.

## **1980 MOSCOW, USSR**

**Dates:** from 19 July to 3 August 1980.

**Other candidate city:** Los Angeles (USA).

**Participants:** 80 NOCs, 203 events, 5,179 athletes (4,064 men, 1,115 women).

**Olympic cauldron lit by:** Sergei Belov.

**Officially opened by:** President of the Supreme Soviet Leonid Brezhnev.

## **1984 LOS ANGELES, USA**

**Dates:** from 28 July to 12 August 1984.

**Participants:** 140 NOCs, 221 events, 6,829 athletes (5,263 men, 1,566 women).

**Olympic oath (athletes):** Edwin Moses, athletics.

**Olympic oath (officials):** Sharon Weber, artistic gymnastics. **Officially opened by:** President Ronald Reagan.

## **1988 SEOUL, Korea**

**Dates:** from 17 September to 2 October 1988.

**Other candidate city:** Nagoya (Japan). **Participants:** 159 NOCs, 237 events, 8,391 athletes (6,197 men, 2,194 women).

**Olympic oath (athletes):** Hur Jae (basketball), Son Mi-Ha (handball).

**Olympic oath (officials):** Lee Hak-Rae, judo.

**Olympic cauldron lit by:** Chung Sun-Man, Kim Won-Tak and Sohn Mi-Chung.

**Officially opened by:** President Roh Tae-Woo.

## **1992 BARCELONA, Spain**

**Dates:** from 25 July to 9 August 1992.

**Other candidate cities:** Paris (France), Brisbane (Australia), Belgrade (Yugoslavia), Birmingham (Great Britain) and Amsterdam (Netherlands).

**Participants:** 169 NOCs, 257 events, 9,356 athletes (6,652 men, 2,704 women).

**Olympic oath (athletes):** Luis Doreste Blanco, sailing.

**Olympic oath (officials):** Eugenio Asensio, football.

**Olympic cauldron lit by:** Antonio Rebollo (Paralympic archer).

**Officially opened by:** King Juan Carlos I.

## **1996 ATLANTA, USA**

**Dates:** from 19 July to 4 August 1996.

**Other candidate cities:** Athens (Greece), Toronto (Canada), Melbourne (Australia), Manchester (Great Britain) and Belgrade (Yugoslavia).

**Participants:** 197 NOCs, 10,318 athletes, 271 events (6,806 men, 3,512 women).

**Olympic oath (athletes):** Teresa Edwards, basketball.

**Olympic oath (officials):** Hobie Billingsly, diving.

**Olympic cauldron lit by:** Muhammad Ali.

**Officially opened by:** President Bill Clinton.

## **2000 SYDNEY, Australia**

**Dates:** from 15 September to 1 October 2000.

**Other candidate cities:** Berlin (Germany), Manchester (Great Britain), Beijing (China) and Istanbul (Turkey).

**Participants:** 200 NOCs, 10,651 athletes, 300 events, (6,582 men, 4,069 women).

**Olympic oath (athletes):** Rechelle Hawkes, hockey.

**Olympic oath (officials):** Peter Kerr, water polo.

**Olympic cauldron lit by:** Cathy Freeman.

**Officially opened by:** the Governor General of Australia, Sir William Deane.

## **2004 ATHENS, Greece**

**Dates:** from 12 to 28 August 2004

**Other candidate cities:** Buenos Aires (Argentina), Cape Town (South Africa), Rome (Italy) and Stockholm (Sweden).

**Participants:** 201 NOCs, 10,625 athletes, 301 events, (6,296 men, 4,329 women).

**Olympic cauldron lit by:** Nikolaos Kaklamanakis.

**Officially opened by:** the President of the Republic, Konstantinos Stephanopoulos.

## **2008 BEIJING, China**

**Dates:** from 8 to 24 August 2008.

**Other candidate cities:** Istanbul (Turkey), Osaka (Japan), Paris (France), Toronto (Canada)

**Participation:** 204 NOCs, 10,5001 athletes, 302 events.

**Olympic oath (athletes):** Yining Zhang, table tennis

**Olympic oath (officials):** Liping Huang, gymnastics

**Olympic cauldron lit by:** Ning Li **Officially opened by:** The President of the Peoples Republic of China, Jintao Hu

## **2012 LONDON, Great Britain**

**Dates:** from 27 July to 12 August 2012

**Other candidate cities:** Paris (France), Madrid (Spain), Moscow (Russian Federation) and New York (USA).

## **2016 RIO DE JANEIRO, Brazil**

**Dates:** from 05 August to 21 August 2016

**Other candidate cities:** Chicago (USA), Tokyo (Japan), Madrid (Spain).<sup>61</sup>

### **4.3 Simbolismo Olimpico**

Il movimento olimpico utilizza diversi simboli, principalmente ispirati alle idee e agli ideali espressi da De Coubertin. Probabilmente il simbolo più noto sono i cinque cerchi della bandiera olimpica, che viene issata ad ogni edizione dei Giochi a partire dal 1920. Essa raffigura cinque anelli, di diverso colore, intrecciati in campo bianco. Gli anelli sono cinque come i continenti: Europa, Asia, Africa, America e Oceania. L'intreccio degli anelli rappresenta l'universalità dello spirito olimpico. I colori scelti per i cinque cerchi sono (da sinistra a destra) blu, giallo, nero, verde e rosso. Insieme al bianco dello sfondo, questi colori erano presenti nelle bandiere di tutte le nazioni del mondo nel momento in cui furono scelti. Il motto olimpico ufficiale è "Citius, Altius, Fortius", un'espressione latina che significa "più veloce, più alto, più forte". La frase fu usata per la prima volta in occasione delle Olimpiadi del 1924 a Parigi. La fiamma olimpica viene accesa ad Olimpia dai raggi del sole e poi portata da una staffetta di tedorfi, introdotta dall'edizione della manifestazione a Berlino nel 1936, fino alla città che ospita i Giochi, dove viene impiegata per accendere il braciere olimpico durante la cerimonia di apertura. La fiamma olimpica arde nel braciere per tutta la durata

---

<sup>61</sup> A publication of CIO, 2010



dell'Olimpiade e viene spenta nel corso della cerimonia di chiusura. La cerimonia di apertura di un'Olimpiade comprende diversi elementi. Dopo il Conto alla rovescia all'inizio dell'evento, si comincia con le peripezie preparate dal Paese che ospita le Olimpiadi che prevede danze, canti e coreografie ispirate al folklore e alla storia del paese ospitante. Si continua con la sfilata dei paesi partecipanti, con gli atleti che marciano nello stadio divisi per nazione. I paesi sfilano secondo l'ordine alfabetico della lingua del paese ospitante, con due sole eccezioni: la Grecia entra per prima (essendo la patria dei Giochi dell'antichità ed avendo ospitato la prima edizione di quelli moderni), mentre il paese ospitante entra per ultimo nello stadio. Ogni delegazione nazionale è preceduta da un alfiere con la bandiera del paese. Fare il portabandiera della propria nazione alle Olimpiadi è considerato un grande onore e spesso questo ruolo viene assegnato ad uno degli atleti più rappresentativi. Al termine della sfilata, seguono i discorsi del presidente del Comitato Organizzatore dell'edizione dei giochi e del Presidente del Comitato Olimpico Internazionale. Quindi il capo di Stato del paese organizzatore apre formalmente l'Olimpiade. Poi viene suonato l'inno olimpico e viene issata la bandiera olimpica vicino a quella del Paese ospitante. Successivamente, tutti i portabandiera si riuniscono attorno ad un podio, dove un rappresentante degli atleti e uno dei giudici di gara (entrambi del paese ospitante) pronunciano il giuramento olimpico (reggendo il vessillo dei 5 cerchi), impegnandosi a nome di tutti a gareggiare e a giudicare secondo le regole che governano i Giochi Olimpici. Infine arriva poi il momento in cui la torcia con la fiamma olimpica entra nello stadio, dopo la lunga staffetta che nei mesi precedenti l'ha portata da Olimpia alla sede dei Giochi. All'ultimo tedoforo (spesso un atleta famoso o una personalità del paese ospitante) spetta il compito di accendere il braciere.

Esistono poi, una serie di simboli che contraddistinguono ogni singola edizione dell'Olimpiade:

- la torcia olimpica e il braciere olimpico dove arde la fiamma
- l'emblema olimpico (o logo olimpico)

- il poster olimpico
- la mascotte olimpica
- la medaglia olimpica

### L'emblema olimpico

Ogni singola edizione dei Giochi olimpici possiede un emblema (o logo) specifico, che generalmente combina i cinque cerchi con elementi che rappresentano la città o il paese organizzatore. In occasione dei Giochi olimpici invernali l'emblema spesso contiene anche elementi tipici dell'ambiente degli sport invernali (un fiocco di neve, una montagna, etc.).

### Il poster

Il poster olimpico è un'immagine disegnata di solito da un artista della nazione organizzatrice e rappresenta una singola edizione dei giochi. È stato realizzato un poster ufficiale praticamente per ogni edizione dei giochi olimpici: nei primi tempi il poster era l'immagine ufficiale che contraddistingueva l'olimpiade ma dal 1924 ha assunto via via più importanza l'emblema o logo olimpico, un'immagine più stilizzata che riassume meglio la singola edizione.

### La mascotte olimpica

Ogni edizione dei Giochi Olimpici possiede anche una o più mascotte, un personaggio di fantasia (generalmente un animale o anche una figura umana) che rappresenta la cultura del paese organizzatore. La prima mascotte olimpica fu introdotta in occasione della X Giochi olimpici invernali di Grenoble 1968. La prima mascotte che ebbe grande rilevanza fu Misha per la XXII Olimpiade di Mosca 1980.

## **4.4 Roma ed i Giochi**

Immaginariamente entriamo nel Colosseo. Con questo passaggio voglio iniziare il mio brevissimo riferimento ai giochi ed ai ludi romani. Ovviamente non intendo fare un

paragone con lo spirito olimpico ed i giochi olimpici ma un riferimento alle attività che i romani ponevano in essere, attività in grado di aggregare una grandissima fetta di pubblico.

#### 4.4.1 I ludi romani

Il fenomeno della gladiatura è stato per alcuni frutto delle influenze etrusche e campane ma il dato sul quale mi voglio soffermare è quello che riguarda il rapporto diretto tra il sovrano ed il popolo e le fattispecie di carattere politico e sociale. Infatti, erano forme d'intrattenimento tutte coerenti alla cultura di cui erano espressione, competizioni che offrivano ai vari contendenti un'occasione per esprimere le proprie qualità psico-fisiche, attraverso il cui esercizio tentare di migliorare le proprie condizioni di vita. Inoltre, Carcopino quantifica i giorni obbligatoriamente dedicati, nella Roma imperiale, ai giochi: 182, “un minimo sempre superato”<sup>62</sup>. Non si può negare che, nella metà dell'anno che i romani trascorrevano sugli spalti di arene e circhi, veniva versata una quantità di sangue davvero ingente. Nati come manifestazioni private, gli spettacoli gladiatori assunsero con il tempo una connotazione di carattere pubblicistico, spiegabile con il valore socialmente di primo piano, tanto che il loro allestimento divenne compito istituzionale di cui per primo fu investito il Senato che vi ottemperò attraverso un provvedimento periodico, il *Senatusconsultum*<sup>63</sup>. Assai diffusi erano anche i giochi con la palla: neppure questi sono probabilmente da accludere alla categoria delle competizioni, essendo momenti ludici individuali privi di ogni caratteristica propria dell'agonismo, salvo nel caso dell'*harpastum*<sup>64</sup>, un gioco a squadre caratterizzato da scontri abbastanza violenti<sup>65</sup>. Di carattere altamente competitivo erano, invece, i giochi del circo che condividono, con gli spettacoli gladiatori, il massimo livello di diffusione e popolarità. Nel circo, con i suoi tutt'altro che incruenti concorsi ippici, sono state raggiunte le forme più evolute nell'antichità di associazionismo finalizzato ad attività di

---

<sup>62</sup> L. MASTRANGELO, *Politiche del consenso e identità agonistiche in Grecia e a Roma*, Museopolis Press, Napoli 2009, pag. 107

<sup>63</sup> ibidem

<sup>65</sup> ibidem

competizione, attraverso le cosiddette *factiones*<sup>66</sup>, *societates* che offrivano agli atleti alle loro dipendenze ogni tipo di supporto tecnico, medico e organizzativo e ne garantivano il miglioramento dell'efficienza attraverso l'assunzione di allenatori e preparatori atletici, oltre che di personale preposto alla manutenzione dei carri. Il legislatore romano si preoccupò anche di organizzare le presenze negli anfiteatri, garantendo posizioni diverse che, oltre a rispettare la gerarchia sociale, non permettessero contatti pericolosi tra i rappresentanti di classi e gruppi tra loro antagonisti o divisi da ragioni economiche, ideologiche, culturali. In questo senso, va letta la nota *lex Roscia theatralis* dell'87 a.C., che assegnò ai cavalieri le prime quattordici file di posti, per una disciplina successivamente riorganizzata da Augusto che garantì ai senatori la prima fila e separò i sedili del popolo assegnando ai mariti plebei posti particolari<sup>67</sup>. Il circo e l'arena, come è evidente, assunsero un significato diverso da quello più superficiale di luogo in cui si assiste ai giochi: essi divennero il luogo in cui si fronteggiavano gli elementi fondamentali nelle dinamiche politiche di Roma, ovvero il detentore del potere ed il suo popolo; in quelle sedi, la presenza del principe e, poi, dell'imperatore, risultava un dovere e i giochi non erano percepiti come un dono magnanimo ai sudditi, ma un omaggio offerto al popolo per dimostrare la considerazione nutrita nei suoi confronti. In un'epoca in cui il potere politico è tutto nelle mani di un unico uomo, offrire i giochi al popolo e assistervi insieme a esso ha il significato simbolico di dividere quel potere. Per arginare il rapporto di strumentalità tra ambizioni politiche e spettacoli competitivi, non fu sufficiente la legge ciceroniana sul broglio elettorale, come dimostra l'emanazione, nei primi anni del governo neroniano, di un'altra normativa, un decreto di cui informa Tacito<sup>68</sup>, che vietava ai governatori e ai magistrati delle province di allestire competizioni di gladiatori, *venationes* e qualsiasi altro tipo di spettacolo competitivo.

---

<sup>66</sup> L. MASTRANGELO, *Politiche del consenso e identità agonistiche in Grecia e a Roma*, Museopolis Press, Napoli 2009, pag.230

<sup>67</sup> ibidem

#### **4.4.2 Roma e la tradizione Olimpica**

Indubbiamente la città di Roma rappresenta una realtà che ha sempre vissuto un rapporto intenso con lo sport ed i giochi, i ludi. Sia come pratica sportiva che come spettacolo e non per niente disponeva di un impianto dalla capienza ineguagliata: il Circo Massimo da 250.000 spettatori. Roma è la capitale di un paese sportivamente vincente con le sue 523 medaglie Olimpiche post Pechino 2008 e di il terzo posto nel medagliere finale a Roma 60 con 36 medaglie, secondo solo al piazzamento alle spalle dei primi ai giochi del 32 a Los Angeles, sempre con 36 medaglie. Roma è la capitale di un paese citato a modello organizzativo, per quanto concerne lo sport agonistico e di base. Roma ha alle spalle un ricordo meraviglioso che l'accompagna nel suo del futuro: le Olimpiadi del 1960. Livio Berruti ed Abebe Bikila che rappresentarono non solo il mondo della velocità ma anche il superamento delle razze e dei colori. Roma 60' fu la prima Olimpiade televisiva, una vera e propria rivoluzione nel campo della comunicazione. Roma vorrà presentarsi alle prossime Olimpiadi, nuova nella tecnologia e nella crescita ma anche antica: mostrando la propria storia e le proprie tradizioni. Noi siamo l'Italia dei Guelfi e dei Ghibellini, dei Coppi e dei Bartali, dei Mazzola e Rivera, Lazio e Roma, Milan e Inter. Ebbene, questa volta intorno a Roma 2020 si è creato un consenso quasi unanime. Infatti, il consiglio comunale di Roma ha detto sì alla candidatura di Roma alle Olimpiadi 2020. All'unanimità è stata approvata la mozione presentata dal consigliere comunale Francesco Rutelli. Il documento, approvato al Campidoglio impegna il sindaco a presentare al Coni la candidatura della città ad ospitare le Olimpiadi e i giochi Paralimpici formando un Comitato promotore in grado di garantire il miglior progetto di candidatura a livello internazionale. Inoltre, è previsto l'impegno a coinvolgere tutte le realtà utilizzando al meglio l'esperienza accumulata, a lavorare perché le Olimpiadi lascino un patrimonio di impianti stabili e utilizzati dalla città, a istituire un Comitato organizzatore di alto livello che vigili sulla trasparenza delle procedure. A sostegno della candidatura è giunta la lettera dell'ex sindaco Walter Veltroni che ha annunciato che sosterrà con convinzione la candidatura di Roma a ospitare nel 2020 le Olimpiadi. Inoltre, il Sindaco di Roma Gianni Alemanno, il

Presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti ed il neo Governatore della Regione Lazio Renata Polverini, sono stati insieme in Piazza del Popolo, insieme ad Aurelio Regina, Presidente del Comitato per Roma 2020. La mattinata in Piazza testimonia l'unità di intenti delle Istituzioni locali nella realizzazione del grande sogno olimpico per la città di Roma.<sup>69</sup>

Scrisse il barone de Coubertin all'inizio del secolo che “solo a Roma l'olimpismo rivestirà la toga sontuosa tessuta d'arte e di pensiero”.<sup>70</sup>

Le Olimpiadi del 1940 e del 1944 mai disputate, vengono velocemente archiviate a causa del conflitto mondiale. Invece, l'Italia è stata protagonista di candidature presentate, ritirate e bocciate. Dopo il lascia passare a Londra nel 1908, l'organizzazione italiana presentò la candidatura per i giochi del 1940, in lizza con le città di Helsinki e Tokyo, in favore della quale ritirerà la propria candidatura. Infatti, Benito Mussolini chiuse accordi con la potenza “amica” asiatica e preferì soddisfare il desiderio dell'ambasciatore nipponico a Roma, Jotaro Sugimura, per il 26° centenario della dinastia imperiale. Diverso è il discorso del 1944, allorché il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) e l'ENIT (Enti nazionale per il turismo), presentano il dossier della candidatura che sarà bocciata in favore di Londra in occasione del congresso del CIO tenutosi a Londra nel 1939: 11 voti per la capitale d'Italia e 20 per quella Inglese. Tutti per telegramma.<sup>71</sup>

## ROMA 1960

Parlare della possibilità per la città di Roma di ospitare i XXXII giochi olimpici estivi senza guardare al passato, significa fare un grosso torto alle tradizioni ed alla possibilità di un riscontro oggettivo. Ecco, allora, che come collocandoci su di un ponte immaginario passiamo dall'Olimpiade del 2020 a quella del 1960, la XVII. Sorvoliamo i giochi di Tokyo, quelli di Città del Messico, Monaco, Montreal, Mosca, Los Angeles,

---

<sup>69</sup> [http://www.sporteconomy.it/articolo-Roma2020-Alemanno--Polverini-Zingaretti-a-sostegno-della-candidatura-di-Roma2020-\\_32435\\_17\\_1.html](http://www.sporteconomy.it/articolo-Roma2020-Alemanno--Polverini-Zingaretti-a-sostegno-della-candidatura-di-Roma2020-_32435_17_1.html)

<sup>70</sup> Raffaele Ranucci, pag 64 vol. 1/1997 Lancillotto e Nausica

<sup>71</sup> Livio Toschi, pag.74 volume 1/1997 Lancillotto e Nausica

Seoul, Barcellona, Atalanta, Sidney, Atene, Pechino, Londra, Rio De Janeiro. Nel 2020 la città di Roma conta di ripartire dalle 18.50 del 11 settembre 1960, momento di svolgimento della cerimonia di chiusura. E' da questa data che voglio ripartire per pensare alle Olimpiadi del nuovo millennio, come se la storia fosse rimasta lì ad aspettare. Del resto, questo nella città eterna è possibile: lì dove, senti ed immagini l'aria dell'antica Roma, vivi le tappe della Repubblica Italiana. Allora, erano 84 i paesi partecipanti, 5338 atleti totali, 4.727 atleti maschi e 611 donne, i mezzi di trasporto erano le FIAT (fabbrica italiana autoveicoli Torino) 500 e 2100, oltre alla maneggevolissima Vespa. Il presidente del CONI era Giulio Onesti ed il sindaco di Roma Urbano Ciocchetti, mentre per la candidatura si era battuto Salvatore Rebecchini ed il discorso inaugurale fu celebrato da Giovanni Gronchi. La scelta di Roma come città ospitante è stata presa dal Comitato Olimpico Internazionale riunitosi il 15 giugno 1955 a Parigi. Le altre città candidate erano: Losanna, Detroit, Budapest, Bruxelles, Città del Messico e Tokyo. Roma ha avuto la meglio nell'ultimo ballottaggio contro la città di Losanna. Una volta aggiudicati i giochi, furono individuate le strutture per ospitarli: Stadio Olimpico, cerimonie di apertura e chiusura, atletica, sport equestri. Stadio Flaminio: finali di calcio. Stadio Olimpico del Nuoto: nuoto, tuffi, pallanuoto. Palazzo dello Sport: pallacanestro, pugilato. Velodromo Olimpico: ciclismo, hockey su prato. Palazzetto dello Sport: pallacanestro, sollevamento pesi. Stadio dei Marmi: preliminari di hockey su prato. Terme di Caracalla: ginnastica. Basilica di Massenzio: lotta. Palazzo dei Congressi: scherma. Poligono Umberto I: tiro al volo. Piscina delle Rose: pallanuoto. Lago di Albano, Castel Gandolfo: canottaggio, canoa. Prateroni del Vivaro, Rocca di Papa: sport equestri. Golfo di Napoli: vela. Stadio Comunale, Firenze: preliminari di calcio. Stadio Comunale, Grosseto: preliminari di calcio. Stadio Comunale, L'Aquila: preliminari di calcio. Stadio Ardenza, Livorno: preliminari di calcio. Stadio Adriatico, Pescara: preliminari di calcio. Stadio Fuorigrotta, Napoli: preliminari di calcio.

Dopo qualche delusione finalmente nel 1955 il CIO assegna i Giochi Olimpici a Roma. E' un'edizione importante per la storia dei Giochi perché getta una porta verso lo sport

moderno: per la prima volta le immagini delle gare vengono trasmesse in TV in tutta Europa con la RAI che produce più di 100 ore di trasmissione. Altra novità è l'avvento dei cronometraggi elettrici in alcune gare, ma non in atletica perché la Federazione non ne ha ancora ratificato l'adozione. Quattro anni dopo a Tokyo si andrà molto più in là con l'ingresso in una nuova era dello sport, dominato da sponsor e mass media. Intanto però Roma si fa notare per le suggestive ambientazioni che sfruttano la storica bellezza della città: le Terme di Caracalla ospitano le gare di ginnastica, la basilica di Massenzio quelle di lotta, mentre la maratona prende il via dal Campidoglio e dopo aver percorso l'Appia Antica si chiude sotto l'Arco di Costantino. Ad aumentare il fascino di quest'ultima gara c'è la straordinarietà del suo vincitore, l'esile soldato della Guardia Imperiale etiope Abebe Bikila. Il maratoneta africano arriva a Roma da sconosciuto e stupisce tutti correndo a piedi scalzi. Dopo una trentina di km nessuno è più in grado di reggere il suo ritmo e così Bikila se ne va volando a piedi nudi sulle pietre dell'Appia Antica per passare sotto l'Arco di Costantino con il nuovo record del mondo. Si parla di sport finalmente, dopo qualche edizione dominata da tragici eventi. Qualche problema non manca: la Cina per esempio è sempre in polemica per la partecipazione di Taiwan, la Cina nazionalista di Chiang Kai Shek. Durante la sfilata degli atleti i cinesi di Mao espongono così al posto della loro bandiera un cartello con la scritta "under protest", in protesta. In compenso accorrono in massa le nazioni dell'Africa nera ed anche quelle dell'area mediterranea liberate dal colonialismo. Anche la cerimonia d'apertura offre grandi emozioni con l'eterno discobolo Adolfo Consolini che legge il giuramento degli atleti con voce tremolante, mentre ad aprire ufficialmente i Giochi è il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. A presiedere il Comitato organizzatore è invece un giovane politico democristiano, Giulio Andreotti.

L'Olimpiade romana segna un grande successo del torneo di pugilato che lancia nomi eccellenti. Il primo è senz'altro quello di Cassius Clay, un diciottenne del Kentucky che vince l'oro dei mediomassimi imponendo il suo stile di tecnica e velocità. Diventerà una delle figure leggendarie dello sport con match epici contro George Foreman e Joe Frazer, ma la sua vita da romanzo racconta anche di 3 anni di galera per renitenza alla



leva (sono i tempi del Vietnam) e l'ingresso nei Musulmani Neri con il suo nome trasformato in Muhammad Ali. Ricomparirà sul proscenio olimpico nel '96 ad Atlanta, quando debilitato dal morbo di Parkinson, commuoverà il mondo accendendo con mano tremante il braciere dei Giochi. Ad entusiasmare il pubblico romano ci pensa anche Nino Benvenuti, pure lui futuro campione tra i professionisti. Benvenuti decide alla vigilia dei Giochi di cambiare categoria scendendo di 4 kg per entrare tra i welter ed evitare di scontrarsi con l'americano McClure. E tra i welter Benvenuti non trova avversari che sappiano contrastarlo nella sua corsa verso l'oro. Ben altre due medaglie d'oro arrivano dal pugilato per l'Italia: sono del piuma Francesco Musso e del massimo Franco de Piccoli. Il bottino si completa con gli argenti del gallo Primo Zamparini, del leggero Sandro Lo popolo, del superwelter Carmelo Bossi e con il bronzo di Giulio Sabaudi nei mediomassimi. Per la prima volta nella storia olimpica un atleta italiano riesce ad essere protagonista nelle gare di velocità dell'atletica. Siamo sui 200 metri, dove Livio Berruti, un giovane studente piemontese, scalda il pubblico eguagliando il record del mondo in semifinale. L'attesa per l'assegnazione delle medaglie diventa così spasmodica, ma Berruti non cede all'emozione. Scatta bene, con la sua grande capacità di correre in scioltezza la curva, già a metà gara è decisamente avanti e resiste sul rettilineo finale dove ripete ancora il record mondiale a 20.5, davanti all'americano Carney. Anche nei 100 metri c'è una novità, con il dominio statunitense spezzato da un tedesco, Armin Hary, che riesce sempre a partire con una reazione allo sparo formidabile. Gli americani possono rifarsi con la splendida Wilma Rudolph, una velocista 20enne di colore che conquista ori e grandi simpatie. La Rudolph viene da un'infanzia travagliata, con 18 fratelli e l'impossibilità di camminare da bambina per una paralisi reumatica. Superato il problema in breve diventa un fenomeno e già a Melbourne, a 16 anni, era stata bronzo nella staffetta. Qui non trova rivali alla sua altezza né nei 100, né nei 200, né nella staffetta, vincendo ovunque con ampi margini. Vinta quella femminile, agli americani, resta invece una nuova delusione dalla staffetta maschile: per un cambio sbagliato, fuori settore, sono squalificati e l'oro va così ai tedeschi di Hary. Anche a Roma americani e sovietici fanno la parte del leone e per la seconda volta di fila ad aggiudicarsi il duello è l'Armata Rossa. A dare un contributo

fondamentale al successo sovietico è ancora la ginnastica, dove presentano campioni di una poliedricità incredibile. Tra gli uomini sorprende in questo senso Boris Shakhlin, capace di salire sul podio in 7 occasioni su 8 gare disputate. E' d'oro nel cavallo con maniglie, nel volteggio, alle parallele e nel concorso generale, ma conquista anche due argenti ed un bronzo. Tra le donne c'è ancora Larissa Latynina, 6 medaglie come già a Melbourne. La Latynina però sale sul podio in tutte le gare a cui partecipa collezionando tre ori, due argenti, un bronzo. Ma l'URSS non è solo ginnastica: l'atletica rivela le sorelle Irina e Tamara Press che vincono rispettivamente gli 80 ostacoli ed il peso, ma stupiscono soprattutto per la loro mascolinità, o il saltatore in alto Shavlakladze. Gli americani presentano comunque qualche splendido atleta: è il caso di Al Oerter, il discobolo che infila il secondo oro della sua sequenza, del quattrocentista a ostacoli Glenn Davis. Sorprende anche un altro Davis, Otis, che nei 400 piani, nonostante una corsa molto sgraziata segna il nuovo record mondiale a 44.9 dopo un entusiasmante testa a testa con il tedesco Kaufmann. Nell'atletica si impone anche la saltatrice in alto rumena Iolanda Balas, una delle migliori interpreti di sempre nella specialità, l'australiano Herb Helliott, con il record del mondo sui 1500 metri, e l'ottocentista neozelandese Peter Snell. I ciclisti azzurri segnano l'Olimpiade romana con una serie impressionante di ori che entusiasma il pubblico italiano.

Ad iniziare la raccolta sono i 4 della 100 km a squadre, una disciplina all'esordio olimpico che apre i Giochi romani. Antonio Barletti, Ottavio Cagliati, Giacomo Forconi, Livio Trapè lasciano ad oltre 2' il quartetto tedesco, ma la gara è segnata da una tragedia: il danese Knud Jensen è colpito da un malore durante la prova e muore. Viene messa sotto accusa l'organizzazione che ha fatto disputare la gara nelle ore più calde della giornata, ma poi si scoprirà che Jensen aveva fatto uso di sostanze dopanti. Nell'altra gara su strada, la prova individuale, arriva l'unico stop per il ciclismo azzurro. Livio Trapè va in fuga con il sovietico Kapitonov e si sprema generosamente per la buona riuscita dell'azione, ma poi viene battuto in volata dall'avversario e deve così accontentarsi dell'argento. Su pista non ci sono rivali: Sante Gaiardoni, che sarà un grandissimo avversario di Maspes, domina velocità e km da fermo con il nuovo record

del mondo. Oro anche per il tandem della storica coppia Bianchetto-Beghetto e al quartetto dell'inseguimento di Arienti, Testa, Vallotto e Vigna che proseguono la tradizione di una specialità che ha sempre visto primeggiare gli azzurri<sup>72</sup>. A completare la vendemmiata ciclistica arriva anche un bronzo, conquistato nella velocità da Gasparella. Con la bellezza di 36 medaglie l'Italia si colloca al 3° posto del medagliere finale dietro solo alle inarrivabili superpotenze americana e sovietica. Detto di Berruti, la regina atletica regala la sorpresa di Giusi Leone, bronzo nei 100 metri, un'altra novità assoluta per gli azzurri, e la mezza delusione del marciatore Abdon Pamich, partito con i favori del pronostico nella 50 km ma finito solo 3°. Anche negli sport di squadra arriva un grande successo, quello della pallanuoto. Il torneo si disputa senza eliminazioni, con un girone all'italiana che vede gli azzurri vincere tutte le partite tranne l'ultima con l'Ungheria, finita 3-3 ma con l'oro già matematico. Delusione invece nel calcio, con la squadra guidata dal "paron" Nereo Rocco con il fido Gipo Viani ed incentrata sul giovane Gianni Rivera. Dopo aver superato il Brasile gli azzurri pareggiano la semifinale con la Jugoslavia e dopo i supplementari si deve ricorrere al lancio della monetina che premia gli slavi. L'Italia non riesce a portare a casa neanche una medaglia, sconfitta dall'Ungheria nella finalina per il bronzo, mentre la Jugoslavia<sup>73</sup> vince l'oro sulla Danimarca. Resta una sicurezza la scherma che segna la fine di un'epoca, quella di Edoardo Mangiarotti, che a 24 anni dall'esordio olimpico sale in pedana per l'atto conclusivo della carriera. Mangiarotti fa parte della squadre di spada e di fioretto che conquistano un oro ed un argento e che portano lo schermidore milanese a 13 medaglie olimpiche: un bottino che lo rende ancora oggi l'atleta italiano con più medaglie olimpiche di sempre. L'altro veterano Giuseppe Delfino conquista l'oro nel torneo di spada individuale ed altri tre bronzi completano il medagliere della scherma: a conquistarli sono la squadra di fioretto femminile, quella di sciabola maschile e lo sciabola Calabrese. Nell'equitazione migliorano il bottino di 4 anni prima i fratelli D'Inzeo che sono oro e argento nel concorso ad ostacoli e bronzo insieme ad Antonio Oppes nella gara a squadre. Vanno a medaglia anche il tiratore Rossigni, d'argento dopo

---

<sup>72</sup>[www.Roma1960.it](http://www.Roma1960.it)

<sup>73</sup> Olimpiadi, collana Atlanti Universali Giunti, Giunti Editori

la vittoria di Melbourne, i canottieri del 4 senza e del 4 con, rispettivamente argento e bronzo, il sollevatore di pesi Mannironi, bronzo tra i piuma, e la classe Dragoni di vela, ancora con un bronzo. Va vicino al podio il nuotatore Dannerlein 4° nei 200 metri farfalla, il primo risultato di un certo livello nella storia azzurra di questo sport. L'Italia chiude così a 36 medaglie, che si può considerare il miglior bilancio di sempre se è vero che già a Los Angeles '32 il numero era stato identico ma favorito dall'assenza di tante nazioni.

- L'URSS vince 15 medaglie su un massimo possibile di 16 nella ginnastica femminile.
- L'Italia invece, conquista 5 ori su 6 nel ciclismo.
- Abebe Bikila vince per l'Etiopia la maratona correndo a piedi nudi.
- Cassius Clay, il futuro Muhammad Ali vince la medaglia d'oro nei pesi mediomassimi della boxe (chiamati all'epoca massimi-leggeri), anche se la Coppa Val Barker, che in ogni Olimpiade premia il pugile migliore per stile e qualità tecniche, viene assegnata all'azzurro Nino Benvenuti, vincitore dell'oro nei pesi welter e destinato anch'egli ad una grande carriera come professionista.
- La squadra maschile di ginnastica del Giappone vince il primo di cinque ori olimpici consecutivi.

Nei giorni della manifestazione la morte del danese Knud Jensen, atleta della 100 chilometri a squadre di ciclismo, che cadde improvvisamente a terra per poi spirare un'ora più tardi all'ospedale. Primo imputato della vicenda fu il caldo torrido che accompagnò la manifestazione, dopo l'autopsia però, venne riscontrato un abuso di stimolanti. Probabilmente il *primo caso di morte per doping* durante le olimpiadi. Insomma, i giochi del 1960 sono stati i primi Giochi trasmessi in diretta televisiva, hanno fatto convivere nello stesso Villaggio Olimpico americani e sovietici e, divisi soltanto da una rete di protezione, uomini e donne; hanno visto i ragazzi di tutto il mondo uniti negli anni più tormentati della Guerra Fredda; hanno fatto gareggiare sotto un'unica bandiera la Germania dell'Est e dell'Ovest. Hanno rappresentato il soggetto del libro sportivo

scritto da David Maraniss, che Sports Illustrated ha giudicato il migliore in America nel 2008: “Rome 1960, the Summer Olympics that stirred the world”. Roma 2020 vuole portare in dote al movimento Olimpico lo stesso spirito, progettando Giochi ad altissima tecnologia e, contemporaneamente, a impatto ambientale zero e a totale ecosostenibilità. I miliardi di telespettatori che seguono abitualmente i Giochi Olimpici cresceranno significativamente anche grazie ai sempre più sofisticati strumenti di distribuzione di contenuti<sup>74</sup>.

---

<sup>74</sup> Aneddoti olimpici. Stranezze, curiosità, spigolature nel meraviglioso racconto dei giochi, Impiglia Marco, 2000, Eraclea Libreria Sportiva

## CAPITOLO 5 ROMA 2020

### 5.1 Le città per il 2020

Dopo le trattazioni di carattere teorico generale, riferite e non ai grandi eventi sportivi, in questo capitolo saranno poste in essere delle osservazioni su di un caso concreto: Roma 2020. Indubbiamente, le potenzialità e le possibilità della città eterna e del bel paese, verranno messe in evidenza nel corso degli anni a venire ma è opportuno sin da ora, sottolineare criticità e punti di forza. Prima di fare tutto ciò, è doveroso avere un quadro completo della situazione internazionale relazionata ai giochi Olimpici e Paraolimpici del 2020. Attualmente il Comitato Olimpico Internazionale non ha ancora iniziato le fasi preliminari per l'organizzazione di questi giochi. Le città candidate dovranno presentarsi ufficialmente nel 2011, mentre la città vincitrice sarà probabilmente annunciata a luglio 2013 a Buenos Aires in una sessione plenaria del CIO. Non esistono al momento candidature ufficiali, dal momento che la procedura del CIO non è ancora aperta ma alcune città hanno dichiarato l'intenzione di partecipare alla corsa per l'organizzazione.

Di seguito propongo una trattazione schematica per continente e quindi, nazione e città.

Africa		
Sud Africa	Città del Capo	
Sud Africa	Durban	La città ospiterà il congresso del CIO nel 2011, in un momento chiave per lo sport del paese, ad un anno di distanza dai Mondiali di calcio; la scelta stessa di far tenere in città questa riunione è un passo per le ambizioni cittadine nell'organizzazione di grandi eventi sportivi.

Ocaenia		
Australia	Hobart	Partita come uno scherzo, la candidatura del capoluogo della Tasmania sta prendendo corpo per mano dell'Hobart Organising Committee for the Olympic Games, animato da due conduttori radiofonici locali. Il Comitato olimpico nazionale resta in attesa di un'iniziativa ufficiale del governo locale tasmano.

America		
Usa	Birmingham	La candidatura è portata avanti dal sindaco Larry Langford e da Ron Creel, presidente dell'Alabama Sports Festival ed ex membro dell'U.S. Olympic Committee Board. Secondo il Birmingham News la paternità dell'idea sarebbe del governatore John Rogers, che nel 2005 la fece sua e fece in modo da costruire un moderno stadio a Birmingham. Creel sarebbe il capo del gruppo che esplorerà le possibilità della città nell'ottenere l'organizzazione dei Giochi, coinvolgendo in questo progetto tutta l'area regionale, dove ci sono attori importanti come ad esempio la University of Alabama.
Perù	Lima	L'annuncio è stato dato dal presidente Alan Garcia; secondo l'Associated Press il governo peruviano avrebbe già stanziato un budget per perseguire questo obiettivo. L'idea è portata avanti anche dal presidente dell'Istituto peruviano per lo sport, Arturo Woodman, che ha presentato una candidatura anche per i Giochi Panamericani 2015.

Asia		
Giappone	Tokyo	Lo ha ufficializzato il 9 novembre Shintaro Ishihara, governatore della capitale giapponese. Tokyo si è candidata senza successo per ospitare i Giochi del 2016.
Corea del Sud	Busan	Dopo il successo dell'organizzazione dei XIV Giochi asiatici del 2002, la città coreana si candida ad ospitare le Olimpiadi che si terranno a 32 anni di distanza da quelle di Seoul.
India	Delhi	La metropoli indiana cercherà di sfruttare il ritorno d'immagine ricavato dai Commonwealth Youth Games e dai Giochi del Commonwealth, dal momento che entrambi si terranno in India nel 2010, come dichiarato dal presidente del comitato organizzatore di queste manifestazioni, Suresh Kalmadi.
Qatar	Doha	Dopo il fallimento della candidatura per il 2016, lo stato del Medio Oriente vuole riprovare, spinto dal presidente del Comitato Olimpico Nazionale, Sheikh Tamim bin Hamad Al Thani. La città in passato ha ospitato i Giochi asiatici (2006) ed i Campionati del mondo di atletica leggera indoor 2010.
Emirati Arabi	Dubai	Lo sceicco Mohammed bin Rashid ha dichiarato la costituzione di un gruppo di lavoro nel giugno 2009.

Europa		
Azerbaijan	Baku	Dopo l'insuccesso della candidatura per il 2016 la capitale azera è pronta a ripresentarsi, secondo quanto dice Ismayil Ismayilov, ministro dello sport e delle politiche giovanili.
Ungheria	Budapest	Il comune della capitale ungherese ha già approvato una bozza di bilancio per la candidatura.
Spagna	Madrid	Dopo numerosi tentativi falliti, compresa la finale per il 2016, la capitale spagnola potrebbe provare ancora una volta; il presidente del comitato olimpico nazionale Alejandro Blanco ha annunciato un momento di riflessione per decidere se rilanciare per il 2020 oppure, in previsione di un'assegnazione dei Giochi all'Africa, attendere per il 2024.
Russia	San Pietroburgo	La candidatura è stata annunciata dal governatore Valentina Matviyenko in un'intervista a Ekho Moskv, proponendola come motore per lo sviluppo della città.
Italia	Roma	Il 19 maggio 2010 il Coni ha deciso che la candidata Italiana sarà Roma preferendola a Venezia non senza polemiche. La decisione è avvenuta dopo le molteplici dichiarazioni di candidature italiane e dopo che la Giunta del Coni il 20 ottobre 2009 ha approvato un decalogo a cui le città che intendevano candidarsi avrebbero dovuto adeguarsi, in modo da arrivare ad una decisione nazionale obiettiva.

Alle candidature su menzionate, bisogna aggiungere anche quelle ritirate. Ricordiamo, tra queste, quella di Palermo e quella di Praga. La prima, nata per iniziativa del presidente della regione Raffaele Lombardo e dell'assessore regionale al turismo Nino Strano, che già nel 1997 fu presidente del comitato organizzatore della XIX Universiade. La candidatura è stata annunciata il 13 ottobre e presentata il 15 a Roma, nella sede della Stampa estera. Il progetto viene però bocciato dal sindaco della città Diego Cammarata. La seconda, invece, sembrava una delle più accreditate concorrenti per le edizioni 2020 o 2024. Dopo numerose dichiarazioni di scetticismo da parte sia del sindaco Pavel Bem sia del premier Mirek Topolanek, il 16 giugno 2009 il consiglio cittadino ha deciso all'unanimità la cancellazione dei preparativi per la candidatura a causa della mancanza di fondi, conseguenza della crisi. Candidature bocciate, invece, sono state quelle di Hiroshima e Nagasaki in Giappone e quella di Venezia. Poco dopo la presentazione dell'idea di candidatura congiunta delle due città, Gilbert Felli, direttore esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale, ha consigliato di proporre



una disgiunta per una delle due città garantendo comunque qualche gara anche in quella esclusa. Nonostante questo responso, stando a quanto affermato dal sindaco di Nagasaki, Tomihisa Taue, il progetto procede e quando arriverà una comunicazione ufficiale dal CIO le due città prenderanno le giuste misure. La candidatura della città lagunare è stata bocciata dal CONI il 19 maggio 2010, Venezia non ha raggiunto i requisiti minimi (21 punti) richiesti dal CIO e quindi non è stata nemmeno ammessa alla votazione finale. La votazione ha solo ratificato la candidatura di Roma.

## **5.2 I presupposti: Roma in cifre**

Nel parlare della candidatura romana è doveroso e praticamente necessario, fare riferimento al pensiero dei cittadini di Roma circa la possibilità di ospitare i giochi olimpici estivi. Questo per diverse ragioni ma indubbiamente e soprattutto, è solo con il consenso e la collaborazione di tutte le fasce della società che si può realizzare un evento internazionale di successo. Voglio a tal proposito prendere a prestito quel concetto di capitale sociale tanto caro a Tocqueville, lasciandomi ad una considerazione di carattere filosofico - politico prima di addentrarmi in percentuali e numeri. La società statunitense si distingue per un tipo di patriottismo che favorisce la formazione di ciò che l'autore indica come «lo spirito pubblico degli Stati Uniti». In una prospettiva storico-comparata, è possibile osservare che, in contrasto con quello che egli chiama un «amore istintivo per la patria», tipicamente premoderno, il popolo statunitense rivela un «patriottismo ragionato», per il quale gli individui, attraverso il proprio libero coinvolgimento danno vita a relazioni finalizzate al benessere della propria nazione. Le analisi comparate di Tocqueville ricordano senza dubbio le riflessioni di *Durkheim*. *Solidarietà* è la parola chiave che contraddistingue il suo contributo. Solidarietà significa chiaramente cooperazione, integrazione sociale, ossia ordine sociale. Per Durkheim, «l'azione sociale si fa sentire non soltanto al di fuori delle relazioni contrattuali, bensì anche nel gioco di tali relazioni: infatti non tutto, nel contratto, è contrattuale.» I soli impegni che meritano questo nome sono quelli che sono stati voluti dagli individui e che non hanno altra origine se non la loro libera volontà. Viceversa, nessuna obbligazione che non sia stata reciprocamente consentita ha carattere

contrattuale. Fatta questa breve premessa, partiamo con l'affermare che il 76% dei romani era a conoscenza, a febbraio 2010, della candidatura per l'organizzazione dei giochi nella città eterna. In particolare, per i cittadini bisogna sfruttare le bellezze ambientali 60%, l'impiantistica sportiva presente 30%, le strutture ricettive 15% ed i collegamenti facili 8%. Mentre le priorità da affrontare, perché rappresentano dei limiti, riguardano le infrastrutture 43% e la capacità organizzativa 30%. Come benefici, nel caso della realizzazione dei giochi, viene posta l'attenzione sull'incremento dei turisti 53% e sull'incremento occupazionale 19%, questo grazie al miglioramento della città 30% e ad una serie d'investimenti su di essa 32%. Tra gli svantaggi, è inutile sottolinearlo, l'aumento del traffico 67% e la realizzazione di opere pubbliche inutili 9% ma a conti fatti i vantaggi generali supererebbero gli svantaggi: 82% contro il 18%. Così come l'88% si dimostra favorevole ad ospitare le Olimpiadi ed il 93% chiede alle istituzioni di attivarsi subito e seriamente. Insomma, nove romani su dieci vogliono che la loro Città ospiti i Giochi Olimpici del 2020. L'88,1% dei cittadini di Roma<sup>75</sup> è favorevole alla Candidatura e l'87%<sup>76</sup> prevede ricadute positive che si estenderanno all'intero territorio della Regione e al resto del Paese. I due sondaggi sono stati effettuati nel Gennaio del 2010 e confermano una tendenza positiva in costante crescita nel tempo: negli ultimi dieci anni, la quota dei cittadini di Roma che hanno risposto agli istituti di ricerca manifestando il giudizio favorevole della Città sull'organizzazione dell'evento olimpico è risultata sempre superiore all'80%, a partire dall'indagine di opinione condotta da Abacus nel 1997 che registrò un favore pari all'83,5% degli intervistati. Altre, più recenti, indagini demoscopiche hanno rafforzato il giudizio sulla Città di Roma come un luogo ideale per ospitare grandi eventi internazionali, non soltanto per le sue eccellenze d'arte e di cultura ma soprattutto perché Roma, tradizionalmente luogo di incontro di etnie e religioni diverse, è ospitale e quindi accogliente e sicura. Il Consiglio Comunale ha votato all'unanimità il 21 Gennaio 2010 una mozione, il cui primo firmatario è stato l'on. Francesco Rutelli, maggiore esponente delle forze di opposizione, dando mandato al Sindaco di candidare la Città di Roma a

---

<sup>75</sup> (sondaggio di Unicab per l'Unione Industriali di Roma)

<sup>76</sup> (sondaggio di SWG per conto del Comune di Roma)

ospitare i Giochi del 2020 realizzando un progetto di Candidatura altamente competitivo a livello internazionale. Il Consiglio Regionale ha votato il 10 Febbraio 2010 la mozione di appoggio alla Candidatura. Il Consiglio Provinciale di Roma ha votato la mozione di appoggio il 22 Gennaio 2010. A questo sostegno politico si è aggiunto il sostegno di tutte le grandi, medie e piccole imprese industriali, commerciali e del settore dei servizi che operano a Roma e di alcune tra le più importanti imprese pubbliche e private del Paese. Questo appoggio è già stato manifestato pubblicamente dall'Unione Industriali di Roma con la creazione di un Comitato di Sostegno alla Candidatura al quale hanno aderito il Presidente della UIR, Aurelio Regina; il Presidente della Camera di Commercio, Andrea Mondello; l'Amministratore Delegato di Alitalia, Rocco Sabelli, al quale l'Unione ha conferito una delega specifica per la Candidatura della Città di Roma ai Giochi. Del Comitato di Sostegno fanno inoltre parte Alessandro Profumo, Amministratore Delegato di Unicredit; Giampaolo Letta, Amministratore Delegato e Vice Presidente di Medusa Film; Mauro Moretti, Amministratore Delegato di Ferrovie dello Stato; Eduardo Montefusco, Presidente di RDS; Andrea Ambrogetti, Direttore delle Relazioni Istituzionali Italia di Mediaset; Giancarlo Leone, Vice Direttore Generale della RAI; Azzurra Caltagirone, Vice Presidente di Caltagirone Editore; Ugo Maria Brachetti Peretti, Presidente dell'API; Marco Sala, Amministratore Delegato di Lottomatica; Francesco Trapani, Amministratore Delegato di Bulgari; Rossella Bussetti, Amministratore Delegato di Jumbo Grandi Eventi. Il supporto operativo alla Candidatura è stato dichiarato da Federalberghi, Proprietà Investimenti (Fiera di Roma), Ente EUR (esposizione universale di Roma), ADR (società di gestione degli aeroporti di Roma). Hanno infine dichiarato la loro partecipazione attiva al progetto di Candidatura tutte le principali società locali di servizi: ACEA (*Azienda Comunale Elettricità e Acque*), AMA (azienda municipale ambiente), ATAC (Azienda Tramvie ed Autobus del Comune). La Città di Roma, comunità universale e luogo di incontro per tutti i popoli, le culture e le religioni, si candida a ospitare i XXXII Giochi Olimpici e i XVI Giochi Paralimpici del 2020, anno del centocinquantenario di Roma Capitale, per diffondere e rafforzare i valori dell'Olimpismo. Questo è l'incipit del dossier presentato dalla città di Roma per la presentazione al CONI della propria candidatura, nel quale si

mettono in evidenza altri aspetti che riguardano l'educazione delle future generazioni, attraverso lo sport, a sostituire l'antagonismo con l'agonismo e il fair play e ad adottare uno stile di vita sano e sicuro; diffondere la pratica sportiva tra i giovani a Roma, in Italia e nel Mondo per favorire la coesione e l'integrazione sociale e per ridurre le disuguaglianze; sviluppare la sostenibilità ambientale che si fonda sull'uso efficiente delle risorse energetiche, sul recupero e l'ottimizzazione delle strutture esistenti per un modello di sviluppo basato sul benessere e sulla qualità della vita. L'organizzazione dei Giochi si va a collocare in un quadro più ampio che riguarda il Piano per lo Sviluppo Strategico 2010-2020 della Città di Roma, per valorizzare nel Mondo l'immagine di Roma e dell'intero Paese, fornendo un forte contributo alla crescita dell'economia locale e nazionale. Sarà posta in essere una grande riqualificazione urbanistica e ambientale e la novità più importante ed affascinante riguarderà l'utilizzo del fiume Tevere. Il Parco Fluviale del Tevere come grande elemento di interconnessione del nuovo Parco Olimpico, reso navigabile dalla diga di Castel Giubileo sino a Ponte Milvio, per portare a realizzazione la Città dello Sport di Tor Vergata, per sviluppare il grande sistema aeroportuale della Città e nuove efficienti infrastrutture di trasporto urbano, per ammodernare e allestire molti impianti sportivi destinati ai giovani e alle famiglie anche nelle periferie, per migliorare l'accessibilità di tutti i sistemi di mobilità e di fruizione della Città. Le stime del maggio 2010 prevedono la visita di circa 3 milioni di spettatori, contribuendo a creare un aumento del turismo, stimato del 20% durante gli anni a cavallo dei Giochi e importanti ricadute economiche sui servizi, sulla ricettività alberghiera e sulle attività commerciali. Più di 4 miliardi di persone, prevedono le stime di quest'anno, vedranno i Giochi del 2020 in televisione e ancor più con mezzi multimediali, riscoprendo le bellezze monumentali e naturalistiche di Roma e soprattutto scoprendo una Città nuova che guarda al futuro e all'eccellenza, all'avanguardia nello sviluppo sostenibile, dotata di nuove tecnologie. Roma, per organizzare i Giochi, è pronta a mobilitare tutte le risorse economiche e umane delle sue 155 mila imprese che producono il 6,7% della ricchezza nazionale. Roma "Capitale dello Sport" con oltre 2.500 impianti, 2.700 società sportive e centinaia di migliaia di praticanti e volontari, Roma terza destinazione turistica d'Europa con un'ineguagliabile

esperienza di grandi eventi mondiali, Roma “Capitale dell’Accoglienza” con le sue 183 etnie e “Città del Volontariato” con 500 associazioni del non-profit e del terzo settore, Roma “Capitale più verde d’Europa”, Roma “Città Olimpica” sorta 50 anni fa sugli ideali e sull’esperienza delle “Olimpiadi che cambiarono il Mondo”, è pronta a realizzare nel 2020 una nuova indimenticabile festa dello sport e dell’amicizia tra i popoli. Questi sono alcuni dei numeri e delle cifre citate nel dossier che fanno riflettere sulle potenzialità della città di Romolo e Remo. Infatti, sarà proprio il dossier a guidarci nel futuro della candidatura e nelle prospettive romane. Il piano che il Campidoglio ha elaborato, mette in evidenza quello che la città già possiede in fatto di siti olimpici, che rappresenta, a oggi, il 75 per cento delle necessità. Il vero sforzo che stanno affrontando i tecnici è quello della viabilità in una città nella quale il traffico rappresenta il vero problema. Si studia come raggiungere i vari impianti, l’individuazione dell’*Olympic line*, la strada di scorrimento veloce che in occasione dell’Olimpiade del 1960 è stata la via Olimpica. Tra le soluzioni, oltre alla possibilità di utilizzare qualche tratto di Tevere per un tocco di romanticismo, almeno tra ponte Duca d’Aosta verso il centro, c’è il rafforzamento del trasporto su ferro, ossia il potenziamento dell’anello ferroviario. Si sta studiando, per i Giochi, come trasformare al meglio (il progetto esiste, al di là delle Olimpiadi, perché è una necessità) in metropolitana la vecchia ferrovia Roma-Viterbo. Il piano olimpico della capitale si basa essenzialmente su due poli, il vero Parco Olimpico, il cuore, localizzato al Foro Italico come è stato nel 1960, e l’altro alla nuova Fiera di Roma senza, però, dimenticare gli impianti di Tor Vergata dove sta sorgendo il nuovo Palazzo dello sport, capienza 18 mila posti, che ospiterà il torneo del basket. Il dossier di Roma prevede la costruzione di quattro nuovi impianti. Detto del Palazzo a Tor Vergata (al Palaeur si giocheranno i tornei della pallavolo), occorrono il bacino per canoa e canottaggio, gli impianti per tiro a volo e tiro a segno e il velodromo per il ciclismo. Il Velodromo, che sarà un impianto “usa e getta” nel senso che una volta terminate le competizioni verrà ridotto, verrà costruito alla Magliana. Nel 1960 le regate della vela vennero disputate a Napoli. Non ci sarà più, per il 2020, l’operazione “Sole mio”: si gareggerà a Ostia e lo stesso mare di Roma ospiterà le competizioni del nuoto di fondo entrate nel programma olimpico a Pechino. Il Palazzetto di viale Tiziano,

utilizzato nel '60, adesso non rientra più nei canoni imposti dal Comitato internazionale olimpico. Dicevamo della Fiera di Roma, quella nuova. Ospiterà numerose discipline, in particolare quelle indoor che necessitano di impianti non immensi e neppure da tenere in vita dopo la manifestazione. Lo stesso è stato fatto ad Atene che ha ospitato diverse competizioni in strutture del vecchio aeroporto, quello al Pireo. Il dossier romano indicherà anche l'utilizzo di siti di grande pregio come il Circo Massimo la cui area potrà essere destinata al beach volley e al tiro con l'arco, e Piazza di Siena per l'equitazione. Ci saranno indicazioni di massima anche per i percorsi delle gare su strada, quelle in linea del ciclismo e della maratona (per la marcia ci sarà, come da regolamento, un circuito intorno allo stadio Olimpico) e per partenze e arrivi ci si potrà sbizzarrire tra le meraviglie della Città Eterna, dal Foro all'Appia Antica per finire al Colosseo.<sup>77</sup>

### **5.2.1 Il territorio, gli impianti**

I Giochi saranno compresi in un'ellisse il cui semiasse maggiore è di 12,5 km, con tempi di percorrenza medi dal Villaggio Olimpico ai campi di gara di 14 minuti. Il 52% degli atleti avrà i campi di gara entro un arco temporale di 10 minuti dal VO, il 18% entro 21 minuti, il 23% entro 26 minuti e il 7% entro 45 minuti.

Dicevamo dei due poli principali sui quali si snoderà e svilupperà la XXXII Olimpiade. A Nord, il Parco Olimpico, del quale il nuovo Parco Fluviale del Tevere costituirà l'ossatura e l'elemento di connessione tra le sue diverse componenti, comprende: l'area di Tor di Quinto con il Villaggio Olimpico nel quale alloggeranno anche gli ufficiali supplementari dei CNO, con l'IBC e il MPC; sempre nell'area di Tor di Quinto si svolgeranno le gare del Tennis; l'area del Foro Italico con lo Stadio Olimpico per l'Atletica e la Finale di Calcio maschile e lo Stadio del Nuoto; l'area dell'Acquacetosa per il Pentathlon Moderno, l'Hockey e il Tiro con l'arco; l'area del Flaminio con il Rugby a 7 e le semifinali e finali del Calcio femminile. Inoltre, in Piazza di Siena si terrà l'Equitazione con il Salto Ostacoli e il Dressage; al Circo Massimo il Beach Volley; all'Olgiata il Golf; a Settebagni la Canoa, il Canottaggio e la Canoa Slalom. Nel

---

<sup>77</sup> CARLO SANTI, *Corriere della Sera*, 27 Gennaio 2010

Parco Olimpico, a Saxa Rubra, sorgerà il Villaggio Media, che ospiterà 5.000 tra giornalisti e operatori televisivi.

A Sud Ovest, invece, l'area della Fiera di Roma ospiterà le gare di 12 discipline: Badminton, Ciclismo su pista e BMX, Ginnastica ritmica, Judo, Lotta, Pallamano, Pugilato (preliminari), Scherma, Sollevamento pesi, Taekwondo e Tennis tavolo; l'area dell'EUR vedrà le gare preliminari della Pallacanestro, le finali di Pugilato e il Triathlon; a Ostia la Vela e il Nuoto in acque libere. Il Ciclismo su strada, partendo dai Fori Imperiali, si svolgerà su un circuito che comprenderà i Castelli Romani. Inoltre, a Tor Vergata sono in stato di avanzata costruzione due Palazzi dello Sport che verranno utilizzati per la Pallavolo, per la Ginnastica artistica, per il Trampolino e per le fasi finali di Pallacanestro. Il Tiro si svolgerà a Lunghezza mentre il Completo di Equitazione e la Mountain Bike si terranno ai Pratonì del Vivaro. Per le fasi preliminari del torneo di Calcio sono state individuate 8 sedi tra le quali la FIFA sceglierà quelle definitive. La Famiglia Olimpica, i membri del CIO, delle Federazioni Italiane, dei Comitati Nazionali Olimpici (esclusi gli ufficiali supplementari che pernoveranno nel Villaggio Olimpico), i Media non ospitati nel Villaggio Media e gli Sponsor alloggeranno negli alberghi esistenti nel centro della Città o nelle sue immediate adiacenze, a non più di 6/9 minuti dal Villaggio Olimpico, dallo Stadio Olimpico, dallo Stadio del Nuoto, dall'IBC e dal MPC. Le aree principali di ospitalità saranno, da una parte, gli alberghi di Via Veneto e del centro e dall'altra, quelli di Monte Mario e Prati. In queste zone, importanti caserme saranno trasformate in alberghi. Gli arbitri, i giudici e gli ufficiali tecnici delle Federazioni Internazionali saranno alloggiati in prossimità dei rispettivi campi di gara. Roma potrà contare, per i Giochi, su 74.948 stanze nel raggio di 10 km dal centro della Città, di cui 49.000 in hotel. Il totale delle stanze nel raggio di 50 km sarà di 113.674. I prezzi per la Famiglia Olimpica verranno controllati e prefissati e non ci sarà l'obbligo di un soggiorno minimo garantito. Con Giochi compatti, lo spostamento degli atleti sarà veloce, sicuro e garantito dalla rete stradale esistente, opportunamente rafforzata e potenziata. Tutte le sedi olimpiche saranno collegate da strade e corsie dedicate al traffico olimpico: diminuiranno così ulteriormente i tempi di percorrenza previsti nel dossier.

## GLI IMPIANTI

I Giochi saranno organizzati in 42 impianti di gara di cui 33 esistenti (27 impianti sportivi esistenti, di cui 6 da allestire e uno da ristrutturare e 6 padiglioni da allestire alla Fiera di Roma); 5 da costruire (3 impianti sportivi permanenti e 2 impianti temporanei da riconvertire in padiglioni della Fiera di Roma); 4 allestimenti temporanei le cui aree di insediamento ritorneranno alla destinazione d'uso originale.

33 impianti sono di proprietà pubblica, del Comune o del CONI e, a parte gli impianti per le fasi preliminari di calcio, tutti i quarantadue impianti insistono sul territorio di Roma e Provincia. Per gli allenamenti verranno utilizzati oltre 105 impianti esistenti. Affinché tutte le nuove costruzioni siano ecocompatibili e accessibili, saranno utilizzate le più moderne tecnologie. L'organizzazione dei Giochi Paralimpici permetterà di continuare nel percorso di costruzione di una città accessibile e priva di barriere architettoniche. I nuovi impianti sportivi, di altissimo livello, costruiti per i Giochi permetteranno di organizzare a Roma eventi internazionali che oggi non si possono realizzare. Altri impianti allestiti e ristrutturati saranno resi disponibili per le Federazioni Sportive Nazionali e Internazionali per organizzare eventi di alto livello in tutte le discipline. Oltre a tutti i numeri sopra elencati che riguardano l'organizzazione ed piano generale di Roma città olimpica: dalle sedi di gara, al villaggio olimpico, passando per il piano traffico e gli altri mezzi di comunicazione, una parte del dossier mi ha colpito molto. Infatti, si fa riferimento a come l'esperienza dei Giochi accrescerà le competenze dei volontari e formerà nuovi dirigenti sportivi. Non potevo non soffermarmi velocemente su questo aspetto, in considerazioni del percorso di studi e delle aspirazioni personali.

Per quanto attiene ai luoghi di gara, è stata realizzata una complessa analisi che ha tenuto conto della situazione degli impianti suddivisa in esistenti (oggi) e da costruire per numero e disciplina; del posizionamento relativamente al Villaggio Olimpico per km/tempi di percorrenza; della capacità degli impianti; degli sdoppiamenti e delle



sovrapposizioni. In sostanza, la città di Roma, può contare sul 75% degli impianti esistenti, a fronte del 65% di Venezia al 2013<sup>78</sup>. A margine, è opportuno aggiungere che la città eterna può vantare una capienza massima degli impianti di 448.950 a fronte dei 380.000 di Venezia, registrando un + 18%.<sup>79</sup> Un discorso totalmente diverso, deve esser fatto per i luoghi non destinati alla gare, su tutti: il Villaggio Olimpico, l'International Broadcasting Center ed il Media Press Center. In particolare il VO progettato prevede la disponibilità di 18.000 posti dislocati su di una superficie di 320.600 mq a sua volta, così suddivisa: 20.000 mq superficie internazionale, 216.000 mq superficie residenziale, 84.000 mq superficie servizi con 12 mq di spazio per atleta. Il Villaggio si articolerà in due zone principali: la "zona residenziale" e la "zona internazionale". La "zona residenziale" sarà equiparabile a un albergo di categoria 3 stelle, con superficie di pavimento di circa 200.000 mq dedicata agli alloggi e con un'area servizi di circa 100.000 mq dedicata agli atleti (allenamenti, policlinico, quartier generale delegazioni, centro informazioni, shopping center, ristoranti, centro multireligioso, sale per il tempo libero, ecc.). La "zona internazionale" di circa 25.000 mq comprenderà la piazza del Villaggio, il centro commerciale e un'area per il tempo libero degli atleti. Nella zona operativa sono previsti: centro per accrediti, centro stampa, centro radio e TV, protocollo (VIP), trasporti, sicurezza, parcheggi per 1.000 auto dei CNO. Vi sarà inoltre il centro servizi del Villaggio.

I costi della realizzazione oscillano tra i 600 ed i 1400 euro a mq con finanziamento misto. La struttura, sarà riutilizzata per 2/3 a fini residenziale e per l'altro terzo per servizi, asili, scuole ecc. In particolare il dossier romano riporta:

"La piena disponibilità dell'area di Tor di Quinto - ove è previsto l'insediamento del Villaggio Olimpico, dell'IBC e del MPC, delle strutture sportive da destinare al VO, delle strutture di parcheggio nonché dei campi di gara per il tennis, è stata assicurata dal

---

<sup>78</sup> La categoria esistenti comprende le tre categorie "esistente", "esistente da allestire" e "da ristrutturare", la categoria da costruire comprende le categorie "previste da costruire", "supplementari da costruire" e "temporanee". In caso di molteplicità di impianti per una stessa disciplina sono stati conteggiati tutti, in caso di molteplicità di discipline su un impianto è stato considerato un impianto.

<sup>79</sup> Le capienze sono state ottenute sommando le capienze delle 39 discipline escluso il calcio. Nel caso di discipline ospitate in più impianti si è utilizzata la capienza dell'impianto maggiore.

Ministero della Difesa prevedendo una concessione che definisca modalità, tempi e termini.

L'utilizzo del VO dopo i Giochi è stato pianificato nel modo seguente: sulla base della struttura di finanziamento che verrà definita, l'insediamento tornerà nella disponibilità del Ministero della Difesa ovvero avrà una destinazione residenziale mentre per la parte destinata ai servizi per gli atleti le strutture verranno dismesse al termine dei Giochi. Per la costruzione dell'IBC e del MPC, che si insediano in questa stessa area, verranno utilizzate e trasformate due pertinenze militari esistenti nell'area che dopo i Giochi, sulla base della struttura di finanziamento che verrà predisposta, saranno destinate ad uso direzionale ovvero torneranno nella disponibilità della Forze Armate.

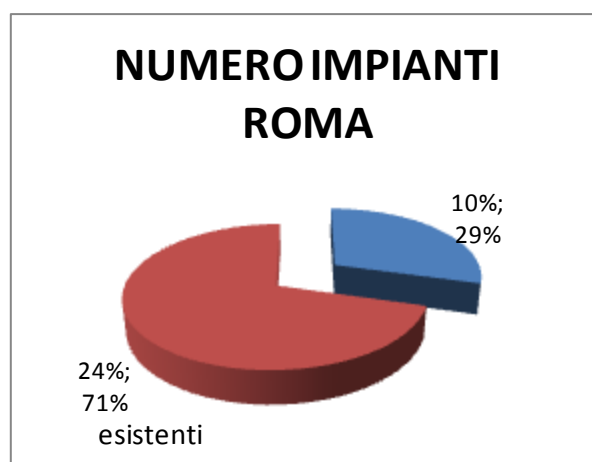
Il VO dista circa 2,5 km (3 min) dallo Stadio Olimpico in area Foro Italico, 28,7 km (26 min) dall'area della Fiera di Roma e 37,4 km (33,5 min) dall'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci". La vicinanza con l'innesto per il Grande Raccordo Anulare (a circa 5 km) permetterà agli atleti di raggiungere rapidamente e in sicurezza, con l'utilizzo di corsie preferenziali e di strade dedicate, i siti olimpici previsti nel quadrante Sud-Ovest della Città (Fiera di Roma) e le altre sedi di gara. Nella zona residenziale del Villaggio, gli atleti potranno allenarsi su una pista di atletica leggera, su un percorso/circuito di 2.200 metri e in una piscina olimpionica. Il Villaggio Olimpico sarà dotato inoltre di quattro sale di muscolazione, di una palestra polifunzionale e di un policlinico. L'area per l'allenamento sarà di circa 30.000 mq.

La spianata del trasporto per gli atleti sarà in prossimità del ristorante principale (10.000 mq).

Tutti gli edifici saranno dotati delle più avanzate tecnologie. All'interno del Villaggio Olimpico verrà assicurato un sistema di mobilità sostenibile. Per quanto riguarda l'aspetto progettuale, particolare attenzione verrà posta alla eco sostenibilità dell'intero insediamento, prevedendo il massimo utilizzo di energie da fonti rinnovabili (fotovoltaica, solare, geotermica). L'utilizzo del Villaggio Olimpico dopo i Giochi è stato pianificato nel modo seguente: la zona degli alloggi avrà una destinazione residenziale e direzionale, mentre per la parte destinata ai servizi per gli atleti è prevista la trasformazione in urbanizzazioni di tipo secondario (asili nido, scuole, studi medici,

impianti sportivi di quartiere, centri culturali, ecc). La costruzione del Villaggio Olimpico verrà finanziata con capitale pubblico e/o privato con ricerca dell'investitore/realizzatore attraverso una procedura di evidenza pubblica. Nel caso di finanziamento privato, il bando prevederà che il corrispettivo per la realizzazione e per la trasformazione del VO dopo i Giochi sia costituito dalla cessione da parte dell'Amministrazione Pubblica, proprietaria dell'area, di parte delle opere realizzate.

L'IBC ed il MPC, si svilupperanno su di una superficie di 100.000 mq con un costo di 1800 euro al mq e riutilizzati a fini residenziali e direzionali. Il dossier veneto non prevedeva un apposito villaggio media, giudicato non necessario. La superficie calpestabile totale a disposizione dei due centri, previsti in un unico organismo edilizio, sarà di circa 100.000 mq su 4 livelli. L'IBC (60.000 mq) avrà ampi spazi per gli impianti tecnici e di produzione e aree in comune e individuali per il broadcasting, oltre agli spazi in comune con il MPC. All'esterno sarà ubicata la zona "satelliti" e un parcheggio per 800 vetture. Il MPC avrà tra l'altro una sala conferenze per 1.000 posti e uno spazio di circa 30.000 mq per le aree di lavoro in comune e gli uffici privati. Dopo i Giochi è prevista la trasformazione delle strutture, a carico del finanziatore, in direzionale pubblico e privato. Il finanziamento per la realizzazione dell'IBC/MPC avverrà mediante capitale pubblico e/o privato all'interno della stessa procedura di evidenza pubblica prevista per la realizzazione del Villaggio Olimpico.



*Grafico 1*

Dicevamo, anche, della gestione dei conflitti provocato dalla sovrapposizione di gare di più discipline. Per Roma il conflitto dato dalla sovrapposizione tra il Gala con il primo quarto del basket femminile è risolto con lo spostamento dei quarti Femminili al Palalottomatica e quello della finale di calcio con l'atletica con diverse proposte di calendario.

## **5.2.2 COMITATO E BUDGET**

Il Comitato di Candidatura sarà costituito dal Comune di Roma e dal CONI, avrà personalità giuridica, opererà senza fini di lucro e avrà il compito di dirigere e gestire tutti gli studi e le attività necessarie alla creazione della migliore Candidatura, assicurando l'eredità dei Giochi per lo sviluppo del movimento sportivo italiano e della Città. Dovrà inoltre formulare le strategie per la migliore organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici elaborando un progetto competitivo a livello internazionale.

Del Comitato di Candidatura faranno parte: il Sindaco di Roma e almeno un altro rappresentante del Comune di Roma, il Presidente e il Segretario Generale del CONI, i Membri del CIO in Italia, il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico, un rappresentante della Regione Lazio, un rappresentante della Provincia di Roma, due rappresentanti degli atleti e un rappresentante ex officio del Governo. All'interno del Comitato saranno rappresentate anche le Federazioni Sportive Nazionali. Il Comitato di Candidatura si avvarrà di una Struttura Operativa in cui sono previste le cariche di Presidente, Vice Presidente, Vice Presidente Esecutivo e Direttore Generale. Il Comitato delegherà alla Struttura Operativa la responsabilità della preparazione, negoziazione e presentazione della Candidatura al CIO. La Struttura Operativa prevede una prima linea composta da direttori di provata competenza ed esperienza, ai quali verrà affidata la responsabilità dei settori funzionali a una efficace gestione della Candidatura. Le posizioni più rilevanti saranno: Direttore Sport, Direttore delle Operazioni, Direttore Finanziario e Direttore della Comunicazione. Un settore specifico della Struttura sarà dedicato ai Giochi Paralimpici. Il Comitato si avvarrà inoltre di

alcuni consulenti stranieri che abbiano già partecipato all'organizzazione di Giochi Olimpici estivi e che abbiano fatto parte di Comitati di Candidatura.

Al fine di assicurare la massima trasparenza delle attività del Comitato, verrà costituito un Organismo di Garanzia composto da un numero ristretto e qualificato di personalità con significativa esperienza in ambito giuridico, amministrativo e fiscale.

Si promuoverà la costituzione di un Comitato di Supporto della Candidatura del quale faranno parte rappresentanti degli atleti, esperti, le principali associazioni di categoria locali e nazionali, i sindacati e i rappresentanti dell'associazionismo sportivo e sociale, le Organizzazioni Non Governative e le associazioni del volontariato, le associazioni ambientaliste, le università.

Si promuoverà, inoltre, la costituzione di un Comitato d'Onore, del quale saranno chiamate a far parte le più alte cariche dello Stato e personalità del più alto livello della vita del Paese, affinché possano testimoniare con la loro adesione l'autorevolezza della Candidatura e il suo carattere nazionale.

La Presidenza del Consiglio, i Ministeri, le Istituzioni dello Stato e le Forze Armate saranno coinvolte secondo le rispettive competenze. Il Sindaco di Roma e il Presidente del CONI, in caso di successo, firmeranno il Contratto con il CIO.

## IL BUDGET

In seguito alle premesse di carattere tecnico appena concluse, passiamo ad analizzare l'aspetto che certamente incuriosisce maggiormente: quello relativo al budget previsto. Ovviamente, parliamo di stime effettuate con 10 anni di anticipo rispetto alla data in cui si terranno i giochi e facciamo riferimento ai costi da sostenere nel promuovere la candidatura e quindi tutto l'apparato che si metterà in moto. Nel parlare del budget, dobbiamo innanzitutto distinguere quello<sup>80</sup> dell'OCOG<sup>81</sup> da quello esterno al comitato<sup>82</sup>.

---

<sup>80</sup> Budget operativo per l'organizzazione dei giochi

<sup>81</sup> Organising Committees for the Olympic Games (OCOGs). I comitati per l'Organizzazione dei Giochi Olimpici (OCOGs) organizza i Giochi Olimpici.

Inoltre, ricordiamo che il budget della Candidatura sarà finanziato attraverso il conferimento di risorse economiche, di beni e servizi che dovranno essere messi a disposizione del Comitato di Candidatura da parte del Comune di Roma, della Regione, della Provincia e di altri soggetti pubblici. A queste risorse si aggiungeranno i conferimenti di soggetti pubblici e privati, che saranno individuati tra imprese locali e nazionali, a partire dal settore bancario, delle telecomunicazioni, dell'energia, dei trasporti e delle costruzioni e dai principali comparti del Made in Italy (abbigliamento e moda, arredamento, alimentare, ecc.) Sosterranno economicamente la Candidatura l'Unione Industriali di Roma, la Camera di Commercio, la Federlazio (associazione delle piccole e medie imprese), l'ACER (associazione dei costruttori), la Federalberghi, l'ACEA, società quotata alla Borsa Italiana, e alcune aziende municipalizzate come ATAC e AMA. La componente di finanziamento pubblico non supererà, indicativamente, il 60% delle risorse del Comitato, nell'ambito di un budget finalizzato all'assoluto equilibrio fra costi e ricavi.

---

L'organizzazione dei Giochi Olimpici è affidata dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO) al Comitato Olimpico Nazionale (NOC) del paese della città ospitante, nonché con la città ospitante stesso. Le forme NOC, a tal fine, un OCOG che, dal momento in cui è costituito, comunica direttamente con il CIO, da cui riceve istruzioni.

L'organo esecutivo OCOG comprende: il membro o i membri del CIO del paese, il Presidente e il Segretario Generale del CNO, e almeno un membro in rappresentanza, e designata dal, la città ospitante. Inoltre, comprende in genere i rappresentanti delle autorità pubbliche e le altre figure di primo piano. Dal momento della sua costituzione al momento in cui è sciolto, il OCOG devono rispettare la Carta Olimpica, il contratto stipulato tra il CIO, il Comitato Olimpico Nazionale e la città ospitante (Host City Contract) e le istruzioni del comitato esecutivo del CIO consiglio di amministrazione. I compiti principali per i comitati organizzatori dei Giochi olimpici sono:

- dare la parità di trattamento a tutti gli sport, sul programma e garantire che le competizioni si svolgono secondo le regole delle Federazioni Sportive Internazionali (FI);
  - assicurarsi che nessun politico o di dimostrazione riunione si tiene sui siti olimpici;
  - scegliere e, se necessario, creare delle installazioni necessarie: siti di gara, stadi e sale formazione, di predisporre le attrezzature necessarie;
  - presentare gli atleti, il loro entourage, i funzionari;
  - organizzare i servizi medici;
  - risolvere problemi di trasporto;
  - soddisfare i requisiti dei mezzi di comunicazione di massa al fine di offrire al pubblico le migliori informazioni possibili sui Giochi;
  - organizzare eventi culturali che sono un elemento essenziale della celebrazione dei Giochi Olimpici;
- scrivere la relazione finale sulla celebrazione dei Giochi nelle due lingue ufficiali e distribuirlo entro due anni dalla fine dei

<sup>82</sup>Budget previsto per la costruzione o il rifacimento delle strutture sportive

In particolare, il budget di 61.081.600 USD (42.000.000 Euro) sarà così articolato:

- Fase I (Domanda per candidarsi): 20.156.598 USD

- Fase II (Candidatura): 40.925.002 USD

Il budget dei Giochi sarà strutturato seguendo lo schema proposto dal Questionario del CONI, ovvero articolato in due componenti:

- il Budget dell'Organising Committee Olympic Games (OCOG) che prevede costi per 2.815.000.000 USD e che sarà interamente finanziato attraverso le seguenti fonti:

- a. i contributi CIO relativi ai diritti televisivi e al Programma Top Sponsor

- b. i ricavi derivanti dalla gestione delle attività di pertinenza dell'OCOG

Il Budget OCOG non prevede alcun finanziamento pubblico da parte del Governo, del Comune di Roma, provincia di Roma e Regione Lazio.

Il Budget esterno all'OCOG, prevede investimenti in conto capitale per 18.507.512.000 USD e spesa corrente per 488.325.000 USD, per un totale di 18.995.837.000 USD che sarà finanziato da soggetti pubblici e privati attraverso fondi, contributi, project financing e forme di partenariato pubblico-privato. Gli investimenti indicati relativi ad aeroporti, infrastrutture di collegamento, Parco Fluviale del Tevere e Tor Vergata fanno riferimento a una progettualità che il Comune di Roma e Aeroporti di Roma Spa hanno già posto in essere e che il progetto di Candidatura olimpica ha adottato, secondo le previsioni di finanziamento fatte dall'Amministrazione e da ADR.

Oltre ai contributi diretti e dei Top Sponsor del CIO, stimati in un importo complessivo di 1.010.000.000 USD, si ritiene di poter generare ulteriori ricavi per 1.805.000.000 USD attraverso la gestione delle opportunità di competenza dell'OCOG. La determinazione delle principali fonti di ricavo si riferisce alla vendita di biglietti, alle attività di marketing e alle lotterie:

- 1) Ricavi da vendita biglietti per 654 milioni USD:

La stima dei ricavi netti è stata determinata dal calcolo del totale dei posti disponibili, ridotto del 20% per i posti destinati agli accreditati. È stato poi valutato il numero di

sessioni per ciascuna disciplina sportiva, per calcolare una disponibilità totale netta di biglietti in vendita pari a oltre 9 milioni. Di questa disponibilità netta è stata valutata cautelativamente la vendita dell'85% di biglietti, per un valore medio di 85,50 USD per biglietto.

2) Attività di marketing (sponsor e fornitori ufficiali) per 650 milioni USD e licenze per 114 milioni USD:

La stima è stata fatta valutando il valore commerciale delle sponsorizzazioni in Italia e in Europa, sia in termini di contributi diretti che di cambio-merci, tenendo conto del manuale tecnico di marketing del CIO, delle risultanze dei Giochi di Torino, Pechino, Atene, Sydney e Atlanta, delle previsioni fatte da Londra 2012 e di quelle contenute nelle candidature di Chicago, Madrid, Rio de Janeiro e Tokyo.

3) Lotterie per 142 milioni USD:

Una stima dei ricavi netti è stata fatta calcolando due lotterie e due lotterie istantanee valorizzate sulla base dei dati disponibili relativi a prodotti equivalenti e avendo consultato le istituzioni competenti in materia. La previsione dei ricavi è stata supportata dalla consultazione e dalle informazioni fornite da:

Agicos

Azienda Autonoma dei Monopoli di Stato

Sport Business

Utenti Pubblicitari Associati.

	ROMA	VENEZIA
CIO E TOP SPONSOR	1.010.000	1.090.000
BIGLIETTERIA	654.000	472.000
MARKETING	650.000	540.000
LICENCING	114.000	68.000
LOTTERIE	142.000	136.800
ALTRO	-	170.000
	2.570.000	2.476.800

*Tab.1 Potenziale per generare ricavi OCOG*



La differenza più marcata è nei ricavi da biglietteria consistentemente più alti per ROMA anche delle previsioni dei futuri giochi di Londra + 35 % e Rio +56 %, principalmente dovuti al numero di posti disponibili e di conseguenza venduti pari a 7,650 milioni comprensivi dei giochi paralimpici. Questa scelta porta peraltro ad un prezzo medio di Roma più basso 85,5 usd contro 109,4 usd di Venezia ( -36% ). In generale, i ricavi del marketing olimpico possono essere così schematizzati.

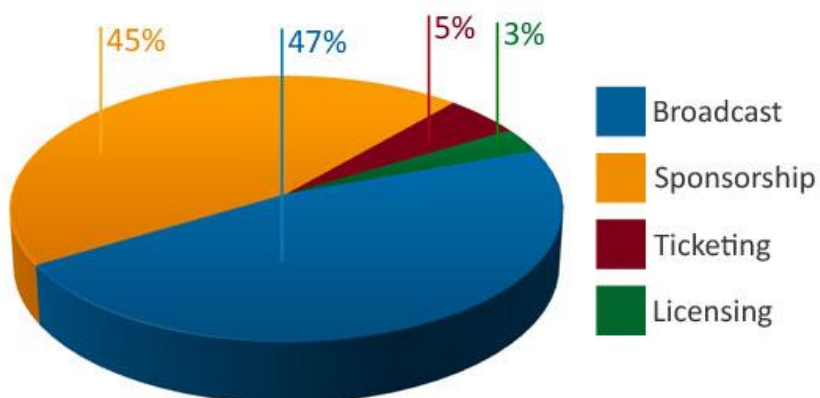


Grafico 2

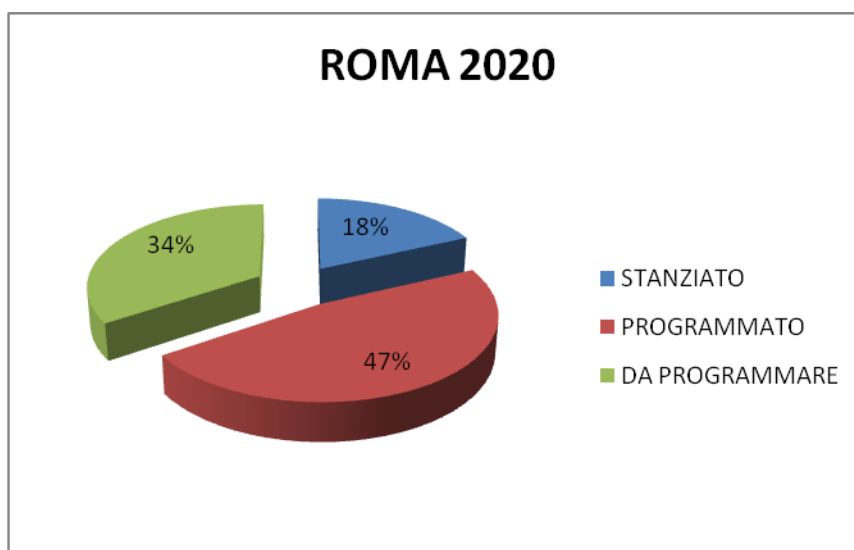
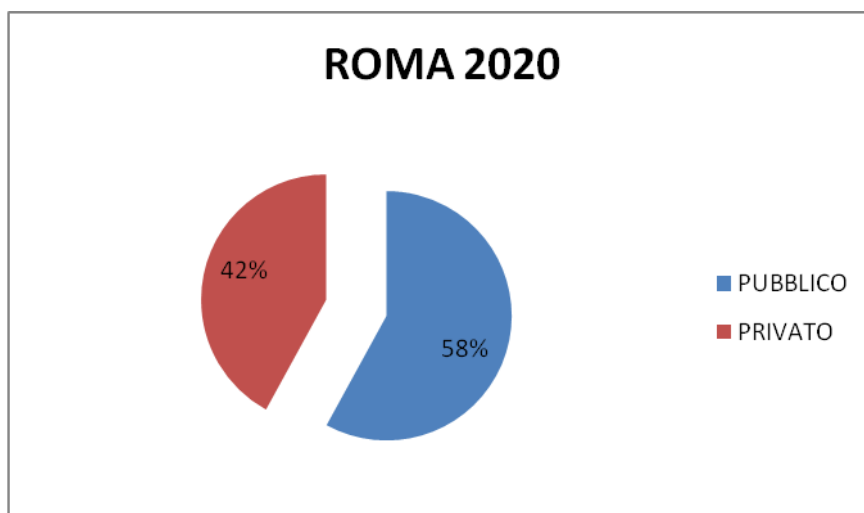


Grafico 3



*Grafico 4*

Le analisi evidenziano per Roma una percentuale maggiore di investimenti ancora da programmare, mentre c'è una sostanziale equivalenza pubblico privato .

#### BUDGET OCOG BENCHMARK

MIO	CHICAGO	TOKYO	RIO	MADRID	ROMA
OCOg	3.800	2.860	2.820	2.670	2.648

Nella tabella sovrastante, riportiamo un confronto schematico con i budget previsti per altre città candidate ad ospitare le Olimpiadi.

COSTI	€ 0
<b>A - Impianti Sportivi</b>	
Impianti sportivi - Costi di realizzazione	0*
Impianti sportivi - Costi di gestione	243.445
Villaggio Olimpico e altri - Costi di realizzazione	0*
Villaggio Olimpico e altri - Costi di gestione	113.454
IBC - Costi di realizzazione	0*
IBC - Costi di gestione	24.066
MPC - Costi di realizzazione	0*
MPC - Costi di Gestione	20.628
Impianti non di gara - Costi di realizzazione e gestione	7.529
<b>B - Personale e volontari</b>	224.845
<b>C - Sistemi Informativi</b>	233.784
<b>D - telecomunicazioni e altre tecnologie</b>	103.140
<b>E - Internet</b>	20.628
<b>F - Cerimonie e Cultura</b>	144.396
<b>G - Servizi Medici</b>	13.752
<b>H - Catering</b>	61.884
<b>I - Trasporti</b>	137.520
<b>J - Sicurezza</b>	68.760
<b>K - Giochi Paralimpici</b>	123.768
<b>L - Pubblicità e promozione</b>	125.831
<b>M - Amministrazione</b>	165.024
<b>N - Contingency</b>	103.140
<b>Totale</b>	<b>€ 1.935.594</b>

Tab.2 Budget OCOG

<b>COSTI usd/mio</b>	<b>ROMA</b>
<b>A - Impianti Sportivi</b>	
Impianti sportivi - Costi di realizzazione	-
Impianti sportivi - Costi di gestione	333.154
Villaggio Olimpico e altri - Costi di realizzazione	-
Villaggio Olimpico e altri - Costi di gestione	155.262
IBC - Costi di realizzazione	-
IBC - Costi di gestione	32.934
MPC - Costi di realizzazione	-
MPC - Costi di Gestione	28.229
Impianti non di gara - Costi di realizzazione e gestione	10.303
<b>B - Personale e volontari</b>	307.700
<b>C - Sistemi Informativi</b>	319.933
<b>D - telecomunicazioni e altre tecnologie</b>	141.147
<b>E - Internet</b>	28.229
<b>F - Cerimonie e Cultura</b>	197.606
<b>G - Servizi Medici</b>	18.820
<b>H - Catering</b>	84.688
<b>I - Trasporti</b>	188.196
<b>J - Sicurezza</b>	94.098
<b>K - Giochi Paralimpici</b>	169.377
<b>L - Pubblicità e promozione</b>	172.200
<b>M - Amministrazione</b>	225.835
<b>N - Contingency</b>	141.147
<b>Totale</b>	<b>2.648.860</b>

*Tab.3 BUDGET DEI GIOCHI OCOG*

	\$/mln
<b>INVESTIMENTI</b>	
Aeroporti e porti	4.926.600
Strade e ferrovie	8.211.000
Accomodation	136.850
Impianti sportivi di gara	896.368
Impianti di allenamento	27.917
Villaggio Olimpico	821.100
Villaggio Media	273.700
Infrastruttura elettrica	0
Sistemi di gestione ambientale (con Parco Fluviale)	1.204.280
Servizi sanitari	0
Sicurezza	0
Rete e infrastrutture di telecomunicazione	0
IBC	246.330
MPC	164.220
Contingency	507.251
<b>Sub Totale</b>	<b>€ 17.415.616</b>
<b>COSTI</b>	
	\$/mln
Security	68.425
Trasporti	13.685
Servizi medici	27.370
Sistema di gestione ambientale	90.321
Programma culturale	68.425
Decoro urbano	41.055
Progetti speciali	136.850
Contingency	13.384
<b>Sub Totale</b>	<b>€ 335.780</b>
<b>TOTALE (Investimenti + Costi)</b>	
	<b>€ 17.751.396</b>

*Tab.4 BUDGET EXTRA OCOG*

INVESTIMENTI	ROMA
Aeroporti e porti	3.600.000
Strade e ferrovie	6.000.000
Accomodation	100.000
Impianti sportivi di gara	655.000
Impianti di allenamento	20.400
Villaggio Olimpico	600.000
Villaggio Media	200.000
Infrastruttura elettrica	0
Sistemi di gestione ambientale (con Parco Fluviale)	880.000
Servizi sanitari	0
Sicurezza	0
Rete e infrastrutture di telecomunicazione	0
IBC	180.000
MPC	120.000
Contingency	370.662
TOTALE	12.726.062

*Tab.5 Budget extra OCOG, Investimenti*

### 5.2.3 TRASPORTI E ACCOMODATION

L'aeroporto principale che si intende utilizzare per i Giochi è lo scalo internazionale "Leonardo da Vinci" di Fiumicino che, con un traffico superiore ai 33 milioni di passeggeri annui, rappresenta il 1° scalo italiano e il 6° in Europa. ADR, la società di gestione, ha presentato il piano di sviluppo dell'aeroporto che prevede interventi di potenziamento con graduale incremento della capacità del traffico passeggeri fino a 55 milioni di presenze nel 2020. Da maggio 2008 è in funzione il Terminal 5, destinato ai voli cosiddetti "sensibili" in partenza per destinazioni che richiedono controlli antiterrorismo particolarmente approfonditi. Il piano di sviluppo è suddiviso in una prima fase, da concludersi entro il 2013, che prevede la nuova realizzazione del Molo C per i voli extra-Schengen, di un parcheggio multipiano, dell'area di imbarco per i voli nazionali e il nuovo sistema smistamento bagagli in grado di gestire fino a 1.800 bagagli/ora. Successivamente, entro il 2020, è prevista la realizzazione di un nuovo

“people mover” automatico, della quarta pista di volo e della nuova aerostazione nord. È stato ultimato un impianto di cogenerazione, che consente di soddisfare il 90% del fabbisogno di energia della “città” aeroportuale attraverso la produzione autonoma e combinata di energia elettrica e termica, in linea con gli indirizzi mirati alla salvaguardia dell’ambiente. L’aeroporto è connesso da voli regolari diretti con 168 aeroporti su quattro continenti e con 111 voli con uno stop su 5 continenti. I voli diretti con l’Europa sono 112, con l’Asia 12, con l’America 19, con l’Africa 18 e 7 con il Medio Oriente. Il secondo aeroporto che si intende utilizzare è la stazione aeroportuale “Giovan Battista Pastine”, Aeroporto di Roma - Ciampino. L’aeroporto è di tipologia mista (civile-militare) ed è situato nell’area del Comune di Roma a poca distanza dal Grande Raccordo Anulare. Ciampino, che è gestito dalla Società Aeroporti di Roma (ADR), è un city airport che assorbe la maggior parte del traffico delle compagnie low cost. Il volume di traffico del secondo scalo romano è stato di 4.788.931 passeggeri nel 2008. In relazione alla vocazione principale dello scalo, l’utilizzo di Ciampino permette di incrementare l’offerta a costi contenuti per i collegamenti da e per Roma. È inoltre in avanzato stato di sviluppo il progetto per la riqualificazione del terzo aeroporto, lo scalo dell’Urbe, posizionato sulla via Salaria a pochi chilometri dalla tangenziale est e dal GRA. La struttura riqualificata permetterà l’incremento dei collegamenti di aviazione generale, di aerei a decollo verticale di nuova generazione e di elicotteri.

Considerata l’ubicazione prevista per le sedi ufficiali e gli impianti olimpici, la realizzazione dei Giochi sarebbe possibile con l’attuale struttura di mobilità e trasporti nel periodo scelto, durante il quale il traffico veicolare si riduce del 35% rispetto ai flussi abituali. La Città di Roma ha definito tuttavia un quadro d’insieme sia degli interventi di ampio respiro strategico sia di quelli di breve e medio periodo indispensabili per un’organizzazione ottimale dei Giochi e per dare risposte concrete alle nuove esigenze di mobilità della Capitale e della vasta area che la circonda. A tal fine è stato varato un progetto che non comprende solo il rilancio delle grandi infrastrutture metropolitane e dei

parcheggi di scambio, ma anche l'applicazione delle nuove tecnologie per la fluidificazione e il controllo del traffico.

Partendo dai presupposti delineati e nella consapevolezza che la fluidificazione del traffico nella Città può essere garantita solo nel rispetto della “maglia” che la sorregge e grazie a un lavoro in sinergia con tutti gli attori coinvolti, sono state formulate le linee di indirizzo generale atte a delineare un Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile a Roma che risponda alle esigenze dell'utenza, pubblica e privata, nel suo complesso. Il Piano affronta il problema del traffico in un'ottica trasversale, di forte integrazione tra i diversi sistemi di trasporto, e individua i provvedimenti necessari all'interno di un'unica cornice di riferimento, contemplando sia la struttura esistente sia la realizzazione futura delle nuove grandi opere, quali il potenziamento della Via Flaminia dal GRA al Foro Italico, il completamento delle complanari del GRA, il completamento dell'anello ferroviario e delle linee di metropolitana previste entro il 2020. Sarà anche migliorata la viabilità del GRA verso alcuni punti nodali della Città. A tal fine sono state individuate alcune azioni strategiche in uno scenario di lungo periodo con interventi infrastrutturali di riqualificazione che consentano una progressiva fluidificazione del traffico, procedendo a una rigorosa regolazione e a un efficace controllo di tutta la circolazione viaria, su gomma e su ferro, nel rispetto dell'ambiente e per una migliore qualità della vita dei cittadini, dando soluzioni a temi quali:

- Riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico dovuti al traffico e alla congestione;
- Articolazione della mobilità tale per cui, con l'avvicinarsi al centro, sia sempre maggiore l'utilizzo del trasporto pubblico e sia comunque garantita l'accessibilità a sistemi forti di elevata qualità su ferro;
- Allontanamento del traffico veicolare di attraversamento sia nella città consolidata che nelle periferie;
- Potenziamento della mobilità di connessione con porti e aeroporti;
- Progressiva pedonalizzazione del Centro Storico;
- Uso diffuso di tecnologie per il controllo e l'informazione del traffico privato e della mobilità pubblica. Durante lo svolgimento dei Giochi, pur nella convinzione che gli



interventi infrastrutturali sopracitati saranno risolutivi per le problematiche future della Città, verranno comunque previste corsie preferenziali dedicate alla mobilità su gomma per la Famiglia Olimpica, monitorata e assistita dalla polizia locale.

Aeroporto principale Fiumicino

Passeggeri: 33 milioni (55 milioni in base al potenziamento previsto)

Piste: 3 (4, in base al potenziamento previsto)

Uscite: 86

Distanza: 33.6 km

Collegamenti: autostrada, treno dedicato

Aeroporto secondario Ciampino

Passeggeri: 5 milioni

Piste: 1

Uscite: 18

Distanza: 15 km

Collegamenti: GRA, trasporto pubblico urbano

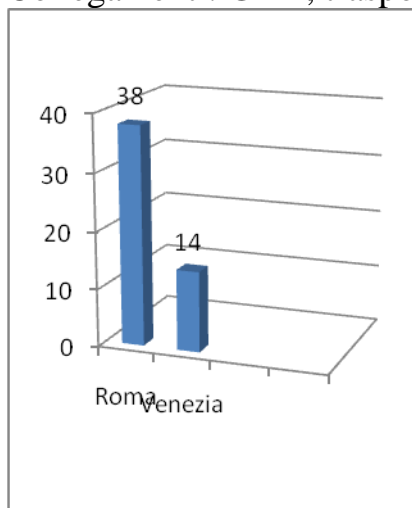


Grafico 5 Passeggeri in milioni

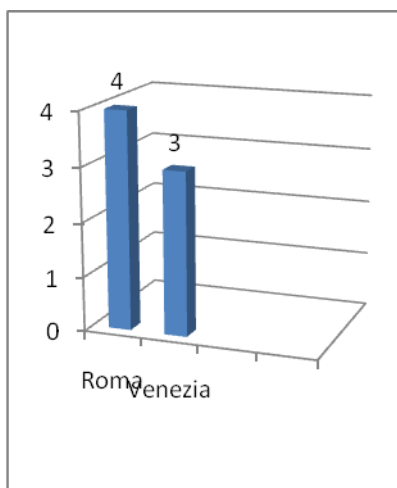


Grafico 6 Piste

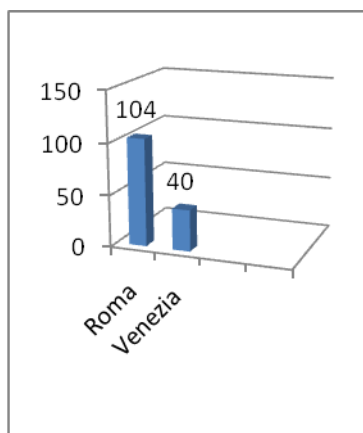


Grafico 7 Gate

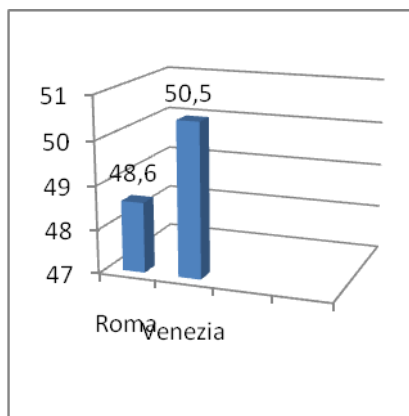
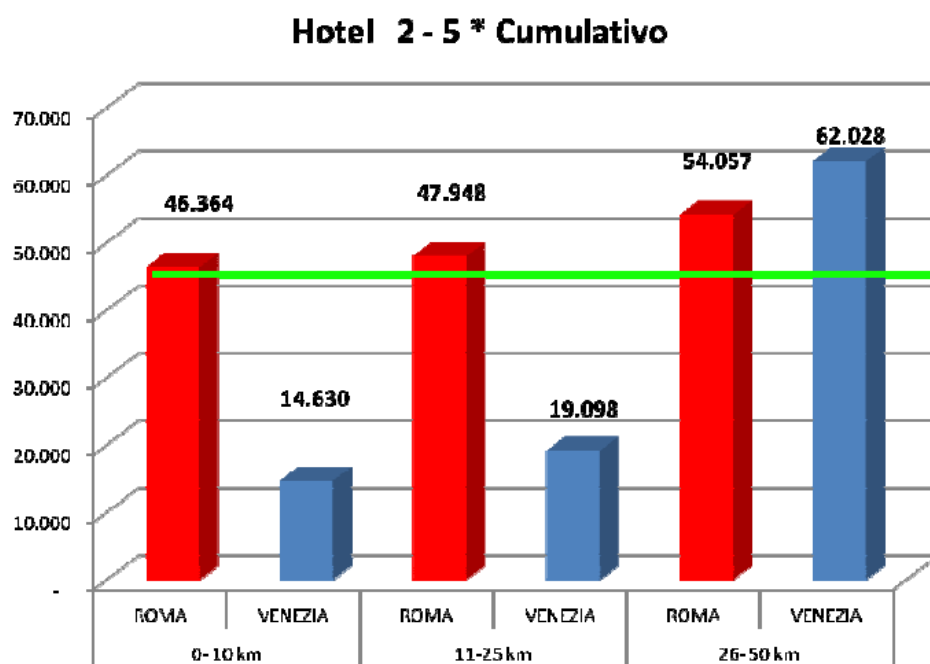


Grafico 8 Distanza

## Accomodation

Diversa è la questione relativa all'ospitalità garantita dagli alberghi e da strutture di altro tipo. In particolare, le analisi si sono concentrate sulla disponibilità alberghiera tra 2 e 5 stelle ed in seconda battuta sul resto dell'offerta strutturata ( 1 stella , b&b, agriturismo, ecc.). Nel caso di Venezia, il posizionamento in laguna di molti degli hotel avrebbe reso, comunque, difficoltoso il trasferimento da e per i siti di gara. Un esempio su tutti è quello che riguarda la collocazione e la messa a disposizione degli alberghi per il CIO: con le 623 camere veneziane (con tariffe più basse: dai 65 euro ai 260 euro) e le 750 romane (tariffe più alte dai 99 euro di un tre stelle, ai 680 di un cinque stelle). Il requisito CIO è soddisfatto per Roma dopo 10 km, per Venezia entro 50 km. Va tenuta presente l'incidenza dei media.



*Grafico 9*

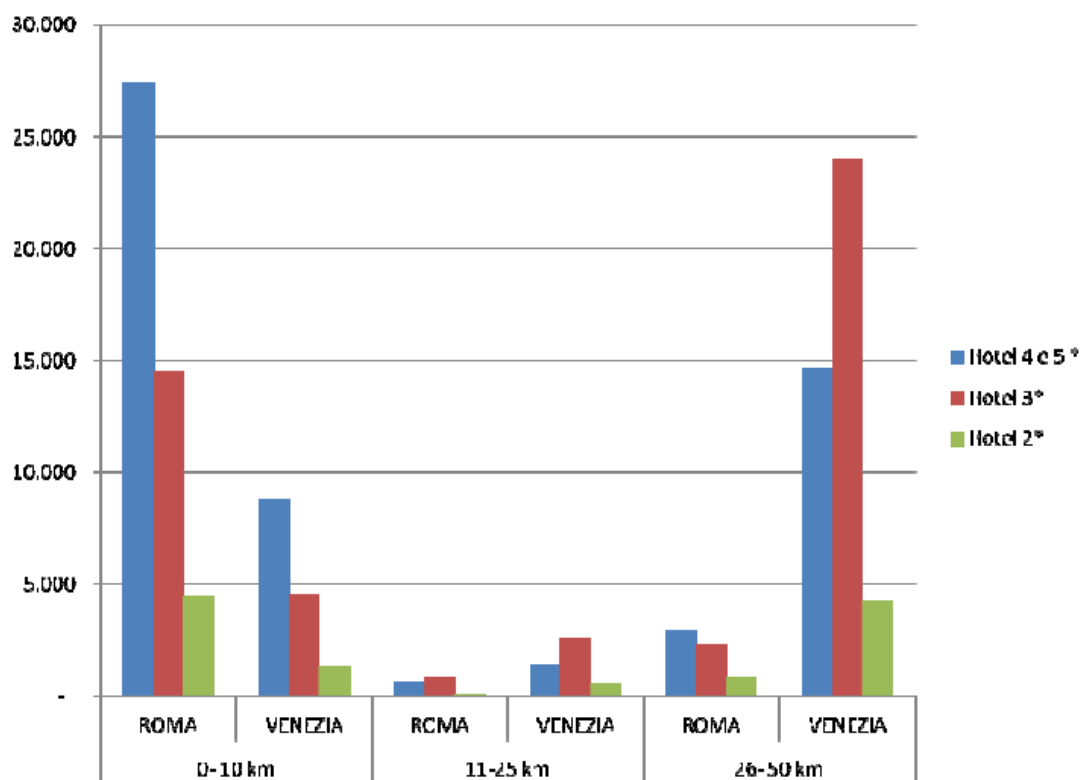


Grafico 10

Un annoso problema da risolvere è quello che riguarda il traffico, così come messo in evidenza dai cittadini romani. Un piano alternativo ed una variante di programma saranno necessari al fine di alleviare le difficoltà dei residenti e garantire l'efficienza del trasporto olimpico. Le infrastrutture di trasporto citate comprendono strade, ferrovie nazionali e locali e metropolitane con una struttura ad anello che circonda la città.

Infrastruttura esistente: Rete autostradale, Rete ferroviaria nazionale, Rete ferroviaria regionale, Rete metropolitana, Trasporto pubblico urbano integrato

Infrastrutture supplementari: Raddoppio tratto GRA, Raddoppio Flaminia, realizzazione corsia olimpica e servizi navetta.

In riferimento ai trasporti, è opportuno uno sguardo in termini numerici ai due aeroporti che si intendono sfruttare per Roma 2020.

#### **5.2.4 Background sicurezza e ambiente**

Bisogna in conclusione, ricordare che non ci sono le possibilità per un confronto analitico tra le candidature di Roma e Venezia, considerando la differenza morfologica e geografica tra i due siti, oltre alla maggiore esperienza romana di fronte a tali eventi e ad alcuni imprevisti. Infatti, Roma ha già ospitato:

Olimpiadi 1960

Mondiali di calcio 1990

Finale Champion's league 1996 2009

Mondiali di nuoto 1994 2009

Mondiali di atletica 1987

Master 1000 tennis Annuale

Maratona di Roma e Golden gala

Piazza di Siena

Six nations

Nel biennio 2008 /09 mondiali di: Nuoto, Baseball. Mentre Venezia vanta in passato:

Mondiali di ciclocross 2008

Maratona di Venezia

Mostra del cinema

Regata storica

Carnevale di Venezia

Roma ha, in Italia, la più completa esperienza di organizzazione di grandi eventi dello sport: lo testimonia la sua storia di "Capitale olimpica e sportiva" internazionale e nazionale. La XVII edizione dei Giochi Olimpici a Roma nel 1960 è ancora ricordata come il modello olimpico che ha saputo coniugare nel modo migliore umanità e organizzazione.

Moltissime discipline olimpiche hanno vissuto nella Capitale momenti esaltanti, come performance tecniche e partecipazione popolare. La cittadinanza risponde sempre con entusiasmo all'appuntamento con l'evento sportivo. Oltre trecentomila spettatori hanno fatto vivere un'atmosfera speciale agli atleti presenti ai recenti Campionati del Mondo delle discipline acquatiche, Roma 2009, al Foro Italico e sul litorale di Ostia. Un

esempio per tutti: nel 2009 Roma ha anche ospitato, per la seconda volta, la finale di Champions League e l'assenza di squadre italiane non ha diminuito l'afflusso di spettatori e l'interesse tra i giovani romani, dimostrato anche per il Champions Festival organizzato al Colosseo.

La Città di Roma ha ospitato negli anni scorsi grandi eventi mondiali e continentali con cadenza straordinaria (Calcio, Atletica, Ginnastica, Nuoto, Tiro a volo, Pallavolo, Pentathlon moderno, Pattinaggio, Basket): i Campionati Mondiali di Calcio del 1934 e del 1990 e le finali di Champions League del 1996 e del 2009, i Campionati Mondiali di Ginnastica del 1995, i Campionati Mondiali di Nuoto maschile e femminile (2000, 2001, 2009), i Campionati Mondiali di Tiro a volo (2001, 2002), i Campionati Mondiali Pattinaggio artistico (2005); i Campionati Mondiali di Pallavolo femminile (1999) e maschile (2005). In particolare, negli ultimi 10 anni sono stati organizzati questi grandi eventi:

- la Maratona di Roma, arrivata alla sedicesima edizione, che vede correre migliaia di atleti e amatori nei luoghi più famosi della Città, dal Colosseo all'Appia Antica, da Fontana di Trevi a San Pietro, dal Foro Italico al Campidoglio, in una sequenza di suggestioni indimenticabili;
- le partite della nazionale italiana del Torneo delle Sei Nazioni di Rugby, che danno un'atmosfera speciale allo Stadio Flaminio;
- Campionati Europei femminili di Hockey nel 2009;
- Campionati Europei maschili di Pallavolo nel 2005;
- Campionati del Mondo di Tiro a volo nel 2004 a Lunghezza;
- Campionati del Mondo di Baseball nel 2009;
- Campionati del Mondo di Nuoto, Pallanuoto, Tuffi e Nuoto sincronizzato nel 2009;
- Campionati Europei di Tiro con l'arco nel 2002;
- Campionati Europei di Taekwondo nel 2008;
- Roma ospita inoltre importanti eventi annuali, come gli Internazionali d'Italia di Tennis, arrivati alla sessantasettesima edizione e il Concorso Ippico Internazionale in Piazza di Siena che ha registrato 77 edizioni ed è il palcoscenico più amato dai cavalieri di tutto il mondo. La partecipazione della Città allo sport, con il suo altissimo numero di

praticanti (le statistiche parlano del 60% della popolazione, con un'alta e crescente partecipazione delle donne), è provata anche dalla passione con la quale vengono seguiti i campionati nazionali delle varie discipline, a partire dal Calcio e dal Basket.

Anche nel prossimo futuro Roma ospiterà grandi eventi internazionali. Nel 2010 le cerimonie di beatificazione per Papa Giovanni Paolo II, la fase finale dei Campionati Mondiali di Pallavolo e il World Tour - Grand Slam di Beach Volley. Nel 2011 nella Capitale avranno luogo i mondiali di Beach Volley e passerà una tappa della Coppa del Mondo di tappa Pentathlon moderno. Nel 2012 la Città di Roma ospiterà i mondiali di Pentathlon moderno.

### Sicurezza e ambiente

Le fenomenologie delittuose più frequenti sono quelle riconducibili alla cosiddetta microcriminalità, che pure nell'ultimo biennio sono sensibilmente diminuite. Risulta, invece, contenuta la criminalità organizzata verso la quale s'interviene in maniera incisiva attraverso il costante monitoraggio delle attività economiche d'interesse.

In tale contesto, sono in attuazione alcuni piani di prevenzione che hanno condotto a lusinghieri risultati nel contrasto al crimine diffuso, anche grazie all'azione delle specifiche articolazioni costituite all'interno della Squadra Mobile e all'attuazione di mirate iniziative di contrasto ai cosiddetti reati "di strada". Il Ministero dell'Interno sarà responsabile della sicurezza dei Giochi, coordinando, attraverso un comando unificato, tutte le forze nazionali e locali, seguendo anche il modello applicato per i Giochi Olimpici invernali di Torino 2006 e avvalendosi del Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive e del

Police Working Group on Terrorism. Il Comitato Organizzatore, coordinandosi con il Comando Unificato, avrà una specifica direzione con competenza sulla sicurezza attiva e passiva dei siti olimpici, con particolare riferimento alle problematiche connesse agli accessi, servizio al quale concorreranno anche organismi di vigilanza e di sicurezza privati. Questa direzione rappresenterà il Comitato in ambito CIO.

La Città di Roma ha un'esperienza collaudata e riconosciuta a livello internazionale nell'affrontare con successo situazioni critiche relative all'organizzazione e alla gestione di eventi complessi, nell'ambito dei quali si è riusciti a coniugare accoglienza, prevenzione e repressione del crimine, cercando di assicurare l'incolumità del cittadino, senza pregiudicarne la privacy e la libertà di movimento. Le valutazioni sopra esposte possono essere testimoniate dai seguenti eventi:

- il Giubileo del 2000, a cui hanno preso parte 40 milioni di persone;
- la Giornata Mondiale della Gioventù del 2000, che ha visto concentrarsi a Roma oltre 2 milioni di giovani;
- i Funerali di Papa Wojtyla dell'aprile 2005, che portarono nella Capitale 5 milioni di persone in un periodo di 10-12 giorni;
- il semestre italiano di Presidenza Europea nel 2003, che ha visto concentrarsi su Roma una serie di incontri e sessioni di carattere internazionale;
- le cerimonie di firma della Convenzione Europea, nell'ottobre 2004, alle quali hanno preso parte 25 Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea;
- le Notti Bianche che, dal 2003 al 2008, hanno coinvolto per ogni edizione 2 milioni di persone;
- la finale di Champions League 2009 che, nonostante i profili di rischio immaginati alla vigilia, è stata valutata internazionalmente di eccellente livello organizzativo;
- la Festa del Cinema;
- grandi concerti rock.

Inoltre, il sistema di sicurezza della Città di Roma garantisce un costante controllo nei seguenti contesti:

- le innumerevoli manifestazioni politiche, sindacali, culturali e sportive che hanno luogo nella Capitale;
- le iniziative della Città del Vaticano, con un'assistenza quotidiana ai visitatori dei Musei Vaticani (20.000 visite al giorno) e nell'ambito di tutte le manifestazioni religiose della Santa Sede. Roma è la capitale più verde d'Europa. Il Piano Regolatore della Città ha, infatti, preservato un articolato sistema territoriale, la Rete Ecologica cittadina, alla quale corrisponde una elevatissima biodiversità in termini di flora e fauna

che include un complesso di aree naturali protette, aree verdi, golene fluviali e zone agricole. Queste aree, che nel loro complesso coprono una superficie di 86.000 ettari, rappresentano il 67% dell'intero territorio del Comune di Roma; di queste, una superficie totale di oltre 40.000 ettari (il 30% del territorio comunale) è costituita dalle aree naturali protette, ben 19 aree terrestri, nonché da una Riserva Marina. Il Comune di Roma ha posto il tema della tutela dell'ambiente al centro delle sue politiche di sviluppo sostenibile e, in aggiunta al combinato disposto della Legge Regionale 6\08 e della Delibera C.C. 48\06 che definisce gli interventi di edilizia sostenibile, ha messo in campo strumenti di governance per ridurre l'emissione di gas climalteranti e contrastare i cambiamenti climatici nella Città quali:

- il Piano di Azione Energetico e Ambientale del Comune di Roma approvato il 18 marzo 2009, con il quale la Capitale si è posta l'obiettivo di assumere la leadership europea in termini di adozione di "buone pratiche" ambientali, con una strategia integrata di interventi nei settori dell'edilizia, della mobilità, della gestione dei rifiuti e del terziario;
- l'adesione nel giugno 2009 al Covenant dei Sindaci promosso dalla Commissione Europea e conseguentemente al Climate Action and Renewable Energy Package, finalizzato all'efficientamento energetico degli immobili esistenti e di quelli di nuova costruzione, con l'utilizzo e la produzione di energie rinnovabili attraverso un processo di forte "solarizzazione" della Città;
- la predisposizione del Piano di Azione Energetico e Ambientale elaborato alla fine dello scorso anno, al quale sarà dato seguito con il Master Plan Energetico per una strategia di breve, medio e lungo termine del Comune di Roma che sarà presentato nel prossimo mese di maggio e certificherà l'impegno della Città di Roma a raggiungere nel 2020 - data fortemente evocativa - il triplice obiettivo di ridurre del 20% le emissioni di gas serra, del 20% i consumi energetici da fonti non rinnovabili e di produrre il 20% di energia da fonti rinnovabili.

L'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, nel 2008, ha approvato definitivamente il Piano di Bacino che norma le tutele delle aree fluviali e golenali. Sulla base di questo piano, è allo studio il progetto per la realizzazione del Parco Fluviale del Tevere che si configura



come la grande ossatura del Parco Olimpico. Il progetto qualifica aree degradate, interra e recupera le aree del depuratore situato nella zona, norma impianti sportivi privati, ricuce rapporti tra parti della Città ai bordi del fiume, diviene connettore del verde di Villa Ada, Villa Glori, Parco di Veio, come delle aree sportive di Acquacetosa, Tor di Quinto e degli impianti sulle aree golenali. Intorno allo scorrere del Tevere vengono individuate aree per oltre 500 ettari, che, tra oasi naturalistiche, aree a verde pubblico, verde sportivo e parco integrato, connesse dal corso navigabile e dalle piste ciclabili, costituiscono la grande eredità di infrastruttura ambientale di questa Candidatura olimpica. L'ipotesi di svolgimento dei Giochi a Roma è caratterizzata da un immediato, forte e reale impegno a considerare la sostenibilità ambientale una priorità. Coerentemente con questi impegni, è maturata la decisione di implementare con il Parco Olimpico il riuso, l'efficienza, l'ottimizzazione delle risorse esistenti, rinnovando senza produrre sprechi. Tutti gli interventi, inoltre, coerentemente con il Piano di Azione Energetico e Ambientale, garantiranno un'assoluta sostenibilità anche attraverso:

- la solarizzazione di tutte le infrastrutture olimpiche e l'utilizzo esclusivo di energie rinnovabili;
- la mobilità totalmente elettrica nel Parco Olimpico e sostenibile in tutta l'area dell'evento;
- l'adozione di bilanci ambientali preventivi che consentano la realizzazione dell'evento a impatto zero;
- la realizzazione di tutte le opere relative a impianti, edifici e realizzazioni infrastrutturali (investimenti esterni all'OCOG) secondo quanto previsto dal protocollo regionale di sostenibilità, ovvero degli standard CEN TC350 della Comunità Europea, a oggi in fase di emissione. Tutti gli interventi previsti a piano e realizzati in chiave olimpica saranno obbligatoriamente accompagnati da valutazioni di impatto ambientale preventivo, da verifiche di assoggettabilità, da valutazioni di inserimento paesistico e di fattibilità ambientale.

## La scelta CONI: perché Roma?

A margine di tutte le analisi e le riflessioni fatte sulla possibilità per la città eterna di ospitare i XXXII giochi Olimpici estivi ed i XVI giochi Paralimpici<sup>83</sup>, è opportuno illustrare tecnicamente come è avvenuta la scelta da parte del CONI, in favore di Roma e non di Venezia. Il CIO indica dei parametri in base alle diverse aree tematiche e ad ognuna di queste corrisponde un peso diverso. Nella tabella sottostante vengono mostrate le aree ed i relativi pesi. L'Evaluation Report del CIO prevede in particolare n. 11 Aree alle quali assegnare i relativi punteggi. L'assegnazione dei punteggi ed il predetto criterio di valutazione consente di esaminare l'effettiva rispondenza della candidatura, in particolare sotto il profilo strettamente tecnico, ai parametri del CIO.

---

<sup>83</sup> ESTRATTO DELLA CARTA OLIMPICA:

Testo d'applicazione della Regola 34

Richiesta per l'organizzazione dei Giochi Olimpici - città richiedenti

1.1. Per essere accettata, ogni richiesta di una città per l'organizzazione dei Giochi Olimpici deve essere approvata dal CNO del proprio Paese, nel qual caso, la città è considerata città richiedente.

1.2 Ogni richiesta di organizzazione dei Giochi Olimpici deve essere sottoposta al CIO dalle autorità pubbliche competenti della città richiedente con l'approvazione del CNO di tale Paese. Le autorità e il CNO devono garantire che i Giochi Olimpici saranno organizzati con l'approvazione del CIO e alle condizioni da esso dettate.

1.3 Nel caso in cui ci siano in un Paese più città richiedenti per organizzare i medesimi Giochi Olimpici, una sola città può presentare la propria richiesta, secondo la decisione del CNO del Paese relativo.

1.4 Dal giorno del deposito presso il CIO della richiesta di organizzazione dei Giochi Olimpici, il CNO del Paese della città candidata supervisionerà, e ne sarà congiuntamente responsabile, le azioni e i comportamenti della città candidata per quanto riguarda questa richiesta e, se del caso, la candidatura della città all'organizzazione dei Giochi Olimpici.

1.5 Ciascuna città richiedente ha l'obbligo di conformarsi alla Carta Olimpica e a ogni altra regola dettata dalla Commissione Esecutiva del CIO così come pure a tutte le norme tecniche emanate dalle Federazioni Internazionali per i loro rispettivi sport.

1.6 Tutte le città richiedenti si conformeranno a una procedura di accettazione delle candidature, condotta sotto l'autorità della Commissione Esecutiva del CIO, che determinerà il contenuto di questa procedura. La Commissione Esecutiva del CIO deciderà quali città accettare tra le città candidate.

Area	
1. Government support, legal issues and public opinion	2
2. General infrastructure	5
3. Sports venues	4
4. Olympic Village(s)	3
5. Environmental conditions and impact	2
6. Accommodation	5
7. Transport concept	3
8. Safety and security	3
9. Experience from past sports events	2
10. Finance	3
11. Overall project and legacy	3
<b>TOTALE PUNTEGGIO</b>	<b>35</b>

In particolare, per la prima area Appoggio governativo, questioni legali e opinione Pubblica, sono stati individuati i seguenti sotto criteri: Appoggio e impegno del governo, Carta olimpica, aspetti legali emisure anti doping, Opinione pubblica. La seconda, tiene conto delle Infrastrutture nel loro complesso, in termini di trasporto ed aeroporti della città, nonché del Centro broadcasting internazionale (IBC) e il Centro stampa principale (MPC). La grande quantità di tempo e gli investimenti necessari per sviluppare infrastrutture importanti, nonché la loro integrazione nei piani di sviluppo a lungo termine della città, sono anch'essi stati presi in esame. La terza e la quarta area riguardano i siti operativi. Nello specifico, l'ultima del Villaggio Olimpico (ubicazione, Numero villaggi, Tipo di ricettività, Terreni disponibili, Ambiente circostante, Provvisorio vs Permanente), mentre la terza degli impianti esistenti, da realizzare e della gestione del lascito. Ovviamente, grande risalto viene dato all'impatto ambientale, area 5. L'impatto causato dall'organizzazione dei Giochi Olimpici può essere negativo (es. degrado aree naturalistiche) o positivo (es. riabilitazione aree di degrado o migliorie negli standard e le politiche). In quanto tale, la valutazione generale dell'impatto ambientale è fatta valutando eventuali impatti negativi contro gli impatti positivi e le

politiche mirate a diminuire gli impatti che sono potenzialmente negativi come ad esempio l'uso di impianti esistenti o provvisori. La valutazione della ricettività, invece, si basa sulle necessità previste per l'organizzazione dei Giochi Olimpici contenute nel Manuale tecnico CIO fornito alle città.

Lo standard per I Giochi estivi di 40.000 stanze per lo più in alberghi a 3-5 stelle o equipollenti. Nel valutare il parametro della ricettività, sono stati usati i seguenti sottocriteri:

*Numero stanze*

*Camere esistenti in alberghi 3-5 stelle (o sistemazioni equipollenti) nel raggio di 50 km dal centro dei Giochi, come definito dalle città.*

- *Stanze 3-5 stelle previste entro I 50 km dal centro dei Giochi, come definite dalle città.*
- *Villaggi media previsti o esistenti, se proposti*
- *Altri tipi di alloggio se proposti*

Le città sono state inserite in graduatoria come segue:

valutazione numero stanze esistenti e previste con riferimento alle richieste di 40,000 (come descritto sopra) moltiplicate per un fattore di fattibilità per le stanze pianificate. Ad esempio, se il numero di stanze che si qualificano è 40.000 il punteggio della città sarà 6. L'area 7, pone in essere dei riferimenti al Piano dei trasporti. La valutazione è fatta sulla performance potenziale del sistema trasporto nel periodo dei Giochi, valutato da un punto di vista operativo, tenendo conto di precedenti esperienze olimpiche. Sono stati usati i seguenti due sotto criteri e fattori percentuali: Distanze e tempi di viaggio, Gestione del traffico e dei trasporti durante i giochi. Per la sicurezza, area 8, si prendono in considerazione i seguenti sottocriteri:

- a) L'incidenza e probabilità di atti di terrorismo;
- b) I livelli di criminalità registrati e altri fattori di sicurezza;
- c) Competenza generale forze di sicurezza principali e sistema di comando e controllo;
- d) Attuali investimenti in sicurezza e relativa tecnologia e proposte per migliorare al fine di raggiungere i livelli richiesti per una Olimpiade;

e) La complessità del “teatro delle operazioni” proposto per i Giochi e le misure di sicurezza necessarie.

L'area 9 valuta le *Esperienza da precedenti eventi sportivi*. Il gruppo di lavoro ha valutato l'esperienza di ciascuna città in termini di eventi sportivi nei ultimi 10 anni, prendendo in considerazione le capacità organizzative del Paese: numero e qualità degli eventi.

*Il riferimento al budget dell' area 10*, ha lo scopo di valutare se i fondi governativi unitamente ai ricavi commerciali del settore privato possano garantire il supporto finanziario necessario all'organizzazione delle Olimpiadi del 2016. Inoltre, è stato anche valutato il budget dedicato alle due fasi di candidatura. Nell'ultimo punto i parametri tengono conto del progetto complessivo e dell'eredità dello stesso. Una volta fatta questa rapida carrellata di fattori ed analizzato dettagliatamente in precedenza lo stato di Roma, passiamo a vedere velocemente le considerazioni fatte su Venezia dalla massima istituzione dello sport italiano. In particolare, è opportuno menzionare le seguenti parti:

#### Sports venues

Venezia presenta solo il 55 % degli impianti esistenti. Gli impianti sono organizzati in 5 differenti cluster a distanze crescenti dal VO. Alcuni sono raggiungibili attraverso la rete viaria ed anche ferroviaria, altri solo via nave. Il 35 % delle venues è entro i 10 km, il 63 % entro i 30 km. La particolare collocazione delle venues al lido potrebbe creare problematiche di raggiungibilità. La disponibilità di impianti di allenamento non è molto ampia . Il programma delle gare non sembrerebbe coerente con la disponibilità degli impianti per la sovrapposizione di boxe e scherma e volley e basket. Le capacità degli impianti al netto del calcio e dei preliminari di volley sono adeguate . La mancanza di capacità per il volley sembrerebbe far nascere la necessità di un altro impianto.

#### Olympic Village(s)

Venezia prevede il villaggio olimpico per 18.000 atleti ma non il villaggio media. I costi di realizzazione del villaggio e le caratteristiche architettoniche sono in linea con i

requisiti del CIO anche se presentano la minima disponibilità di spazio per atleta di 11,1 mq. I costi di costruzione sono indicati solo a livello parametrico, non risultano calcolati i costi per i parcheggi . Il piano di utilizzo post-olimpico del villaggio garantisce la sostenibilità delle strutture attraverso una riconversione in terziario e uffici.

#### Environmental conditions and impact

Il territorio di Venezia che presenta indubbiamente un fascino ed una attrattiva unica dal punto di vista emozionale, potrebbe invece presentare delle difficoltà dal punto di vista della gestione logistica dei giochi con particolare riferimento all'area lagunare. Le condizioni ambientali sono di conseguenza influenzate dalla particolare ed unica conformazione morfologica del territorio.

#### Transport concept

Il piano dei trasporti previsti appare principalmente basato sul trasporto su gomma anche se è previsto in futuro lo sviluppo di un trasporto multimodale. Non viene invece definito il transportation plan all'interno della laguna ( numero di movimentazioni, imbarcazioni , moli .. ). La particolare posizione delle venues al lido imporrebbe invece già in questa fase una analisi di dettaglio delle problematiche riferibili ai trasporti marittimi della popolazione afferente durante i giochi. Il livello di analisi fornito è insufficiente a ritenere fattibile il piano proposto. Doppio trasporto.

#### Experience from past sports events

Venezia non ha alcuna esperienza di eventi sportivi a carattere mondiale nel passato .

#### Finance

Il budget OCOG è il più basso tra quelli presi in considerazione nel benchmark relativo alle ultime candidature. A ciò si aggiunge che la maggiore componente legata alla realizzazione di numerosi impianti temporanei sottrae potenzialmente ulteriori risorse all'organizzazione ed al funzionamento. Alcune discrepanze tra le cifre tra i vari documenti non permettono inoltre anche dopo i chiarimenti di avere piena garanzia della fattibilità dei piani proposti .La distribuzione dei budget tra pubblico permette di avere una ragionevole certezza dell'effettivo delivery delle strutture previste. L'impatto

della candidatura appare marginale rispetto a quanto già programmato. La copertura dei costi del budget OCOG appare generata da obiettivi di ricavi raggiungibili . Per quanto riguarda il budget extra OGOC è stato profondamente rimaneggiato con i chiarimenti. Oltre ai 13 miliardi di euro di strade sono stati inseriti 900 mio di ferrovie e 1,2 miliardi per aeroporti. Nessuno di questi due investimenti viene dettagliato in opere. Manca completamente il riferimento alla metropolitana sub-lagunare. Ci sono solo 197 milioni di euro per gli impianti permanenti .

<b>Parametri</b>	<b>Sotto Parametri</b>	<b>Pesi</b>	<b>Roma</b>	<b>Venezia</b>
1. Government support, legal issues and public opinion	Appoggio governativo, questioni legali e opinione Pubblica	2	2	2
2. General infrastructure	Existing transport infrastructure Planned and additional general transport infrastructure Airport IBC/MPC	5	4	2.5
3. Sports venues	Existing venues Planned and additional venues Olympic games sports concept and legacy	4	4	2
4. Olympic Village(s)	Location Concept Legacy	3	3	2.3
5. Environmental conditions and impact	Current enviromental conditions Enviromental impact	2	1.8	1.8
6. Accommodation	Number of rooms Accommodation concept	5	4.5	1.5
7. Transport concept	Distances and travel times Tranport organisation and traffic management	3	3	1
8. Safety and security		3	3	2
9. Experience from past sports events	Number of major international events Quality of the events	2	2	0
10. Finance		3	2	2
11. Overall project and legacy		3	3	3
Totale Generale		35	32.3	20.1
Totale in 10/10		10	9.2	5.7

*Tab. 6 Parametri e Pesi*

Per semplificare lo schema non sono state riportate le percentuali relative ai sotto parametri. Anche in virtù della precedente trattazione delle peculiarità Veneziane.



Tab. 7 Benchmark key points

usd/mio	CHICAGO	TOKYO	RIO	MADRID	ROMA	VENEZIA
OCOG	3.800	2.860	2.820	2.670	2.648	2.496
di cui impianti					40	430
Extra- OCOG	1000	3900	11100	3440	17875	22718
villaggio costo	977	832	427	1220	872	547,4
villaggio posti	16800	17000	17700	17800	18000	18000
villaggio mq	17	16,1	22	18,3	12	11,1
impianti distanza < 10 km	74%	57%	48%	50%	40%	35%
impianti esistenti %	48%	44%	30%	52%	71%	55%
biglietteria numero	8,9	8,6	7,1	7,9	7,65	5,15
Biglietteria ricavi	705	744	418	557	654	472
media hotel	18000	19000	15000 vill	12000 vill	13000 vill	10000
IBC/MPC mq	143000	100000	140000	170000	100000	104000
IBC/MPC costi	139	150	203	n/a	410	157

La Giunta Nazionale del C.O.N.I. in ottemperanza a quanto previsto dalla Carta Olimpica, al fine di esaminare le domande delle Città che si proporranno quali candidate per ospitare i Giochi del 2020 ha nominato un Comitato Ristretto. Tale comitato è composto dal Presidente e dai Vice Presidenti del C.O.N.I., dai Membri Italiani del CIO e da un rappresentante degli atleti, nonché dal Segretario Generale del C.O.N.I.<sup>84</sup> Compito del comitato, è stato quello di predisporre un Rapporto di valutazione contenente l'istruzione tecnica delle Città Candidate e sottoporlo, poi, alla Giunta Nazionale.

La prima riunione ha previsto la consegna del materiale presentato dalla due città e la presa in considerazione del questionario che gli è stato sottoposto e sempre nella stessa seduta, è stato chiesto ad alcuni tecnici di fornire un'analisi preliminare delle domande di candidatura basata sui seguenti criteri:

- aspetti di natura tecnica dei due dossier presentati;
- l'analisi delle domande dovrà essere redatta in analogia con l'Evaluation Report della Commissione del CIO per la selezione preliminare delle Candidature Olimpiche;

<sup>84</sup> (Riunione della Giunta Nazionale del 21/10/2009).

-l'analisi dovrà prevedere un confronto quanto più analitico possibile tra le risposte al "Questionario" formulate nei dossier delle due candidature evidenziando, ove riscontrabili, i dati numerici;

-i dati dovranno essere, ove possibile, riscontrati e raffrontati con software di navigazione e cartografia satellitare di largo uso, ovvero disponibili su internet.

Il secondo incontro, si è tenuto in data 19.4.2010 e si è proceduto a richiedere i necessari chiarimenti alle due città, prima dell'incontro del 14 maggio. In quella occasione, sono stati esaminati i chiarimenti e rafforzata, tra l'altro, l'opportunità del rispetto dei tempi sia per dar forza alla candidatura della Città prescelta, sia per poter presentare in anticipo in campo internazionale la scelta della Città che dovrà rappresentare l'intera Nazione, sia per avere il tempo per predisporre un congruo piano finanziario sensibilizzando, altresì, l'opinione pubblica. Quindi, è stata presa in considerazione l'attitudine allo svolgimento di grandi eventi sportivi e la situazione strutturale ed organizzativa: le dimensioni delle strutture, la proprietà (pubblica o meno) dei terreni su cui sviluppare i rispettivi progetti; le infrastrutture e gli impianti già costruiti, la viabilità, la capacità alberghiera e degli alloggi.

Un ulteriore riunione c'è stata il 17 maggio, quando il Comitato Ristretto ha provveduto ad attribuire i relativi punteggi agli 11 criteri previsti dagli Evaluation Report del CIO, ritenendo di individuare la soglia di 6/10 corrispondenti a punti 21 su 35 quale soglia minima di accettabilità delle candidature individuata dal CIO per l'edizione dei Giochi del 2016.

All'esito della detta attività è risultato che alla Città di Roma sono stati attribuiti punti 32,3. su 35 ed alla città di Venezia punti 20,1. su 35 (quindi una valutazione in decimi rispettivamente di 9,2 per la Città di Roma e 5,7 per la Città di Venezia).

Pertanto sulla base dei criteri CIO è risultato che la Città di Venezia non raggiungerebbe il parametro ( 6 calcolato in decimi). Inoltre, sono stati messi in evidenza gli aspetti che hanno portato a scegliere Roma quale candidata italiana.

**a)** la maggiore dimensione della Città di Roma, tenendo presente che in tutte le precedenti Olimpiadi le Città ospitanti sono sempre state costituite da nuclei abitativi di notevole entità;

**b)** come risultante dai due progetti la Città di Roma presenta di certo una maggiore attitudine organizzativa e strutturale, con grande esperienza alla gestione di avvenimenti di carattere sportivo e non, che hanno sempre consentito di rispondere più che adeguatamente all'organizzazione stessa;

**c)** nel progetto della Città di Roma le aree utilizzate per il Villaggio Olimpico e per la costruzione di impianti (ove non già costruiti) sono prevalentemente pubbliche, il che consentirà di poter operare con procedure più trasparenti e lineari, rispondenti alle normative senza dover utilizzare strumenti di carattere urgente ed eccezionale;

**d)** la Città di Roma presenta un numero di infrastrutture ed impianti già costruiti (od in fase di costruzione) di molto superiori alla Città di Venezia, il che offre maggiore garanzia di poter procedere alla ultimazione degli stessi senza deroghe alcune né procedure speciali, ma seguendo le normali procedure vigenti;

**e)** la Città di Roma presenta – oltre agli impianti situati nel Foro Italico – due Poli (Fiera di Roma e Tor Vergata) già forniti di idonei collegamenti viari ed infrastrutture tali da consentire – ove anche non venissero ultimate tutte le opere programmate – la normale mobilità e collegamenti con il Villaggio Olimpico e la Città, e la stessa presenta una maggiore ricettività alberghiera, con più facile collegamento con i siti di gara.

Alla luce di quanto sopra il Comitato Ristretto dopo ampia discussione, all'unanimità, ha predisposto il presente Rapporto di Valutazione Conclusivo da sottoporre alla Giunta Nazionale – corredato di tutti gli atti sopra richiamati – con il quale ritiene di aver adempiuto all'istruzione tecnica delle proposte pervenute, affinché la Giunta possa adottare le proprie valutazioni, proponendo al Consiglio Nazionale il nominativo della Città candidata ad ospitare i Giochi Olimpici e Paralimpici del 2020.

## CONCLUSIONI

Tirando le somme conclusive, in estrema sintesi, possiamo affermare che i parametri da prendere in considerazione, per valutare l'impatto di un evento sportivo come le Olimpiadi, sono quattro: il rapporto investimenti pubblico-privati, l'operato dell'organizzazione, la trasformazione urbana che ha avuto una vasta portata economica e sociale e la gestione del lascito dell'evento nella fase post-conclusione. Tenendo fermi questi quattro indicatori ed applicandoli in modo opportuno alle diverse realtà ospitanti (le quali hanno caratteristiche e peculiarità proprie e specifiche, sicuramente differenti dalla città spagnola come ad esempio la morfologia del territorio) possiamo analizzare e comparare l'impatto economico dei “*grandi eventi sportivi*”. Il grande evento inoltre, è spesso collegato ad una attrazione particolare, a un edificio o ad una invenzione che talvolta hanno superato gli aspetti effimeri dell'evento e sono divenuti i simboli della città in cui questo è stato organizzato. Certamente questo è il caso del Palazzo di Cristallo costruito in occasione della Esposizione Universale di Londra (1851), della Torre Eiffel a Parigi (1889) e dell'Atomium a Bruxelles (1958). Talvolta grandi novità tecnologiche, come il telefono a Filadelfia (1876), o la televisione a Chicago (1933) e scientifiche come a Montreal (1967) non sono riuscite a trovare un contenitore che sapesse imporsi all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e riuscisse a durare oltre il tempo di svolgimento dell'evento. L'edificio o il contenitore delle Grandi Esposizioni equivale al grande gesto sportivo ad opera di un atleta che lega così il suo nome ad una specifica edizione delle Olimpiadi e ne moltiplica la risonanza mediatica. Mancano 10 anni alla possibile edizione di Roma 2020 ma ne mancano solo 3 alla decisione del CIO. In questo lasso di tempo si dovrà lavorare per convincere l'opinione pubblica internazionale ed i delegati, della solidità e della validità della proposta italiana, formando quel sistema Italia, al quale facevo riferimento in apertura. Voglio dedicare questa ultima brevissima parte, all'analisi dei principali quotidiani italiani ed a come hanno trattato l'argomento della scelta di Roma. In particolare ho esaminato 2 giornali nazionali: Il Corriere della Sera e Repubblica, il romano Il Messaggero ed il padano La Padania insieme a Libero, La Stampa di Torino ed Il Mattino di Napoli ed i due

principali quotidiani sportivi: La Gazzetta dello Sport ed Il Corriere dello Sport. Tutti hanno messo in evidenza la notizia in prima pagina, sottolineando la vittoria di Roma e le polemiche della Lega Nord. I due giornali sportivi hanno fatto solo riferimento alla scelta in favore della capitale, mentre Il Mattino al mancato coinvolgimento della città partenopea. Il Messaggero spiega i motivi della sconfitta veneta e La Padania e Libero si mostrano molto critici sulla scelta del CONI. Inoltre, la redazione di una tesi con tale argomento non poteva non menzionare le dimensioni sociali, economiche, valoriali, territoriali a cui dà vita il fenomeno sportivo nel suo complesso. Pensare ad una sfera della nostra quotidianità non toccata dallo sport è quasi impossibile. Come altrettanto impossibile è pensare ad un luogo, ad un comune, seppur sperduto, che non abbia vissuto un fatto, un evento sportivo. La pervasività dello sport in Italia non è un concetto astratto ma assolutamente misurabile. Se ragioniamo anche solo dei punti di offerta e dei punti di organizzazione territoriali, parliamo di quasi 95.000 punti dislocati sul territorio. Si tratta della più ramificata e ampia rete esistente in Italia. Un punto sportivo ogni 631 abitanti, superiore alla rete delle tabaccherie e di gran lunga superiore al sistema finanziario, scolastico, sanitario, religioso, della ristorazione, del commercio, etc. La pervasività dello sport è pervasività materiale ed immateriale. Nella prima dimensione è sufficiente ricordare la pratica sportiva (agonistica, amatoriale) di 34 milioni di italiani; una tiratura media giornaliera di 1.120.000 copie di giornali sportivi (pari al 12-13% del totale della tiratura nazionale), un fatturato di 7,5-8,0 miliardi di euro speso dagli italiani anche per vacanze e business turistico, 5,5 milioni di famiglie abbonate a SKY o digitale terrestre e 22.000 ore annue di trasmissione televisiva criptata e non criptata. Tra gli 11 ed i 14 anni il 65% dei ragazzi pratica in modo organizzato una disciplina sportiva e la capacità di trasmissione di principi e di etica rappresenta un valore aggiunto da sostenere con forza (anche rompendo schemi datati, ma ancora presenti, che vedono lo sport in contrasto con gli impegni di studio); anzi, nella sfera della formazione: corsi finanziati dalla regione, corsi di laurea, master, l'attività professionalizzante della Scuola dello Sport, sono altrettanti segmenti d'offerta formativa, culturale, di potenziale inserimento nel mondo del lavoro. La salute e la prevenzione dei "polimorfismi" generati dalle società opulente, i nuovi modelli di

consumi alimentari, l'ausilio delle tecnologie a "risparmio" di energia fisica, sono altrettanti motivi di preoccupazione e di impatto sulla spesa sanitaria sia nell'immediato che nel lungo periodo. Il filtro, il setaccio delle visite sportive per qualche milione di ragazzi e ragazze è diventato, dopo la fine della leva obbligatoria e della medicina scolastica, l'unico momento nel quale si procede ad una seria analisi epidemiologica della popolazione giovanile italiana sia maschile che femminile. Lo sport è ovviamente anche economia e lavoro: 2,7-3,0 punti di PIL, investimenti in opere pubbliche, turismo, trasporti, media tradizionali e media innovativi, occupati diretti ed indiretti, una moltitudine di piccole e medie imprese che operano nel manifatturiero (pensiamo al distretto di Montebelluna o alle piccole imprese specializzate nei sistemi di misurazione), made in Italy (i successi motoristici di Ferrari, Ducati, Aprilia) organizzazione di micro e macro eventi (dalle partite in oratorio ai Giochi Olimpici di Torino ai prossimi mondiali di nuoto) innovazione tecnologica ed export, etc. 5. Parlare dello sport significa parlare di volontariato. Se lo sport è tutto questo la vera leva organizzatrice risiede nel lavoro prestato in modo volontario da centinaia di migliaia di persone. L'analisi condotta presso un campione di 11.000 associazioni sportive ci dice che mediamente operano 10-12 volontari che prestano in una settimana 5 ore di lavoro volontario. In complesso quindi 225.000.000 di ore di volontariato per un controvalore complessivo annuo di 3,4 miliardi di euro di lavoro equivalente (posta un'ora di lavoro pari a €15,00). E' ovvio che questo è un elemento di forza del sistema ma può diventare un suo elemento di debolezza. La crescente complessità della macchina sportiva, anche ai livelli dilettantistici, richiede oggi un bagaglio di conoscenze che non sempre riesce ad essere soddisfatto all'interno delle piccole società ed il tema della formazione dei quadri diventa quindi assolutamente fondamentale. In un bilancio, che non voglia limitarsi solo al conto economico ed allo stato patrimoniale, la rete di relazioni che lo sport genera con l'obiettivo dell'inclusione sociale e della cittadinanza è un patrimonio che va sostenuto, arricchito, valorizzato. Tutto questo è lo sport in Italia. Questa è una base ampia sulla quale lavorare ed in grado di crescere ancora. Una base pronta ad ospitare i XXXII Giochi Olimpici ed i XVI Giochi Paraolimpici.

## BIBLIOGRAFIA

BALDERSTONE, S., *2000 PLUS, Environmental Actions and Legacies of the Sydney 2000 Olympic Games*, 2001

BOBBIO L., “Non rifiutarti di scegliere”: un’esperienza di democrazia deliberativa, (Paper presentato al convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica, Siena), 2001

Bollettino della Società Geografica Italiana, serie XII, volume VII, 4, Armando Montanari 2002

Bozza, apparso in forma definitiva sul *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, volume VII, 4, 2002.

CATHERWOOD D. W. and VAN KIRK R.L., *The Complete Guide to Special Event Management. Business Insights, Financial Advice, and Successful Strategies from Ernst & Young, Advisors to the Olympics, the Emmy Awards and the PGA Tours*, New York, John Wiley & Sons, 1992.

DOIKOS, P. et al., *Sustainability and Large Scale Sport Events*, Minutes of workshop 2 of the 7th European Round Table on Cleaner Production, Lund, Sweden, 2 May 2001

FORUM DEL TERZO SETTORE IN PIEMONTE (2000) *La partecipazione del Terzo Settore al programma formativo per i volontari olimpici*, Torino, maggio 2000

GLOBAL REPORTING INITIATIVE, *Sustainable Reporting Guidelines*, Boston, GRI, 2002

GRIETHUYSEN, P. (van) and HUG, P.-A., *Projet OGGI Olympic Games Global Impact. Fiches techniques*, Lausanne: AISTS, September 2001

GRIETHUYSEN, P. (van) and HUG, P.-A., *Projet OGGI Olympic Games Global Impact. Cadre d’analyse pour l’identification de l’impact global des Jeux Olympiques*, Lausanne: AISTS, September 2001.

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL PIEMONTE, Working paper n. 144, dicembre 2000

Aneddoti olimpici. Stranezze, curiosità, spigolature nel meraviglioso racconto dei giochi, Impiglia Marco, 2000, Eraclea Libreria Sportiva

L'Agenda 21 del Movimento Olimpico, Joseph Tarradellas e Shahbaz Behnam  
Versione italiana a cura di: Enrico Carbone con: Giuseppe Giampaolo e Maria Marianella Traduzione a cura di: MTC Roma

L. MASTRANGELO, *Coubertin facitore di pace. Lo spirito olimpico e la "tregua sportiva" nella Berlino hitleriana* in Trimestre, a. XXXX (2007)

Legambiente, Dossier L'eredità olimpica di Torino 2006  
"A cost-benefit analysis of an Olympic games", Darren McHugh, Queen's economic department working paper n. 1097.

METROPOLIS, *The Impact of Major Events on the Development of Large Cities*, Commission 1 Report, Barcelona, World Association of Major Metropolises, 2002

NOTO A., *Pierre de Coubertin. Il progetto politico dell'olimpismo*, Atri 2008

ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT (OECD), *Working Together Towards Sustainable Development: The OECD Experience*, Paris, OECD Publications Service, 2002

ORGANISING COMMITTEE FOR THE XX OLYMPIC WINTER GAMES (TOROC), *StrategicPlan "Environment"*, working document, Turin, TOROC 2002

OWEN K. A., *The Local Impacts of the Sydney 2000 Olympic Games: Processes and Politics of Venue Preparation*, Sydney, Centre for Olympic Studies, University of New South Wales, 2001

POUND, R. W., Olympic Games Study Commission: Interim Report to the 114 IOC Session, 2002



PREUSS H., *Economics of the Olympic Games: Hosting the Games 1972-2000*, Petersham, Walla Walla Press, 2000  
PRICEWATERHOUSE COOPER (at the request of the New South Wales Department of State and Regional Development (Australia), *Business and Economic Benefits of the Sydney 2000 Games: A Collation of Evidence*, Sydney, 2002

Report conclusivo area volontari Giochi del Mediterraneo Pescara 2009, F.Campo, Pescara 2009

ROPER, T., *The Sydney Olympics and their Impact on Development*, Cities' Experiences: the Impact of Major Events on the Development of Large Cities, World Association of Major Metropolises, Metropolis 2002

Raffaele Ranucci, vol. 1/1997 Lancillotto e Nausica

Roert Camp, *Benchmarking. Come analizzare le prassi delle aziende migliori per diventare i primi*, Editore Itaca, 1991

Rose, Demaris. "Rethinking gentrification: beyond the uneven development of marxist theory." *Environment and Planning D: Society and Space* 1984

SALT LAKE TRIBUNE, *A Successful Games*, October 1st, Salt Lake City, 2002

ESSEX, S. and CHALKLEY, B., *Olympic Locations and Legacies: A Study in Geography and Tourism*, in "Pacific Tourism Review", Elmsford, 1999

The economic impact of the Barcelona Olympic Games, 1986-2004 Barcelona: the legacy of the Games 1992-2002 Ferran Brunet i Cid Faculty of Economics and Business Science, Universitat Autònoma de Barcelona

Livio Toschi, pag.74 volume 1/1997 Lancillotto e Nausica

Valutazione ambientale strategica del programma per le Olimpiadi invernali del 2006, Politecnico e Università di Torino – Dipartimento Interateneo Territorio, Torino, 2006

WAITT G. and FURRER Ph., *Sharing the Spirit? Sociospatial Polarisation and Expressed Enthusiasm for the Olympic Games*, in "Pacific Tourism Review", Elmsford, 1999

WITHEY L., *Grand Tours and Cook's Tours. A history of leisure travel, 1750 to 1915*, London, Aurum Press, 1998.

KAZANTZOPOULOS, G., *Athens 2004: Environment for Games on a Human Scale*, in "Olympic Review", Lausanne, IOC, XXVII-46, August-September 2002

## Siti web di interesse

[www.olympicgames.org](http://www.olympicgames.org)

[www.olimpicstudies.com](http://www.olimpicstudies.com)

[www.coni.it](http://www.coni.it)

[www.cio.com](http://www.cio.com)

[http://multimedia.olympic.org/pdf/en\\_report](http://multimedia.olympic.org/pdf/en_report)

<http://www.comlaw.utas.edu.au/CREA/pdfs/Olympic%20Report.PDF>

[www.euklems.net](http://www.euklems.net)

<http://www.publicacions.bcn.es/bcneco>

[www.roma1960.it](http://www.roma1960.it)

[www.sporteconomy.it/](http://www.sporteconomy.it/)

(<http://www.metropolis.org>)

[IlVelino.it](http://IlVelino.it)

[IlTempo.it](http://IlTempo.it)

[IlMessaggero.it](http://IlMessaggero.it)

[IlCorrieredellasera.it](http://IlCorrieredellasera.it)

[repubblica.it](http://repubblica.it)

<http://olympicstudies.uab.es/eng/index.asp>

<http://www.publicacions.bcn.es/bcneco>

## RINGRAZIAMENTI

A termine del percorso della triennale mi sono limitato a ringraziare con due righe coloro che lo meritavano. Nel corso degli anni, invece, ho visto dei poemi a margine della trattazione scientifica ed ho deciso di dilungarmi ed assumermi una grande responsabilità: quella di dimenticare qualcuno. Sicuramente non dimentico la mia famiglia e gli enormi sacrifici economici e di lontananza ed il fatto che 5 anni fa, hanno fatto insieme a me questa scommessa. Quante volte ci siamo spostati in una terra per noi, all'epoca sconosciuta, e quante volte avremmo voluto essere più vicini di quello che effettivamente siamo stati, così come è stato con Giò che con tanta pazienza ha aspettato e condiviso le mie scelte. Quando parlo di famiglia mi riferisco in particolare a papà, mamma e mio fratello ma non da meno ai nonni, agli zii ed ai cugini. In particolare, ad una zia che mi accompagnò fisicamente al primo giorno atriiano e poi ha gioito delle nostre soddisfazioni vegliando dall'alto. E' doveroso, altresì, ringraziare il professor Rosati che mi ha seguito in questo lavoro ed in particolare il professor Campo: sempre disponibile ed estremamente operativo, pronto a dare utili consigli e vicino nel lavoro. Al segretario Cristhian Castagna (la burocrazia passa per le sue mani e senza il suo aiuto, perdersi tra le carte sarebbe stato molto facile) ed ai colleghi Cristhian Noschese (più volte, ha alleviato i miei spostamenti da Atri a casa), al pari del mitico Antonio Coppola, Giacomo Carulli (mio inimitabile coinquilino e mente operativa 24h su 24. Con lui ho condiviso diverse esperienze, programmato e sognato il futuro), Jonathan Sposito (compagno di avventure nella redazione della tesi ed importante punto di riferimento), Alessandro Canfora (ci siamo conosciuti dopo un Lazio-Roma 0-2 e credetemi non è stato facile... poi è nato un bellissimo rapporto fatto di lealtà e stima reciproca. "Il bomber" mi ha accolto ed ospitato con immensa amicizia, prima di passare il testimone a Silvia 😊), Mangano Daniele (con il quale ho la fortuna di laurearmi, dopo tanta collaborazione in questi 5 anni), Chiarello Pierluigi, Antonio Iatomasi, Stefano Giovampietro, Enzo Ruggieri (con lui è stato realizzato un grande esplouà al primo anno).

